

REGIONE LAZIO

PROVINCIA DI FROSINONE

Comune di Trevi nel Lazio

Coordinamento degli strumenti di pianificazione

Procedura per la realizzazione del P.R.G.

Direttiva 2001/42/CE - D.Lgs.n.152/06 - Delibera di Giunta Regionale n.169 del 5 marzo 2010

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

RAPPORTO AMBIENTALE

Febbraio 2018

Proponente: COMUNE DI TREVI NEL LAZIO

Sindaco:

dott. Silvio Grazioli

Responsabile Unico del Procedimento

geom. Mario Toriani

Consulenza tecnica specialistica

arch. Vittorio Minio Paluello

Consulenza tecnica specialistica

dott. Enrico Calvario

Consulenza tecnica specialistica

geol. Paolo Zaffiro

collaborazione ed elaborazione:

Andrea Birindelli
arch. Antonio D'Arco
arch. Emiliano Donda

Laboratorio di Pianificazione e Progettazione - LPP
p.el. lpp@labpro.eu

via del Tibet,4 1 - 00144 Roma
sito <http://www.labpro.eu>

SOMMARIO:

RAPPORTO AMBIENTALE.....	7
5 - I DATI AMBIENTALI E PROGETTUALI DEL RAPPORTO AMBIENTALE -	
APPROFONDIMENTO DI INDAGINE.....	9
5.1 - IL DOCUMENTO CONCLUSIVO DELL'ANALISI PRELIMINARE	9
5.2 - PRECISAZIONE DEI TERMINI E APPROFONDIMENTO DEL DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI	
TECNICO PROGETTUALI	10
5.2.1 - <i>I dati generali di PIANO</i>	10
5.2.2 - <i>Integrazioni alle NTA di PIANO</i>	12
5.2.3 - <i>Le Zone di PIANO</i>	13
5.2.4 - <i>Gli Interventi di PIANO</i>	17
5.3 - PRECISAZIONE DEI TERMINI E APPROFONDIMENTO DEL DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI	
AMBIENTALI	21
5.3.1 - <i>L'approvvigionamento idrico</i>	21
5.3.2 - <i>La depurazione dei reflui</i>	22
5.3.3 - <i>La qualità dell'aria</i>	22
5.3.4 - <i>L'inquinamento elettromagnetico</i>	23
5.3.5 - <i>Il consumo di suolo</i>	23
5.3.6 - <i>La gestione dei rifiuti</i>	23
5.3.7 - <i>Gas Radon</i>	23
5.4 - OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO E VERIFICA DI COERENZA	25
5.5 - VALUTAZIONE - MODIFICA DELLA PROPOSTA PROGETTUALE - SCELTA DELLE ALTERNATIVE	25
6 - MONITORAGGIO.....	26
6.1 - TEMPI E MODALITÀ	27
6.2 - FIGURE E RESPONSABILITÀ	27
6.3 - METADATI DEGLI INDICATORI	27
6.4 - SCHEDE DI MONITORAGGIO	31
7 - ELABORATI GRAFICI	39
8 - ALLEGATI	40
8.1 - SCHEDE RIASSUNTIVE DOCUMENTO DI SCOPING E PARERI SCA.....	40
8.2 - DOCUMENTO DI SCOPING	41

IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il RA è il documento cardine del procedimento di VAS, nel quale sono descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano ha sull'ambiente e sul patrimonio culturale. La sua definizione è resa all'art.13 del D.Lgs.152/06:

art.13 - Redazione del rapporto ambientale ... 3. La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, ... Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione ...

Esso si basa sugli esiti prodotti in conferenza dalle indicazioni riportate nel RP, valutate ed integrate dagli SCA e dallo svolgimento tecnico amministrativo della fase di verifica:

*art.13 - ... il proponente e/o l'autorità precedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di **definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale** ...*

In linea con quanto prescrive il quarto comma dell'art.13, nonché l'Allegato VI del suddetto decreto, i contenuti dovranno illustrare:

- argomenti e obiettivi principali del piano/programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;

- descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Al suddetto rapporto ambientale seguirà la Sintesi non Tecnica allegata, come da D.Lgs 152/06 art.13 comma 5 e tutti i documenti necessari per una più completa ed esaustiva valutazione ambientale strategica.

RAPPORTO AMBIENTALE

5 - I DATI AMBIENTALI E PROGETTUALI DEL RAPPORTO AMBIENTALE - APPROFONDIMENTO DI INDAGINE

5.1 - Il documento conclusivo dell'analisi preliminare

Nel quadro complessivo della procedura di VAS, il Rapporto Ambientale viene steso in seguito alla conclusione della fase Preliminare, cioè alla redazione da parte dell'Autorità Competente del Documento di Scoping; il presente RA prende atto delle indicazioni ivi riportate e ne riporta in Appendice copia, con le relative schede riepilogative nelle quali vengono riportate le Osservazioni, le risposte ed i riferimenti dei § del corrente elaborato.

Il RA è redatto dal proponente e consegnato all'amministrazione comunale, Autorità Procedente, la quale provvede a trasmetterlo alla Regione Lazio unitamente al progetto definitivo del P.R.G. in quanto rispondente alle prescrizioni/condizioni contenute nello Scoping.

Il RA viene sottoposto a pubblicazione per 60 giorni; tempi di normativa non comprimibili¹.

In ossequio alla Normativa² entro il termine di 90 giorni successivi alla conclusione della Consultazione (pubblicazione) l'Autorità Competente regionale esprime il proprio Parere Motivato di VAS; nulla osta tuttavia a ciò che questo sia reso, entro un termine minore individuato ipoteticamente in 45 giorni; perseguendosi pertanto tale possibilità nella presente ipotesi procedurale.

¹ DLgs 152/06 art.14 "Contestualmente alla comunicazione di cui all'articolo 13, comma 5, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana o nel Bollettino Ufficiale della regione o provincia autonoma interessata. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.

L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.

Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 1, chiunque può prendere visione della proposta di piano o programma e del relativo rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi".

² DLgs 152/06 art.15, comma 1. L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati ai sensi dell'articolo 14 e dell'articolo 32, nonché i risultati delle consultazioni transfrontaliere di cui al medesimo articolo 32 ed esprime il proprio parere motivato entro il termine di novanta giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini di cui all'articolo 14. La tutela avverso il silenzio dell'Amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

5.2 - Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali

Il PIANO, seguendo gli esiti forniti in conferenza dei servizi, le indicazioni riportate nel RP, le valutazioni e richieste di integrazione degli SCA ed il documento tecnico amministrativo della fase di scoping, ha predisposto le opportune precisazioni dei termini "tecnico progettuali" così come definite nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Presenza d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS", delineando obiettivi e scelte strategiche compatibili con il territorio ed i suoi valori ambientali.

Nei seguenti paragrafi vengono riportate le modifiche effettuate al PIANO nei propri dati generali: abitanti, volumi e superfici territoriali; vengono poi evidenziate le integrazioni alle Norme Tecniche di Attuazione, le variazioni Zonizzative e i contenuti degli obiettivi e scelte programmatiche.

5.2.1 - I dati generali di PIANO

In primo luogo lo sviluppo insediativo abbandonando il concetto di abitanti "fluttuanti"³, aggiornando i dati relativi alle zone residenziali così come esplicitato nella seguente tabella:

Zona	Attuali	Incremento	Totale
A	520		520
B1/b	63	9	73
B1/a	380	57	436
B2	759	114	873
B3	63	9	73
C1	75	73	148
C2	20	66	86
Totale	1.880	329	2.209
Altre zone	71	0	71
Totale 2	1.951	329	2.280

Il dimensionamento del carico antropico previsto dal PIANO, §2.2.3 e §2.2.4 dell'Elab.1 RELAZIONE_2017, descrive l'andamento della popolazione negli ultimi 10 anni come richiesto dagli SCA.⁴

In secondo luogo a seguito del confronto con la pianificazione sovraordinata, e delle osservazioni SCA, si riportano le Tabelle 17, 18 e 20 di PIANO nelle quali sono riportate le modifiche del dato numerico adottato.⁵

La Zonizzazione di PRG adottata con DCC n.33/2002 viene riportata nella Tav. 13 "ZONIZZAZIONE_2017 Analisi delle superfici e calcolo complessivo" ridefinendo i dati come nella seguente Tabella 17:

³ Provincia di Frosinone - Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale (parere prot. 52354 del 06 luglio 2017): Osservazione n.4.

⁴ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 2.

⁵ Provincia di Frosinone - Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale (parere prot. 52354 del 06 luglio 2017): Osservazioni n. 3, 7, 8, 9 e 10. Regione Lazio - Area "Territorio Rurale, Controlli e Servizio Ispettivo" (parere prot. 147475 del 02 ottobre 2008) Osservazione n. 2

Tab. 17 - Volumi e indici in zone residenziali						
Zona	st (mq)	IFT (mc/mq)	vol (mc)	Ab. Esistenti	Ab. Nuovi	Abit. Totale
A	55.410			520		520
B1/b	29.174			63	9	73
B1/a	342.849			380	57	436
B2	216.722			759	114	873
B3	251.060			63	9	73
C1	37.086	0,40	14.834	75	73	148
C2	34.459	0,25	8.615	20	66	86
Tot	966.760		23.449	1.880	329	2.209

La Zonizzazione di PRG adottata con DCC n.33/2002 viene riportata nella Tav. 13 "ZONIZZAZIONE_2017 Analisi delle superfici e calcolo complessivo" ridefinendo i dati come nella seguente Tabella 18:

Tab. 18 - Volumi e indici in zone non residenziali				
Zona	st (mq)	sf (mq)	indice	vol (mc)
D	6.758			
E	52.465.344			
F1	10.935			
F2	133.744			
F3	193.001			
F4	16.473			
G1	27.649			
G2	21.424			
G3	8.857			
H	66.425			

Tab. 20 - Verifica standards servizi, zone residenziali						
Zona	abitanti	scuole	attr. varie	verde attr.	parch.pubb.	tot
A+B1+B2+B3	1.975	10.935	133.744	193.001	16.473	354.153
<i>Zone PRG mq/abit.</i>		5,5	67,7	97,7	8,3	179,3
C1	148	668	297	1.335	371	2.670
<i>DM 1444/68 mq/abit.</i>		4,5	2,0	9,0	2,5	18,0
C2	86	388	172	775	215	1.551
<i>DM 1444/68 mq/abit.</i>		4,5	2,0	9,0	2,5	18,0
totale	2.209	11.990	134.213	195.111	17.059	358.374
<i>mq/abit.</i>		5,4	60,8	88,3	7,7	162,2

5.2.2 - Integrazioni alle NTA di PIANO

Le Norme Tecniche di Attuazioni di PIANO, a seguito dei pareri SCA sono state integrate come di seguito indicato.

Articolo 11 “Strumenti di attuazione”, secondo quanto richiesto dalla Regione Lazio - Area "Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazione n. 4, viene integrato con il nuovo comma 5 come segue :

“ Tutti gli strumenti di attuazione del PRG (ad es, piani particolareggiati piani urbanistici operativi, programmi integrati di intervento), qualora ricadenti anche parzialmente all'interno di siri della Rete Natura 2000. dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza.“

Articolo 11 “Strumenti di attuazione”, secondo quanto richiesto dalla Regione Lazio - Area "Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazione n. 6, viene integrato con il nuovo comma 6 come segue :

“ Dovrà essere specificato nel PRG che i suoi strumenti attuativi dovranno adottare specifiche attenzioni progettuali al fine di individuare le soluzioni a minor impatto sulla biodiversità in relazione alle:

- a) illuminazioni pubbliche e private;*
- b) ristrutturazioni degli edifici (al fine di consentire la compatibilità/conservazione con le eventuali colonie di chiropteri presenti);*
- c) strade (in relazione alle problematiche relative agli investimenti dei grandi carnivori). “*

Articolo 41 “Aree demaniali e private gravate da usi civici e diritti collettivi”, secondo quanto richiesto dalla Regione Lazio - Area "Territorio Rurale, Controlli e Servizio Ispettivo" (parere prot. 147475 del 02 ottobre 2008) Osservazione n. 1, viene integrato con il nuovo comma 6 come segue:

“ Qualora, ai fini di un ordinato sviluppo urbanistico del Comune, vengano interessati terreni appartenenti al demanio civico, gestiti direttamente dal Comune, con previsioni di opere pubbliche, si dovranno attivare le procedure autorizzative di cui all'art. 12 della Legge n.1766 del 16. 06.1927.

Qualora, sempre ai fini di un ordinato sviluppo edificatorio, la previsione di destinazione ad uso edificatorio di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale, riguardi terreni di demanio collettivo, non edificato, sia esso gestito direttamente dal Comune o in possesso, di occupatori, esse potranno essere oggetto di Concessione Edilizia, a seguito della loro alienazione che dovrà avvenire nei modi e termini di cui agli articolo 8 della Legge regionale n.6 del 27/01/2005.

Per i terreni di demanio collettivo che risultino edificati, in possesso i occupatori, si applicano le stesse norme di cui all'art. 8 della citata L.R. 6/2005.

Non possono essere comunque alienati i terreni di proprietà collettiva di uso civico ricadenti in aree sottoposte a vinco/i imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela dei parchi e delle aree protette nazionali regionali e provinciali, dei monumenti naturali, del siti di importanza comunitaria e delle zone a protezione speciale.

Per i terreni, invece, di natura privata gravati da diritti civici, le norme contenute nel presente piano, si applicano ad avvenuta liquidazione degli usi civici in conformità delle disposizioni di cui all'art.7 della Legge n. 1766 del 16.06.1927, ovvero art.4 della Legge regionale n.6 del 07/01/2005.”

Nuovo Articolo 43 "Difesa del Suolo" nel quale si accolgono tutte le 32 prescrizioni espresse dalla Regione Lazio - Area "Difesa del Suolo e Servizio Geologico Regionale" all'interno del parere prot. 449361 del 23 maggio 2008.

5.2.3 - Le Zone di PIANO

La Zona A CENTRO STORICO non è oggetto di osservazioni o modifiche; viene confermato quanto in adozione di PIANO.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
A	CU	55.410	55.410

La Zona B1/a RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO Altipiani di Arcinazzo presenta delle modifiche rispetto a quanto in adozione; alcune aree sono state stralciate o ridotte e le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
B1/a	AA	386.972	342.849

La Zona B1/b RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO Centro Urbano di Trevi presenta delle modifiche rispetto a quanto in adozione; alcune aree sono state stralciate o ridotte e le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
B1/b	CU	42.173	29.174

La Zona B2 RECUPERO URBANO contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è aumentata in quanto viene ricompresa una parte di territorio edificata erroneamente esclusa in adozione, più una serie di sottozone B3 che vengono spostate in B2. Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
B2	CU	103.685	129.667
B2	AA	87.055	87.055
TOT		190.740	216.722

La Zona B3 RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA E AMBIENTALE presenta delle modifiche rispetto a quanto in adozione; alcune aree sono state stralciate o traslate in altre Zone e le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>B3</i>	<i>CU</i>	<i>124.092</i>	<i>20.244</i>
<i>B3</i>	<i>AA</i>	<i>272.848</i>	<i>230.816</i>
<i>TOT</i>		<i>396.940</i>	<i>251.060</i>

La Zona C1 INSEDIAMENTO DI EDILIZIA DIFFUSA contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è fortemente ridotta dalla pianificazione sovraordinata, alcune aree sono state stralciate o limitate e le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>C1</i>	<i>CU</i>	<i>88.582</i>	<i>37.086</i>

La Zona C2 INSEDIAMENTO DI EDILIZIA RADA contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è ridotta dalla pianificazione sovraordinata, le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>C2</i>	<i>CU</i>	<i>46.126</i>	<i>34.459</i>

La Zona D INSEDIAMENTO PRODUTTIVO (ex D3 "Area Termale") contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è fortemente ridotta dalla pianificazione sovraordinata, le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>D</i>	<i>CU</i>	<i>223.943</i>	<i>6.758</i>

La Zona E AREA AGRICOLA contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è aumentata in quanto la pianificazione sovraordinata ha ricondotto molte altre zone in "Area Agricola". Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS, anche alla luce di specifiche indicazioni SCA.⁶

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>E</i>	<i>CU</i>	<i>49.276.375</i>	<i>52.465.344</i>

⁶ Regione Lazio - Area " Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazioni n. 1, 3, 5 e 7.

La Zona F1 AREE PER L'ISTRUZIONE (ex F1 "Attrezzature Pubbliche di Interesse Collettivo" parte) conferma in tale Zona tutte le aree già destinate in adozione all'istruzione; le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Tale Zone costituisce parte dello standard di Piano; la F1 assolve al fabbisogno stabilito alla lettera a) dell'articolo n.3 del DM 1444/68.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>F1</i>	<i>CU</i>	3.923	3.923
<i>F1</i>	<i>AA</i>	7.012	7.012
<i>TOT</i>		10.935	10.935

La Zona F2 AREE PER ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (ex F1 "Attrezzature Pubbliche di Interesse Collettivo" parte) trasferisce in tale Zona tutte le aree già F1 in adozione destinate alle attrezzature di interesse comune, ricomprendendo anche l'area cimiteriale; le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

Tale Zone costituisce parte dello standard di Piano; la F2 assolve al fabbisogno stabilito alla lettera b) dell'articolo n.3 del DM 1444/68.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>F2</i>	<i>CU</i>	50.771	51.447
<i>F2</i>	<i>AA</i>	39.685	74.177
<i>F2 "Cimitero"</i>	<i>Cimitero</i>	8.120	8.120
<i>TOT</i>		98.576	133.744

La Zona F3 SPAZI PUBBLICI ATTREZZATI A PARCO E PER IL GIOCO E LO SPORT (ex F4 "Verde Pubblico") contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; la superficie territoriale è ridotta dalla pianificazione sovraordinata, le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS, anche alla luce di specifiche indicazioni SCA.⁷

Tale Zone costituisce parte dello standard di Piano; la F3 assolve al fabbisogno stabilito alla lettera c) dell'articolo n.3 del DM 1444/68.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>F3</i>	<i>CU</i>	129.650	110.066
<i>F3</i>	<i>AA</i>	143.953	82.935
<i>TOT</i>		273.603	193.001

La Zona F4 AREE PER PARCHEGGI è una nuova zona non "chiaramente" definita in adozione. La definizione areale è stabilita dal dato grafico presente nelle tavole di

⁷ Regione Lazio - Area " Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazione n. 8.

zonizzazione adottate e definite come P "Parcheggi"; le norme sono state integrate con uno specifico articolo 29 "Sottozona F4 - Aree per parcheggi".

Tale Zona costituisce parte dello standard di Piano; la F3 assolve al fabbisogno stabilito alla lettera d) dell'articolo n.3 del DM 1444/68.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>F4</i>	<i>CU</i>	-	8.190
<i>F4</i>	<i>AA</i>	-	8.283
<i>TOT</i>		-	16.473

La Zona G1 SERVIZI PRIVATI (ex F10 "Attrezzature Private di Interesse Collettivo" parte) contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; conferma in tale Zona tutte le Zone F10 già destinate a servizi privati. Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>G1</i>	<i>CU</i>	10.759	10.759
<i>G1</i>	<i>AA</i>	16.890	16.890
<i>TOT</i>		55.410	27.649

La Zona G2 IMPIANTI SPORTIVI PRIVATI (ex F7 "Impianti Sportivi Privati") contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; conferma in tale Zona tutte le Zone F10 già destinate a impianti sportivi, stralciando le aree in conflitto con la pianificazione sovraordinata. Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS, anche alla luce di specifiche indicazioni SCA.⁸

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>G2</i>	<i>AA</i>	66.796	21.424

La Zona G3 COMMERCIALE (ex F10 "Attrezzature Private di Interesse Collettivo" parte) contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; trasferisce in tale Zona tutte le Zone F10 già destinate a servizi privati di carattere commerciale. Le norme sono state integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS.

<i>Zona</i>	<i>Località</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002</i>	<i>Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017</i>
<i>G3</i>	<i>CU</i>	3.099	3.099
<i>G3</i>	<i>AA</i>	7.877	5.758
<i>TOT</i>		10.976	8.857

⁸ Regione Lazio - Area " Valutazione d'Incidenza" (parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017) Osservazione n. 8.

La Zona H TURISTICA RICETTIVA - ALBERGHIERA (ex D1 "Zona Alberghiera-Commerciale") contiene delle modifiche rispetto a quanto in adozione; conferma in tale Zona le Zone D1 non in conflitto con la pianificazione sovraordinata. La superficie territoriale si riduce e le norme sono integrate a seguito della conclusione della fase Preliminare di VAS, anche alla luce di specifiche indicazioni SCA.⁹

Zona	Località	Sup. Ter. (mq) DCC n.33/2002	Sup. Ter. (mq) DGC n.70/2017
H	CU	19.083	19.083
H	AA	81.442	47.342
TOT		100.525	66.425

Va in conclusione detto che le seguenti Zone sono state stralciate e ricondotte in Zona E AREA AGRICOLA:

D2 - ESPANSIONE INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.)

F5 - TUTELA E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

F6 - ATTREZZATURE PUBBLICHE PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA

F8 - ATTREZZATURE RICETTIVE PRIVATE

5.2.4 - Gli Interventi di PIANO

Lo sviluppo insediativo previsto si localizza esclusivamente in due "macro aree" del territorio comunale che sono il Centro Urbano e gli Altipiani di Arcinazzo; a queste due aree vanno aggiunti gli interventi dislocati lungo la valle dell'Aniene.

Per quanto al Centro Urbano possiamo distinguere 8 Ambiti di intervento:

5.2.4.1 INT. 1: Il Centro Storico

Così come già definito al Catasto Gregoriano, è interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia di edifici ed elementi architettonici storici presenti, la valorizzazione/ristrutturazione dei servizi sia pubblici che privati presenti; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico con lo scopo di salvaguardia del tessuto urbano storico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente;
- mantenimento delle aree/edifici per lo standard pubblico;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi di recupero che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.2 INT. 2: Il Centro Storico - la zona del versante esposto a sud

Legata al primo sviluppo urbano otto/novecentesco, è interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici ed elementi architettonici presenti, la conservazione dei servizi pubblici e privati presenti; le azioni riguardano:

⁹ Provincia di Frosinone - Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale (parere prot. 52354 del 06 luglio 2017): Osservazioni n. 5 e 6.

- recupero urbanistico con lo scopo di salvaguardia del tessuto urbano storico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente;
- mantenimento delle aree/edifici per lo standard pubblico;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi di recupero che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.3 INT. 3: Il Centro Storico - L'area ad ovest del centro verso il Cimitero

Legata allo sviluppo urbano novecentesco, è interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici e la conservazione dei servizi sia pubblici presenti; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico con lo scopo di salvaguardia del tessuto urbano storico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente;
- mantenimento delle aree/edifici per lo standard pubblico;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi di recupero che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.4 INT. 4: L'area d'espansione novecentesca posizionata a nord del Centro

Nella quale sono posizionati gli interventi edilizi ed i servizi pubblici più importanti del comune, è interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici ed elementi architettonici presenti, la conservazione dei servizi sia pubblici che privati presenti, e la realizzazione di nuova edilizia residenziale; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico con lo scopo di salvaguardia del tessuto urbano storico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente;
- mantenimento delle aree/edifici per lo standard pubblico;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi di recupero che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.5 INT. 5: L'area del "Campo Sportivo" posizionata a nord/est del Centro

È interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici ed elementi architettonici presenti, la conservazione dei servizi sia pubblici che privati presenti; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo del contenimento del tessuto urbano;
- sviluppo delle aree/edifici per lo standard pubblico e per i servizi privati;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.6 INT. 6: L'area a nord del "Campo Sportivo"

È interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia del paesaggio presente e al recupero del suolo e dei manufatti esistenti ed è destinata prevalentemente a Verde Privato. In queste zone deve essere conservata l'attuale consistenza edilizia ed arborea con esclusione di nuove costruzioni, anche accessorie. Sono consentite sistemazioni e salvaguardia del suolo dal punto di vista ambientale con eventuali nuove piantumazioni di essenze autoctone o sistemazioni ad orti senza la rimozione delle piantagioni già esistenti da oltre un ventennio.

5.2.4.7 INT. 7: L'area delle "Terme" Turistica/Produttiva

L'area riguarda la località "Fontana della Suria"; gli interventi sono finalizzati allo sviluppo delle potenzialità turistico/produttive; le azioni riguardano:

- previsione di nuove volumetrie a basso impatto con destinazioni di tipo turistico ricettivo e produttivo;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

5.2.4.8 INT. 8: L'area delle "Terme" Turistica/Residenziale

È interessata da interventi finalizzati alla salvaguardia degli edifici ed elementi architettonici presenti, la conservazione dei servizi sia pubblici che privati presenti e la realizzazione di nuova edilizia residenziale e turistica; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo del contenimento del tessuto urbano;
- previsione di nuove volumetrie a basso impatto con destinazioni di tipo residenziale e turistico ricettive;
- adeguamento delle aree/edifici per lo standard pubblico e per i servizi privati;
- realizzazione di strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.

Per quanto agli Altipiani possiamo distinguere 4 Ambiti di intervento:

5.2.4.9 INT. 9: La parte NORD degli Altipiani verso la località "Cona Acquanera"

Più precisamente a nord della S.R. n.441 Sublacense e della S.P. n.28 Trevi/Filetino, è interessata da interventi finalizzati al contenimento e consolidamento dell'edificato, ed all'aumento dei servizi sia pubblici che privati; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo di contenimento del territorio urbanizzato e definizione della struttura urbana;
- realizzazione delle aree a standard pubblico;
- favorevole predisposizione all'attuazione di servizi privati;
- previsioni volumetriche a basso impatto;
- da realizzare mediante strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.
- zonizzazione prevista: B1, B2, B3, F2, F3, G2, G3, H, P.

5.2.4.10 INT. 10: La parte EST degli Altipiani verso il Comune di Arcinazzo Romano

Più precisamente a sud della S.R. n.441 Sublacense e ad ovest di Via del Tasso Barbasso, è interessata da interventi finalizzati al contenimento e consolidamento dell'edificato, ed all'aumento dei servizi sia pubblici che privati; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo di contenimento del territorio urbanizzato e definizione della struttura urbana;
- realizzazione delle aree a standard pubblico;
- favorevole predisposizione all'attuazione di servizi privati;

- previsioni volumetriche a basso impatto;
- da realizzare mediante strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.
- zonizzazione prevista: B1, B2, B3, F1, F2, F3.

5.2.4.11 INT. 11: La parte OVEST degli Altipiani verso la località "Colle della Cona"

Più precisamente a nord della S.R. n.441 Sublacense e a sud della S.P. n.28 Trevi/Filettino, è interessata da interventi finalizzati al contenimento e consolidamento dell'edificato, ed all'aumento dei servizi sia pubblici che privati; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo di contenimento del territorio urbanizzato e definizione della struttura urbana;
- realizzazione delle aree a standard pubblico;
- favorevole predisposizione all'attuazione di servizi privati;
- previsioni volumetriche a basso impatto;
- da realizzare mediante strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.
- zonizzazione prevista: B1, B2, B3, F2, F3, G1, G3, P.

5.2.4.12 INT. 12: La parte SUD degli Altipiani verso il Comune di Piglio

Più precisamente a sud della S.R. n.441 Sublacense e di Via del Tasso Barbasso, è interessata da interventi finalizzati al contenimento e consolidamento dell'edificato, ed all'aumento dei servizi sia pubblici che privati; le azioni riguardano:

- recupero urbanistico e riqualificazione edilizia del patrimonio esistente con lo scopo di contenimento del territorio urbanizzato e definizione della struttura urbana;
- realizzazione delle aree a standard pubblico;
- favorevole predisposizione all'attuazione di servizi privati;
- previsioni volumetriche a basso impatto;
- da realizzare mediante strumenti urbanistici attuativi che tengano conto delle caratteristiche geomorfologiche e storico-paesistiche dei luoghi.
- zonizzazione prevista: B1, B2, B3, F2, F3, G1, H, P.

Per quanto agli interventi puntuali lungo l'Aniene:

5.2.4.13 INT. 13: Infrastrutture lungo l'asse del fiume Aniene

Lungo l'asse del fiume Aniene vengono localizzate quattro aree, corrispondenti a infrastrutture già presenti sul territorio, legate alle attività di pubblica utilità; vengono distinte la diga del "Pertuso", il depuratore, la centrale idroelettrica "Comunacqua" e l'impianto idrico di sollevamento del "Ceraso".

5.3 - Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali

In questo capitolo vengono delineati tutti gli aspetti di carattere territoriale e ambientale dell'area interessata dall'intero piano con l'individuazione delle principali criticità e la probabile evoluzione dell'ambiente senza l'attuazione del PIANO.

5.3.1 - L'approvvigionamento idrico

Il comune di Trevi nel Lazio ricade nel territorio gestito dall'ACEA ATO2, la quale nella "Proposta PROGRAMMI DEGLI INTERVENTI" redatta nell'Aprile 2016 rileva alla Tabella 4 la presenza delle seguenti fonti di approvvigionamento potabile:

<i>Elenco fonti di approvvigionamento potabile (agg. 2015):</i>				
<i>N.</i>	<i>Comune della fonte</i>	<i>Denominazione Impianto Approvvigionamento</i>	<i>Denominazione Opera di Presa</i>	<i>Codifica Opera di Presa</i>
258	Trevi nel Lazio	Campo Pozzi Ceraso	Pozzo Ceraso 1	-
259			Pozzo Ceraso 2	-
260		Ceraso sorgente	Sorgente Ceraso	-

L'approvvigionamento idrico dell'ATO2 Lazio Centrale Roma è assicurato per l'85% da sorgenti, per il 12% da pozzi ed il 3% da fonti superficiali.

Il sistema idrico dell'ATO2 è distinto in tre zone di approvvigionamento principali:

- Peschiera – Capore
- Marcio
- Simbrivio - Pertuso

Si tratta di tre importanti gruppi sorgentizi serviti da altrettanto rilevanti sistemi acquedottistici.

Il terzo sistema sorgentizio, che alimenta la zona dei Castelli Romani e la principale area metropolitana a sud-est della capitale, è articolato su 2 linee acquedottistiche principali, il Vecchio Acquedotto del Simbrivio (VAS) ed il Nuovo Acquedotto Simbrivio Castelli (NASC) che alimenta 54 Comuni e 3 consorzi, le cui sorgenti sono riferite a 4 gruppi principali:

- Sorgenti di Vallepietra (Cesa degli Angeli e Cardelline) che alimentano il VAS;
- Sorgenti di Vallepietra (Carpinetto, Pantano e Cornetto) che alimentano il NASC;
- Sorgente e pozzi del Ceraso che alimentano il NASC;
- Sorgente del Pertuso.

Le ultime due sorgenti sono appunto quelle site nel territorio di Trevi del Lazio ed hanno quindi una valenza ed una portata regionale.

A tal proposito si rileva che l'incremento abitativo previsto dal PIANO di sole 329 unità, che porta la popolazione insediabile ad un totale di 2.209 abitanti, non rappresenta un problema l'approvvigionamento idrico del comune viste le sorgenti in disponibilità.¹⁰

¹⁰ ACEA ATO2 Lazio Centrale - Roma (parere prot. 249/17 del 03 luglio 2017): Osservazione 1; (parere prot. 407/17 del 26 ottobre 2017): Osservazione 1.

5.3.2 - La depurazione dei reflui

Il sistema di depurazione dei reflui, costituito dalla rete fognaria e dal depuratore di “Ponte delle Tartare”, del Comune di Trevi nel Lazio serve anche l’intera località degli “Altipiani di Arcinazzo”, comprese le parti ricadenti nel comune di Arcinazzo Romano (RM) e Piglio (FR); la rete è ad oggi gestita dal Consorzio CO.R.EC.ALT.

Allo stato attuale il depuratore, realizzato per servire 25.000 abitanti, non presenta alcun tipo di problematica; il massimo utilizzo avviene nelle mese di agosto quando, si stima, il depuratore serve circa 3.200 abitanti senza difficoltà.

La capacità depurativa del depuratore è “Medio-Grande”, e l’impianto presenta ancora una capacità residua; i suoi dati generali sono ¹¹:

<i>Unità</i>	<i>Unità Operativa</i>	<i>Comune</i>	<i>Depurazione</i>	<i>Ubicazione</i>	<i>Abitanti equivalenti serviti</i>
<i>Depurazione SUD</i>	<i>Impianti Sud Est</i>	<i>Trevi nel Lazio</i>	<i>CO.R.EC.ALT. /Ponte delle Tartare</i>	<i>SP 28 - Arcinazzo/Trevi nel Lazio</i>	<i>18.000</i>

L’incremento abitativo previsto dal PIANO di sole 329 unità, che porta la popolazione insediabile ad un totale di 2.209 abitanti, non rappresenta alcun problema per il Depuratore esistente, che potrà quindi comodamente assorbire tale aumento. ¹²

Per quanto allo stato di fatto della rete fognaria, e anche in base a quanto richiesto nei pareri SCA allegati al documento di Scoping¹³, si rileva la necessità di un urgente adeguamento; nell’intero territorio comunale andrebbe prevista la separazione delle acque bianche dalle acque nere che finora ha rappresentato il problema più grande soprattutto in presenza di grosse precipitazioni atmosferiche. Il collettore di “via dei forestieri” che serve il Centro storico (Φ 250) è insufficiente e andrebbe potenziato, mentre quello a servizio degli Altipiani di Arcinazzo (Φ 400), che corre lungo la provinciale, non presenta problemi.

Il PIANO al fine di concorrere al superamento dei problemi legati la separazione delle acque bianche dalle acque nere, ed in ottemperanza alle osservazioni SCA nella fase di scoping, predispone una specifica scheda di Monitoraggio.

5.3.3 - La qualità dell’aria

Il fenomeno in analisi non presenta criticità nell’area in analisi. ¹⁴

¹¹ Dati “Acea Ato2 - Proposta PROGRAMMA DEGLI INTERVENTI - Aprile 2016”

¹² Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 3. ACEA ATO2 Lazio Centrale - Roma (parere prot. 249/17 del 03 luglio 2017): Osservazione 1; (parere prot. 407/17 del 26 ottobre 2017): Osservazione 1.

¹³ ACEA ATO2 Lazio Centrale - Roma (parere prot. 249/17 del 03 luglio 2017): Osservazione 2; (parere prot. 407/17 del 26 ottobre 2017): Osservazione 2.

¹⁴ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 5.

5.3.4 - L'inquinamento elettromagnetico

Il fenomeno in analisi non presenta criticità nell'area in analisi.¹⁵

5.3.5 - Il consumo di suolo

Il fenomeno in analisi non presenta criticità nell'area in analisi. Il PIANO presenta infatti solo tre zone completamente libere la C1.1, la D.5 e l'H.1 che rappresentano lo 0,07% del territorio comunale; se poi si prendesse in considerazione il resto delle aree di espansione già parzialmente realizzate quali tutte le Zone C si arriverebbe al consumo dello 0,16% del territorio comunale, ovvero un ampliamento dell'edificato di circa il 6,4%.

Il RA in oltre prevede che, come da osservazioni SCA nella fase di scoping, si dovrà rispettare quanto previsto dall'art.4 comma 2 lettere d) della LR 27 maggio 2008, n.6.¹⁶

5.3.6 - La gestione dei rifiuti

Per quanto alla gestione dei rifiuti il Comune di Trevi nel Lazio, nella "Gara d'appalto per l'affidamento dei servizi di igiene pubblica e ambientale" dello scorso Settembre 2017, ha stabilito nel Documento Tecnico Guida per i Piani Operativi di Gestione, i requisiti minimi che le varie Ditte partecipanti all'appalto per l'affidamento dei servizi di Igiene Urbana devono presentare.

Le ditte partecipanti devono offrire un servizio per un numero di utenze che varia da un minimo di 2.000 abitanti per il periodo di "bassa stagione" (da settembre a luglio), ed un massimo di 3.200 abitanti nel periodo di "alta stagione" (nel mese di agosto); vanno poi aggiunte 107 utenze non domestiche che risulta essere un incremento di circa il 5% delle utenze totali.

Il presente RA rileva che l'aumento della popolazione previsto dal PIANO non produce particolari problemi al presente quadro di gestione dei rifiuti, ritenendo il totale di 2.209 abitanti compatibile con lo stesso.

Al fine di fornire gli elementi necessari alla gestione e modalità di raccolta e percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, al fine di assorbire l'incremento della produzione dei rifiuti generata dall'attuazione del PIANO, ed in ottemperanza alle osservazioni SCA nella fase di scoping, il RA predisponde una specifica scheda di Monitoraggio.¹⁷

5.3.7 - Gas Radon

Nel 2005, nella Regione Lazio ha emesso la Legge Regionale (14/2005) "Prevenzione e salvaguardia dal rischio radon" prevedendo che la Regione adotti un "*Piano regionale di prevenzione e riduzione dei rischi connessi all'esposizione al gas radon*", che contenga disposizioni che riguardano l'individuazione delle aree regionali ad elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon e l'adozione di criteri per la predisposizione di progetti di recupero e risanamento degli edifici a rischio.

La LR 14/2005 all'articolo 2 lettera e) fissa quanto segue:

¹⁵ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 6.

¹⁶ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017): Osservazione 7.

¹⁷ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017) Osservazione: 4.

“ ... e) l'individuazione tra le aree a rischio di cui alla lettera b), di quelle da sottoporre a monitoraggio periodico, a cura dell'ARPA; ... “

L'ARPA Lazio ha quindi redatto nel 2013 il report “IL MONITORAGGIO DEL GAS RADON NEL LAZIO” nel quale viene stabilito quanto segue ¹⁸:

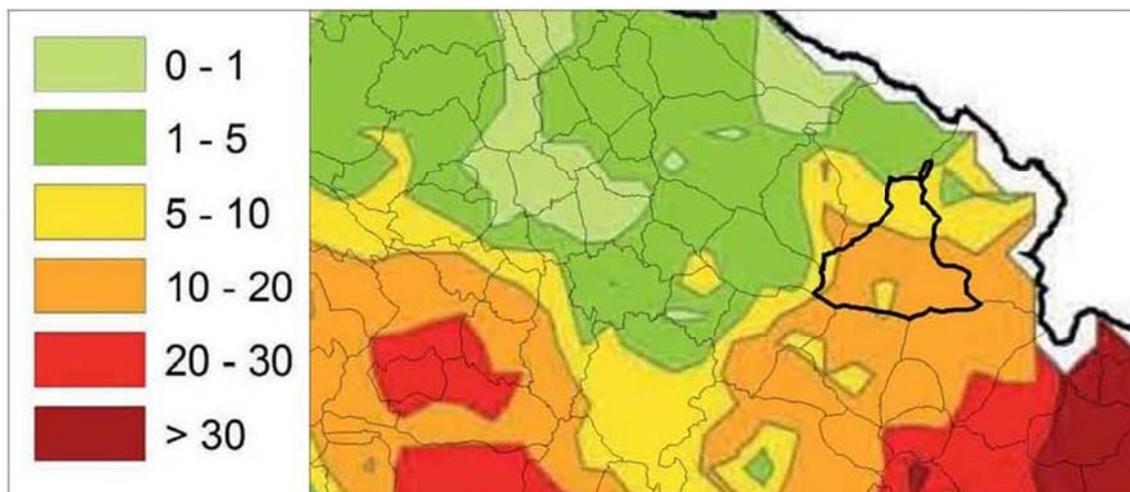
“ **CONCLUSIONI**

... Alla luce dei risultati delle indagini e delle analisi effettuate è possibile individuare delle azioni che le diverse Autorità competenti sul tema del radon potrebbero, compatibilmente con le risorse disponibili, sviluppare in futuro:

- informazione dei cittadini e delle amministrazioni;
- definizione di azioni di prevenzione per le nuove abitazioni;
- pianificazione e realizzazione di nuove campagne di monitoraggio;
- individuazione e risanamento degli edifici. ... “

... ... **TAVOLA 05:**

Stima della probabilità di accedere il livello di riferimento 300 Bq m³



... ... **APPENDICE A**

Statistiche descrittive dei risultati delle misure di concentrazione di attività di radon nei comuni con almeno 5 misure che hanno partecipato all'indagine.

Comune	PROV	N	Min	Max	Media	Dev.St	St.Err.	Media Geom. (xi)	Dev. St.Geo (xi)
Trevi nel Lazio	FR	14	92	563	196	122	33	172	2

... ... “

Il PIANO al fine di mantenere e garantire negli edifici il rispetto del livello massimo di gas radon in ambienti chiusi, ed in ottemperanza alle osservazioni SCA nella fase di scoping, rimanda per lo specifico argomento a quanto definito nel nuovo Regolamento Edilizio Tipo (RET) recepito in DGR 243/2017. ¹⁹

¹⁸ www.arpalazio.gov.it/download/?sez=pubblicazioni&pid=file&fln=Report_Radon_2013.pdf

¹⁹ ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017); Osservazione n. 8.

5.4 - Obiettivi ambientali di riferimento e verifica di coerenza

Si prende atto che gli interventi di PIANO che nel RP venivano considerati non congruenti con la Pianificazione Sovraordinata nella verifica della COERENZA ESTERNA, sono stati risolti nella proposta di PIANO_2017, così come espresso nel presente § 5.2.

Gli interventi che il PIANO_2017 propone nel § 5.2.4 si ritengono sostanzialmente coerenti con gli “obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale”; facendo un punto sulle due "macro aree", così come descritte nel paragrafo citato, si riportano le seguenti considerazioni.

Per quanto agli 8 Interventi previsti nel Centro Urbano possiamo distinguere che:

- Cinque di questi (Intervento 1, 2, 3, 5 e 6) non prevedono il “Consumo di Suolo”, ma sono finalizzati alla conservazione e salvaguardia dell’edificato ed al mantenimento e recupero degli standard pubblici. Dei 218 nuovi abitanti previsti per il Centro Urbano in questi Interventi, ricadenti in Zona B, ne sono previsti 69 e sono legati alla necessità di una densificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente.
- I restanti tre interventi (Intervento 4, 7, e 8), oltre a prevedere la conservazione e salvaguardia dell’edificato e la manutenzione e potenziamento degli standard pubblici, introducono dei nuovi interventi con il relativo, seppur contenuto, “Consumo di Suolo”; qui verranno localizzati i restanti 149 nuovi abitanti nelle nuove Zone C e la realizzazione della parte produttiva e ricettiva/turistica legata alle attività termali.

Per i 4 Interventi previsti negli Altipiani di Arcinazzo si specifica che:

- Gli Interventi 9, 10, 11, e 12 non prevedono il “Consumo di Suolo”, ma sono finalizzati alla conservazione e salvaguardia dell’edificato ed al mantenimento e recupero degli standard pubblici. I 111 nuovi abitanti previsti ricadono in Zona B, e sono legati alla necessità di una densificazione e recupero del patrimonio edilizio esistente.

In fine per gli interventi puntuali lungo l'Aniene chiarisce quanto segue:

- L’Intervento n.13 non prevede il “Consumo di Suolo”; le azioni riguardano le quattro aree: F2.18 diga del “Pertuso”, F2.20 il depuratore, F2.24 la centrale elettrica “Comunacqua” e la F2.23 impianto idrico di sollevamento del “Ceraso”; sono previsti il controllo e mantenimento delle infrastrutture presenti.

5.5 - Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative

La valutazione rispetto ai possibili impatti significativi sull’ambiente e sulle misure previste per impedire, ridurre e compensare, nel modo più completo possibile, gli eventuali impatti negativi dell’attuazione del PIANO risulta di semplice formulazione in quanto il presente lavoro è consistito proprio nell’eliminare ogni singolo elemento di criticità.

Resta nel presente PIANO l’evidenza degli impatti delle singole trasformazioni del territorio di valore modesto sia in termini quantitativi che qualitativi.

6 - MONITORAGGIO

L'articolo 18 comma 1 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. dispone che:

"il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale".

La Direzione per le Valutazioni Ambientali del Ministero dell'Ambiente ha attivato sin dal 2006, il Tavolo di coordinamento sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) con le Regioni e le Province Autonome. Obiettivo del Tavolo è quello di coordinare ed armonizzare il recepimento della normativa nazionale sulla VAS a livello regionale e locale. Per fornire supporto alle attività del Tavolo, il Ministero dell'Ambiente si è avvalso del supporto tecnico dell'ISPRA. Una delle attività concordate è stata la definizione di un *core set* di indicatori utili per l'attuazione della VAS.

Come primi risultati delle attività condotte in collaborazione con l'ISPRA è stato prodotto il "Catalogo degli indicatori" per il monitoraggio del contesto ambientale e una proposta di percorso metodologico per la definizione del monitoraggio degli effetti ambientali del piano/programma. Attraverso approfondimenti tematici e sperimentazioni applicative, sono state elaborate nel 2012 "Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS".

La metodologia elaborata nell'ambito del Tavolo di coordinamento, in coerenza con la normativa vigente, considera il monitoraggio ambientale di un piano come una fase del più ampio processo di Valutazione Ambientale Strategica ed elemento di supporto alle decisioni, che va strutturato e progettato già dalla fase di redazione del Rapporto Ambientale e gestito durante l'intero periodo di attuazione del piano.

L'immagine che segue illustra le relazioni tra i contenuti del Rapporto Ambientale e le attività del monitoraggio previste nel processo di VAS.



Nel dettaglio, il sistema di monitoraggio dovrà stabilire gli indicatori e i relativi metodi di calcolo, gli strumenti di supporto (ad esempio banche dati o servizi web-gis), i meccanismi di ri-orientamento del piano/programma in caso di effetti negativi imprevisti e il ruolo dei soggetti con competenze ambientali e del pubblico.

Il monitoraggio ambientale nella VAS permette di valutare le evoluzioni significative del contesto ambientale e di verificare se le interazioni stimate in fase di redazione del rapporto ambientale nei piani o programmi si sono verificate o meno, se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi sono state sufficienti e se gli obiettivi di sostenibilità ambientali sono stati raggiunti.²⁰

Il sistema di monitoraggio si compone di due parti:

- la definizione di ruoli, strumenti e tempi, tali da garantire il popolamento degli indicatori, la formulazione di proposte di modifica della Variante e la restituzione elaborata delle informazioni al decisore, affinché predisponga azioni correttive, ove se ne ravvisi la necessità;
- la definizione degli indicatori di contesto e di quelli atti a misurare gli effetti ambientali del programma.

6.1 - Tempi e modalità

Gli esiti delle attività di monitoraggio saranno illustrati attraverso un rapporto periodico, predisposto con cadenza annuale a cura dell'Amministrazione comunale in coordinamento con l'ARPA Lazio, al fine di rendere trasparente gli esiti e l'avanzamento del monitoraggio e fornire un valido strumento di supporto alle valutazioni del caso e alle eventuali decisioni di modifica della variante.

I contenuti minimi del rapporto periodico di monitoraggio sono:

- la descrizione delle attività di monitoraggio e valutazione ambientale effettuate nel corso del biennio e gli esiti principali;
- il popolamento degli indicatori selezionati e le criticità identificate (sia in termini di effetti ambientali, riscontrabili attraverso l'andamento degli indicatori, sia in relazione all'attività di monitoraggio stessa);
- l'aggiornamento del contesto programmatico settoriale e territoriale rilevante per l'attuazione della variante;
- le indicazioni correttive per ridurre gli effetti ambientali significativi rilevati (es. criteri di selezione ambientale dei progetti, orientamenti per migliorare la sostenibilità delle operazioni, mitigazioni ambientali, ...).

6.2 - Figure e responsabilità

Responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Trevi nel Lazio (FR).

6.3 - Metadati degli indicatori

L'indicatore fornisce una rappresentazione sintetica dello stato o della variazione di stato di un fenomeno. L'indicatore ambientale si può definire come la variabile quantitativa o qualitativa rappresentativa di un aspetto di un fattore ambientale di interesse e consentono di monitorare l'evoluzione del contesto ambientale ed eventuali fenomeni di criticità.

²⁰ Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017) Osservazione: 9.

Gli indicatori vanno scelti in funzione delle seguenti proprietà:

- Pertinenti con i temi e le azioni del piano
- Disponibili e/o sicuramente popolabili
- Capaci di esprimere chiaramente gli obiettivi ambientali
- Condivisi con il pianificatore (aut. Procedente o proponente)
- Aggiornabili nel tempo
- In numero limitato (sufficienti e non eccessivi)

Individuati gli indicatori da inserire nel piano di monitoraggio, è necessario definire la periodicità con la quale si ripetono le attività di monitoraggio e gli strumenti adottati per la comunicazione e la partecipazione. E' evidente che, al fine di garantire che le attività di monitoraggio siano efficacemente condotte nell'ambito del piano o programma, devono essere previste anche le necessarie risorse economiche.

Gli indicatori sono stati selezionati e calibrati in funzione delle azioni contenute nella Variante, nonché in base alle criticità rilevate nel presente documento di valutazione e ad ulteriori parametri ritenuti pertinenti affinché il PIANO non determini impatti significativamente negativi. Il tipo e il livello di dettaglio degli indicatori, sia quantitativi che qualitativi, è dipeso dalle caratteristiche delle azioni di Variante e dagli effetti ambientali attesi.

Gli indicatori trovati sono riconducibili alle seguenti tipologie:

1. indicatori di contesto (C): sono generalmente prodotti dai soggetti istituzionalmente preposti al controllo e al monitoraggio ambientale e/o dagli uffici statistici (es. APPA, SIAT, ecc) e consentono di tenere sotto controllo l'evoluzione dello scenario di riferimento per l'attuazione della variante;
2. indicatori di prestazione (P): sono verificati durante l'attuazione delle azioni di variante e consentono di verificare l'attuazione dell'azione nelle sue fasi realizzative: non si tratta di indicatori finalizzati a descrivere gli effetti ambientali delle azioni;
3. indicatori di impatto (I): sono finalizzati a misurare l'entità del contributo dell'azione di variante alla variazione del contesto rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale. Si tratta di indicatori che "traducono" le fasi di attuazione dell'azione in potenziali effetti ambientali. Molto spesso coincidono con gli indicatori di contesto.

Compito del programma di monitoraggio è quello di individuare e mettere in atto eventuali misure di mitigazione ritenute necessarie a causa dell'emergere, in fase di attuazione della Variante, di effetti ambientali negativi non previsti inizialmente.

Pertanto si espongono gli indicatori presi in considerazione per la Variante:

<i>Azioni di PIANO</i>	<i>Indicatore</i>	<i>Tipologia</i>	<i>U.d.m.</i>
A1	<i>Consumo di suolo agricolo</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Ha.</i>
	<i>Sviluppo della rete stradale asfaltata</i>	<i>Impatto</i>	<i>Km</i>
	<i>Recepimento delle prescrizioni in tema di salvaguardia dei beni archeologici e rispetto delle indicazioni relative alla campagna di scavi con esecuzione di sondaggi esplorativi</i>	<i>Prestazionale</i>	-
A2	<i>Recepimento delle prescrizioni in tema di prelievi idrici</i>	<i>Prestazionale</i>	-
	<i>Qualità dei corpi idrici</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>classe</i>
A3	<i>Recepimento delle prescrizioni in tema di salvaguardia delle fasce di rispetto dei fossi e della rete ecologica</i>	<i>Prestazionale</i>	-
	<i>Tutela della biodiversità animale</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>%</i>

	<i>Tutela della biodiversità vegetale</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Ha.</i>
A4	<i>Nessun indicatore</i>	-	-
A5	<i>Consumo di suolo agricolo</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Ha.</i>
	<i>Qualità dell'aria</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
	<i>Incremento della popolazione</i>	<i>Impatto</i>	%
	<i>Produzione di rifiuti</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Tonnellate/annue o Kg/abitante annue</i>
A6	<i>Consumo di suolo agricolo</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Ha.</i>
	<i>Qualità dell'aria</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
	<i>Incremento della popolazione</i>	<i>Impatto</i>	%
	<i>Produzione di rifiuti</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Tonnellate/annue o Kg/abitante annue</i>
A7	<i>Consumo di suolo agricolo</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Ha.</i>
	<i>Qualità dell'aria</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
	<i>Produzione di rifiuti</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Tonnellate/annue o Kg/abitante annue</i>
A8	<i>Consumo di suolo agricolo</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Ha.</i>
	<i>Qualità dell'aria</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
	<i>Produzione di rifiuti</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Tonnellate/annue o Kg/abitante annue</i>
A9	<i>Consumo di suolo agricolo</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Ha.</i>
	<i>Qualità dell'aria</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
	<i>Produzione di rifiuti</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Tonnellate/annue o Kg/abitante annue</i>
A10	<i>Consumo di suolo agricolo</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Ha.</i>
	<i>Qualità dell'aria</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
	<i>Produzione di rifiuti</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Tonnellate/annue o Kg/abitante annue</i>
A11	<i>Consumo di suolo agricolo</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Ha.</i>
	<i>Qualità dell'aria</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	$\mu\text{g}/\text{m}^3$
	<i>Produzione di rifiuti</i>	<i>Impatto - Contesto</i>	<i>Tonnellate/annue o Kg/abitante annue</i>

Di seguito è riportata una breve descrizione delle finalità degli indicatori di impatto e di contesto che sono stati selezionati per il monitoraggio degli effetti ambientali attesi dall'attuazione della Variante.

- Indicatore Consumo di suolo agricolo: è finalizzato a quantificare il consumo di aree agricole del PTPG (in ettari) derivante dall'attuazione della Variante;
- Indicatore Sviluppo della rete stradale asfaltata: connesso al precedente, è finalizzato a quantificare il processo di urbanizzazione mirato alla realizzazione delle viabilità di comunicazione all'interno dell'area di PIANO (in Kilometri);
- Indicatore Qualità dei corpi idrici: è finalizzato a descrivere, costantemente, nel tempo, la qualità dei fossi presenti all'interno dell'area di PIANO, attraverso la misura dei valori delle singole componenti in essi presenti (in classe di qualità);
- Indicatore Tutela della biodiversità animale: è finalizzato a quantificare nel tempo, la presenza di specie di interesse zoologico (in %);
- Indicatore Tutela della biodiversità vegetale: è finalizzato a quantificare nel tempo, la presenza di specie vegetazionali della rete ecologica (in ettari);
- Indicatore Incremento della popolazione: è finalizzato a quantificare l'incremento della popolazione nell'area di Variante (in %);
- Indicatore Qualità dell'aria: è finalizzato a misurare le emissioni di inquinanti da parte delle sorgenti puntuali, lineari (strade) e areali (fonti diffuse) presenti sul territorio;
- Indicatore Produzione di rifiuti: è finalizzato a misurare la quantità di rifiuti prodotti dalle varie attività di PIANO.

Per il monitoraggio del Piano saranno predisposte apposite schede di monitoraggio distinte per azione e per indicatore. In considerazione della tipologia delle azioni previste dalla Variante si è ritenuto ragionevole prevedere un monitoraggio con cadenza annuale.

6.4 - Schede di Monitoraggio

<i>SCHEDA 1</i>	
<i>Indicatore</i>	<i>Consumo di suolo agricolo</i>
<i>Definizione dell'indicatore</i>	<i>Indicatore di stato</i>
<i>Descrizione dell'indicatore</i>	<i>Quantifica il consumo di aree agricole del PTPG</i>
<i>Fonte del dato</i>	<i>Comune</i>
<i>Unità di Misura</i>	<i>Provincia</i>
<i>Tipo di analisi o rappresentazione</i>	<i>Regione</i>
<i>Cadenza</i>	<i>ha</i>
<i>1°</i>	<i>Database, elaborazioni statistiche</i>
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	<i>Annuale</i>
<i>2°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>3°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>4°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	

<i>SCHEDA 2</i>	
<i>Indicatore</i>	<i>Sviluppo della rete stradale asfaltata</i>
<i>Definizione dell'indicatore</i>	<i>Indicatore di stato</i>
<i>Descrizione dell'indicatore</i>	<i>Quantifica il processo di urbanizzazione mirato alla realizzazione delle viabilità di comunicazione all'interno dell'area di PIANO;</i>
<i>Fonte del dato</i>	<i>Comune Provincia Regione</i>
<i>Unità di Misura</i>	<i>Km</i>
<i>Tipo di analisi o rappresentazione</i>	<i>Sopralluogo diretto, database, elaborazioni statistiche</i>
<i>Cadenza</i>	<i>Annuale</i>
<i>1°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>2°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>3°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>4°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	

<i>SCHEDA 3</i>	
<i>Indicatore</i>	<i>Stato dei corsi d'acqua</i>
<i>Definizione dell'indicatore</i>	<i>Indicatore di stato</i>
<i>Descrizione dell'indicatore</i>	<i>Misura lo stato delle risorse idriche superficiali secondo gli indici LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori), IBE (Indice Biotico Esteso), SECA (Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua) e SACA (Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua)</i>
<i>Fonte del dato</i>	<i>ARPA LAZIO ARP Comune</i>
<i>Unità di Misura</i>	<i>Classi di qualità</i>
<i>Tipo di analisi o rappresentazione</i>	<i>Database, elaborazioni statistiche</i>
<i>Cadenza</i>	<i>Annuale puntuale</i>
<i>1°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>2°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>3°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>4°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	

<i>SCHEDA 4</i>	
<i>Indicatore</i>	<i>Tutela della biodiversità animale</i>
<i>Definizione dell'indicatore</i>	<i>Indicatore di stato</i>
<i>Descrizione dell'indicatore</i>	<i>Quantifica la presenza di specie di interesse zoologico</i>
<i>Fonte del dato</i>	<i>ARP</i>
<i>Unità di Misura</i>	<i>Comune</i>
<i>Tipo di analisi o rappresentazione</i>	<i>%</i>
<i>Cadenza</i>	<i>Database, elaborazioni statistiche</i>
<i>1°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>2°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>3°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>4°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	

<i>SCHEDA 5</i>	
<i>Indicatore</i>	<i>Tutela della biodiversità vegetale</i>
<p><i>Definizione dell'indicatore</i></p> <p><i>Descrizione dell'indicatore</i></p> <p><i>Fonte del dato</i></p> <p><i>Unità di Misura</i></p> <p><i>Tipo di analisi o rappresentazione</i></p> <p><i>Cadenza</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>Indicatore di stato</i></p> <p><i>Quantifica la presenza di specie vegetazionali della rete ecologica</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Comune</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Provincia</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Regione</i></p> <p style="text-align: center;"><i>ARP</i></p> <p style="text-align: center;"><i>ARPA Lazio</i></p> <p style="text-align: center;"><i>ha</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Database, elaborazioni statistiche</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Annuale</i></p>
<i>1°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>2°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>3°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>4°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	

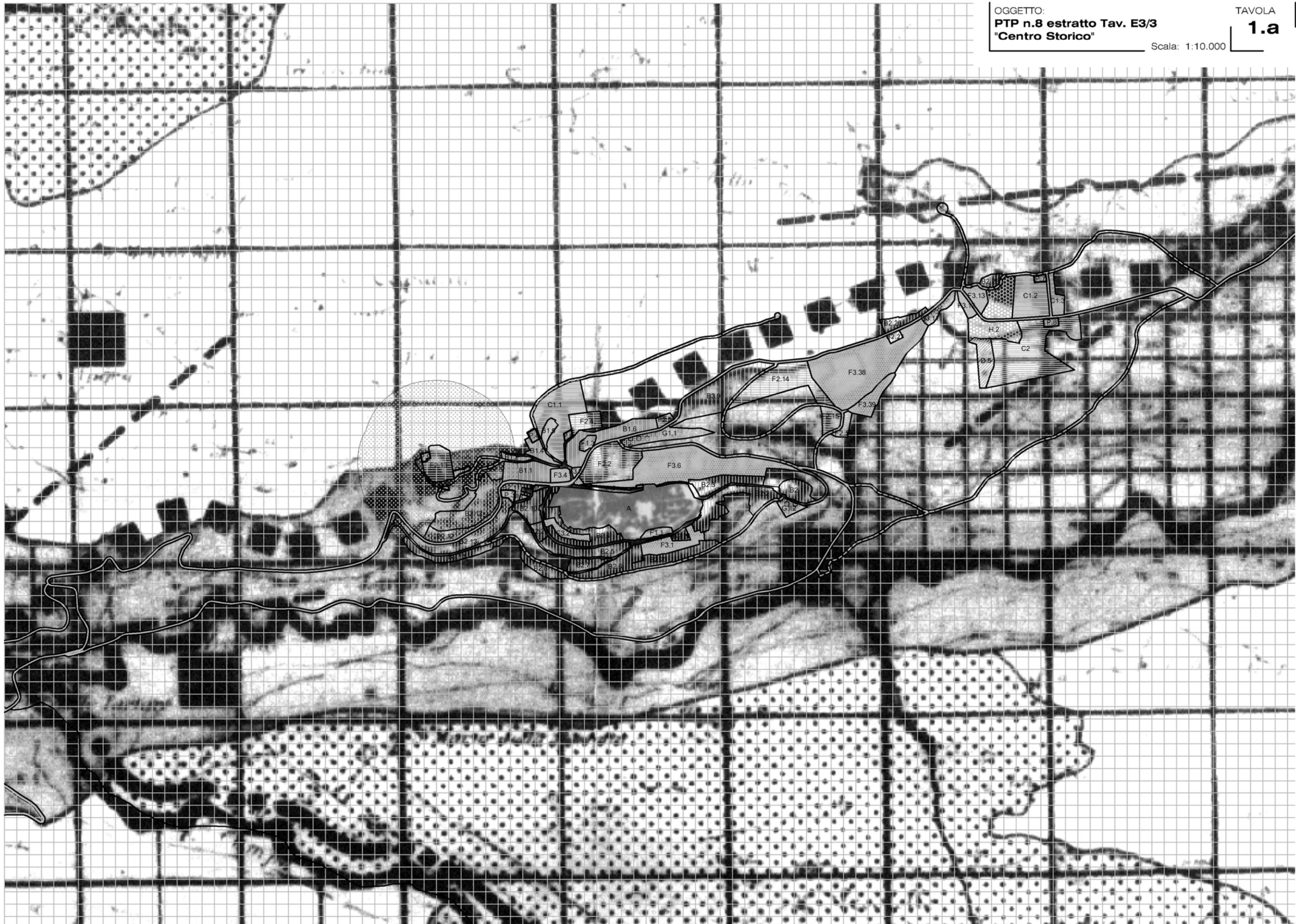
<i>SCHEDA 6</i>	
<i>Indicatore</i>	<i>Incremento della popolazione</i>
<p><i>Definizione dell'indicatore</i></p> <p><i>Descrizione dell'indicatore</i></p> <p><i>Fonte del dato</i></p> <p><i>Unità di Misura</i></p> <p><i>Tipo di analisi o rappresentazione</i></p> <p><i>Cadenza</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>Indicatore di stato</i></p> <p><i>Quantifica l'incremento della popolazione nell'area di Variante</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Comune</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Provincia</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Regione</i></p> <p style="text-align: center;"><i>ISTAT</i></p> <p style="text-align: center;"><i>%</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Database, elaborazioni statistiche</i></p> <p style="text-align: center;"><i>Annuale</i></p>
1°	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
2°	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
3°	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
4°	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	

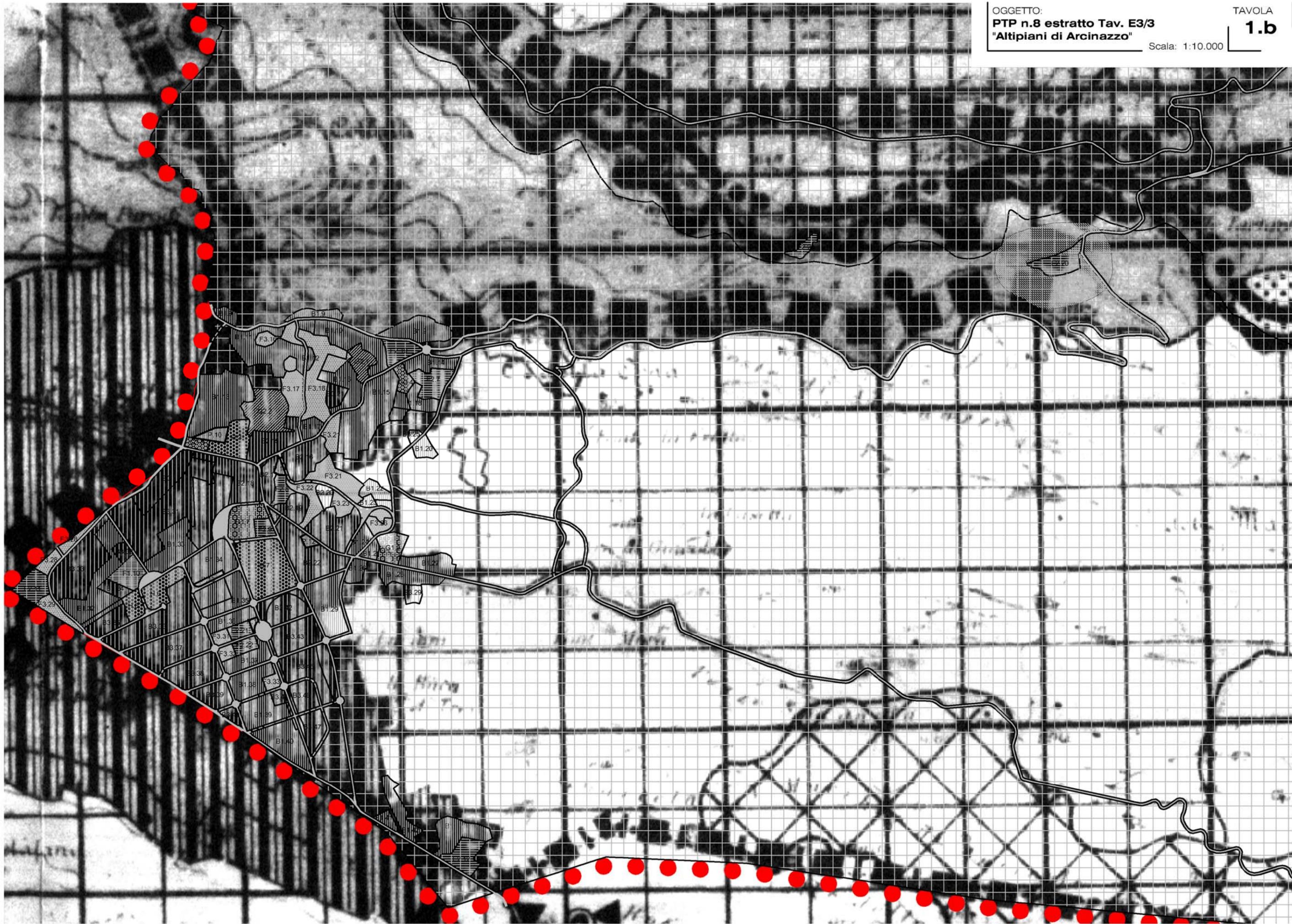
<i>SCHEDA 7</i>	
<i>Indicatore</i>	<i>Qualità dell'aria</i>
<i>Definizione dell'indicatore</i> <i>Descrizione dell'indicatore</i> <i>Fonte del dato</i> <i>Unità di Misura</i> <i>Tipo di analisi o rappresentazione</i> <i>Cadenza</i>	<i>Indicatore di stato</i> <i>Misura le emissioni di inquinanti da parte delle sorgenti puntuali, lineari (strade) e areali (fonti diffuse) presenti sul territorio</i> ARPA LAZIO $\mu\text{g}/\text{m}^3$ <i>Database, elaborazioni statistiche</i> <i>Annuale puntuale</i>
<div style="background-color: #e0e0e0; padding: 2px; text-align: center;"><i>1°</i></div> <i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	<i>Inquinanti rilevanti</i>
<div style="background-color: #e0e0e0; padding: 2px; text-align: center;"><i>2°</i></div> <i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	<i>Inquinanti rilevanti</i>
<div style="background-color: #e0e0e0; padding: 2px; text-align: center;"><i>3°</i></div> <i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	<i>Inquinanti rilevanti</i>
<div style="background-color: #e0e0e0; padding: 2px; text-align: center;"><i>4°</i></div> <i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	<i>Inquinanti rilevanti</i>

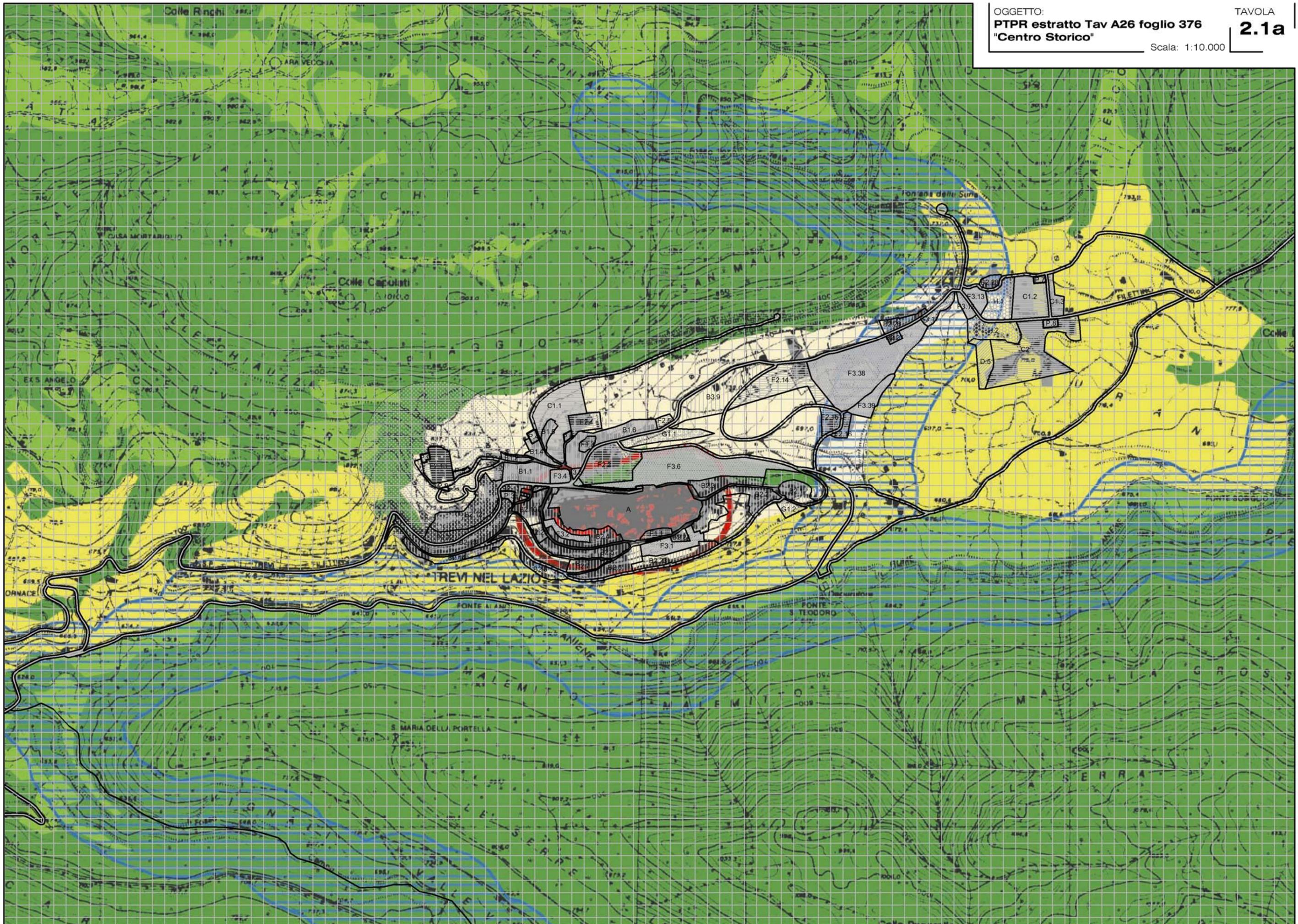
<i>SCHEDA 8</i>	
<i>Indicatore</i>	<i>Produzione di Rifiuti</i>
<p><i>Definizione dell'indicatore</i></p> <p><i>Descrizione dell'indicatore</i></p> <p><i>Fonte del dato</i></p> <p><i>Unità di Misura</i></p> <p><i>Tipo di analisi o rappresentazione</i></p> <p><i>Cadenza</i></p>	<p><i>Indicatore di stato</i></p> <p><i>Misura la quantità di rifiuti prodotti</i></p> <p><i>ARPA LAZIO</i></p> <p><i>Comune</i></p> <p><i>Provincia</i></p> <p><i>Tonnellate/annue o Kg/abitante annue</i></p> <p><i>Database, elaborazioni statistiche</i></p> <p><i>Annuale</i></p>
<i>1°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>2°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>3°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	
<i>4°</i>	
<i>Valore dell'indicatore aggiornato al</i>	

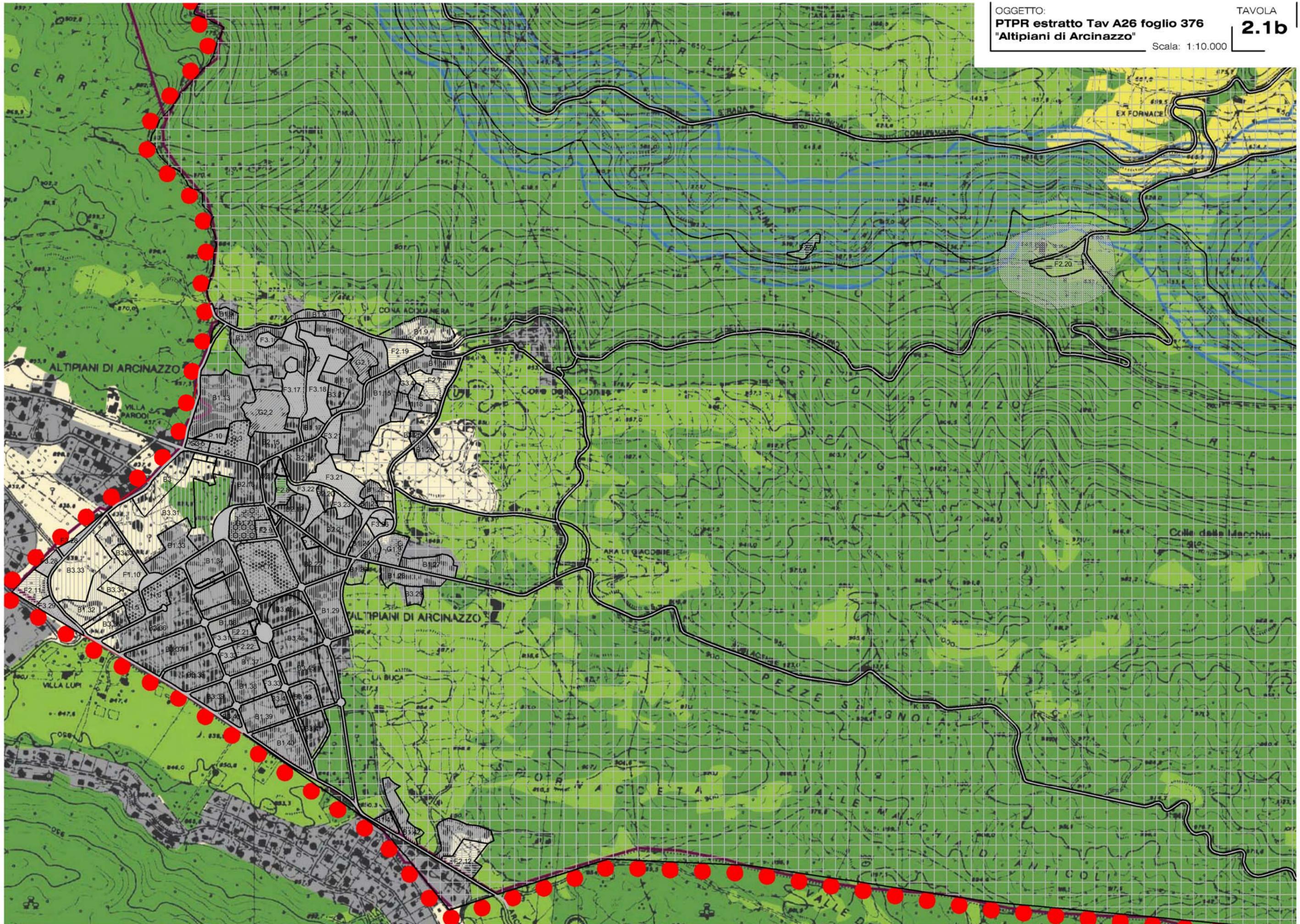
7 - ELABORATI GRAFICI

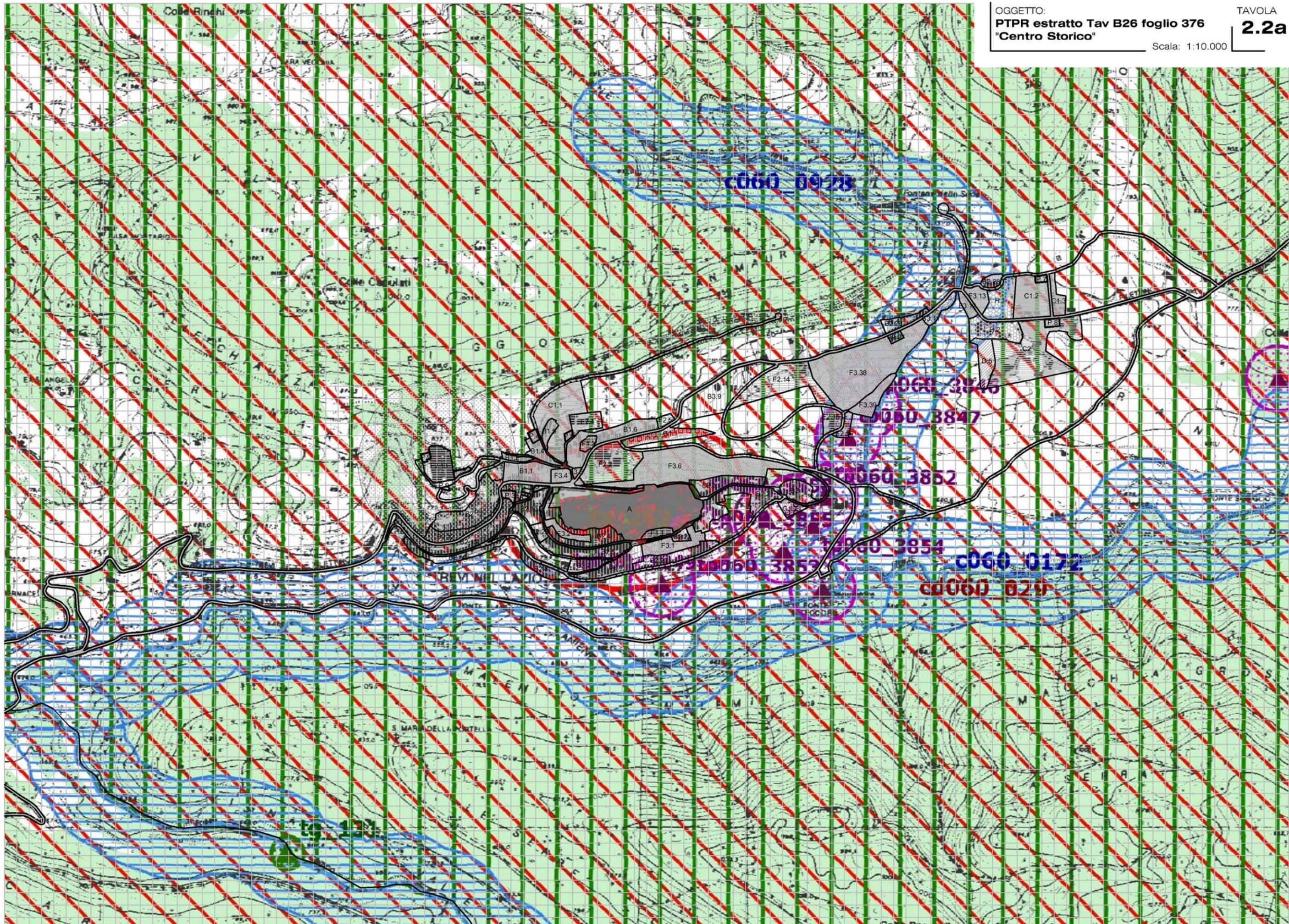
- Tav. 1.a PTP n.8 estratto Tav. E3/3 “Centro Storico”;
- Tav. 1.b PTP n.8 estratto Tav. E3/3 “Altipiani di Arcinazzo”;
- Tav. 2.1a PTPR estratto Tav. A26 foglio 376 “Centro Storico”;
- Tav. 2.1b PTPR estratto Tav. A26 foglio 376 “Altipiani di Arcinazzo”;
- Tav. 2.2a PTPR estratto Tav. B26 foglio 376 “Centro Storico”;
- Tav. 2.2b PTPR estratto Tav. B26 foglio 376 “Altipiani di Arcinazzo”;
- Tav. 3.a PTPG estratto Tav. TP2 “Centro Storico”;
- Tav. 3.b PTPG estratto Tav. TP2.1 “Altipiani di Arcinazzo”;
- Tav. 4.a Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini Tav. 15c “Centro Storico”;
- Tav. 4.b Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini Tav.15c “Altipiani di Arcinazzo”;
- Tav. 5.a Gli Interventi di PIANO “Centro Storico”;
- Tav. 5.b Gli Interventi di PIANO “Altipiani di Arcinazzo”;
- Tav. 5.c Gli Interventi di PIANO “Aniene - Infrastrutture”.

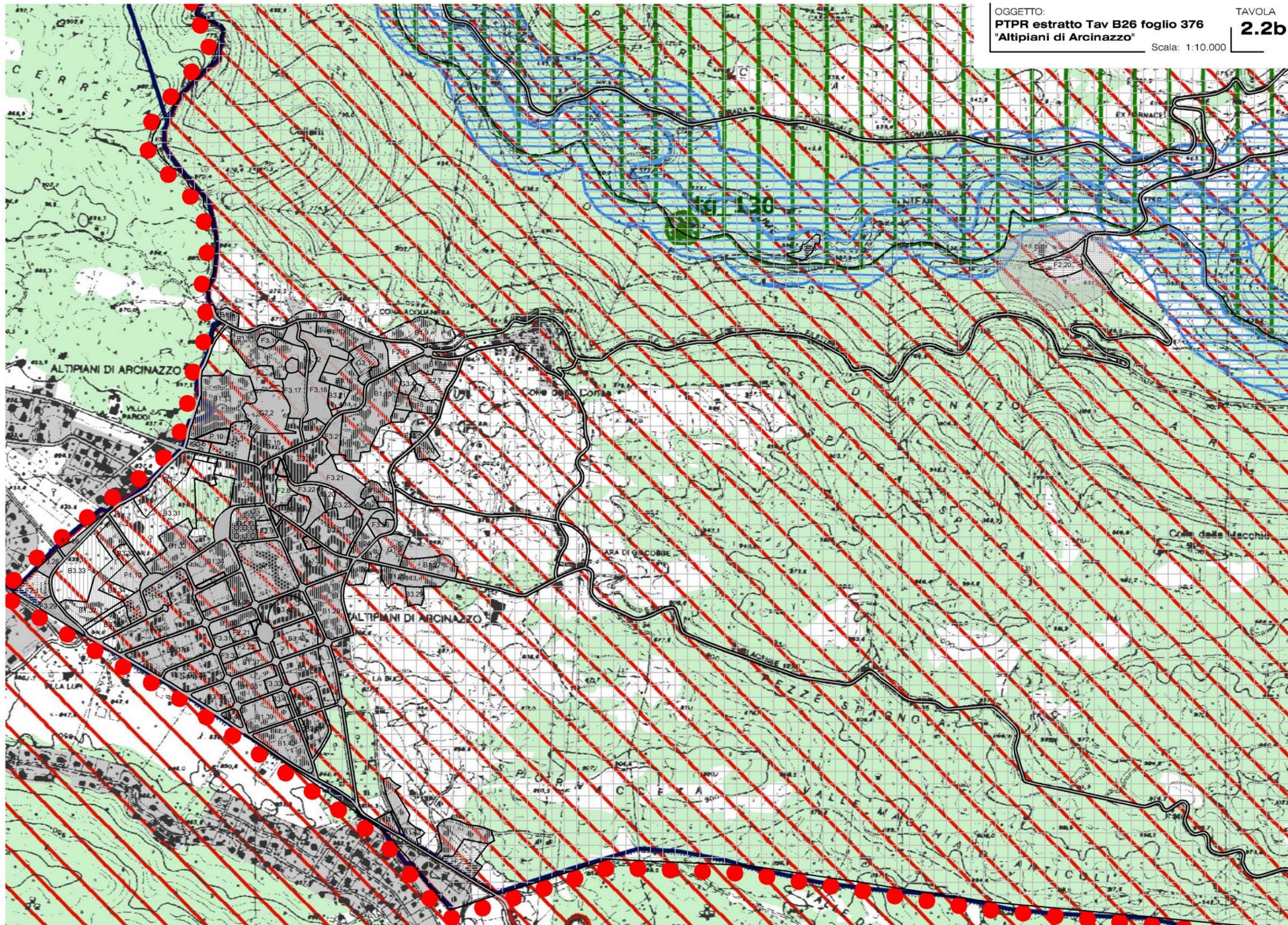


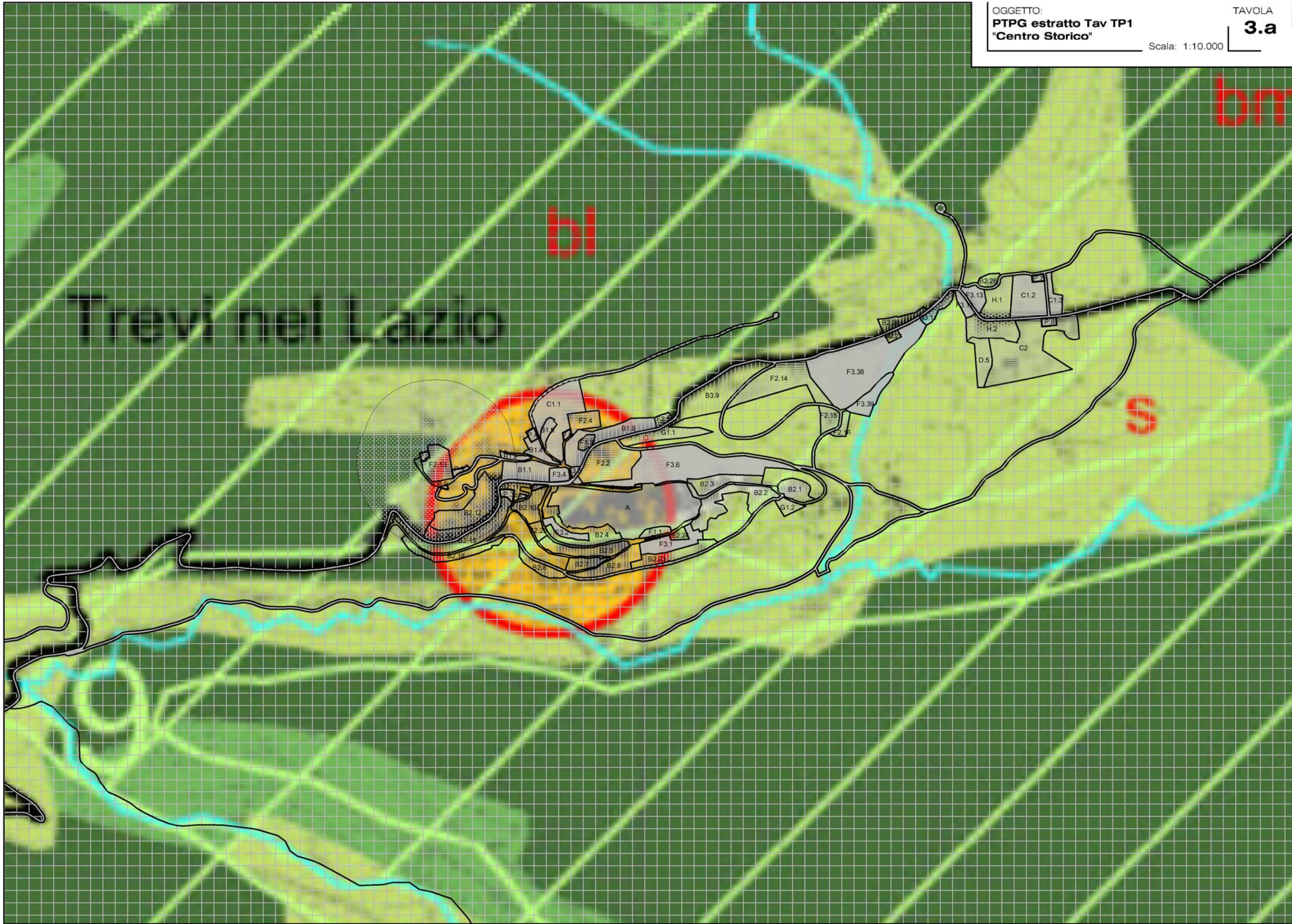


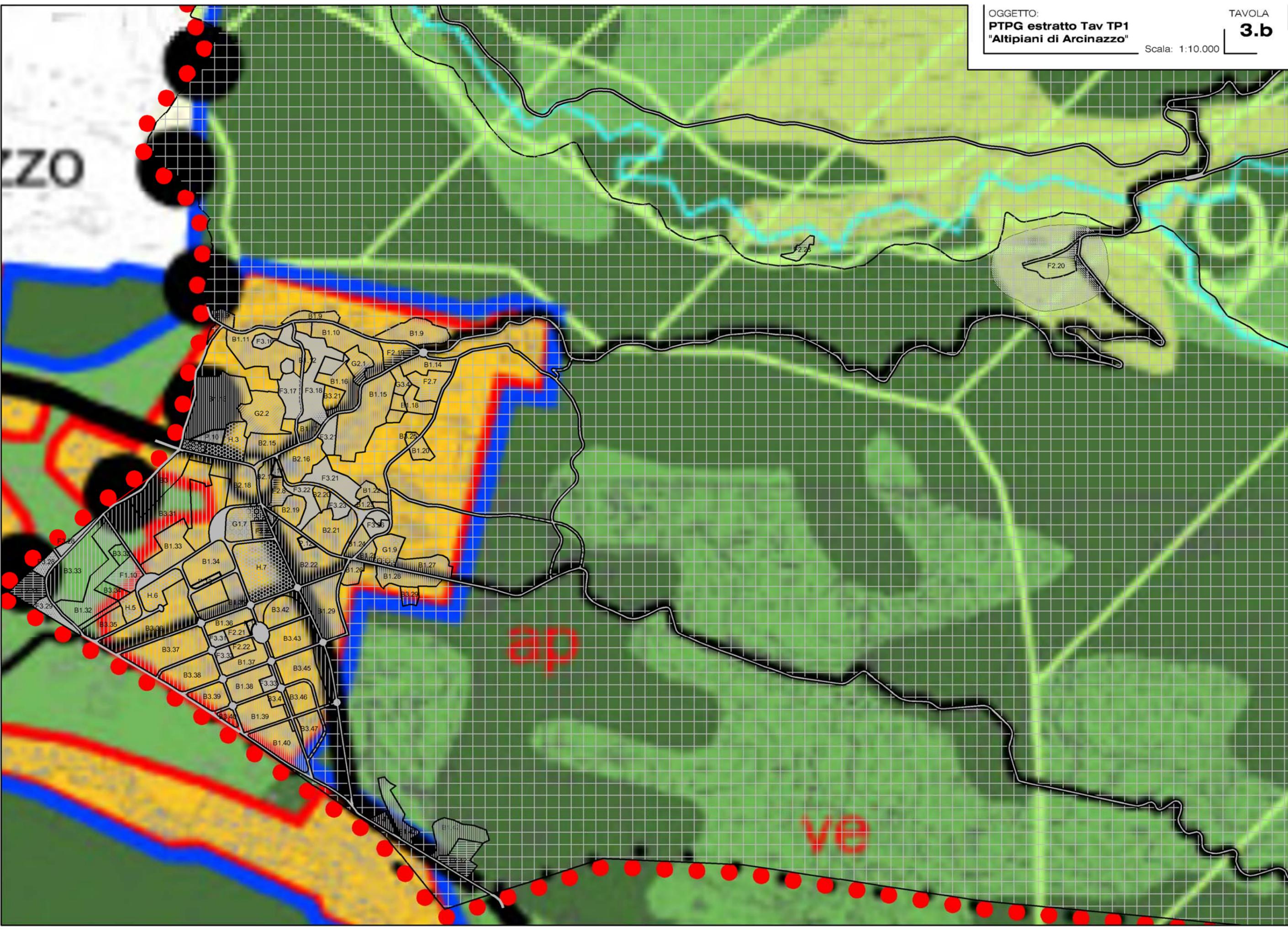


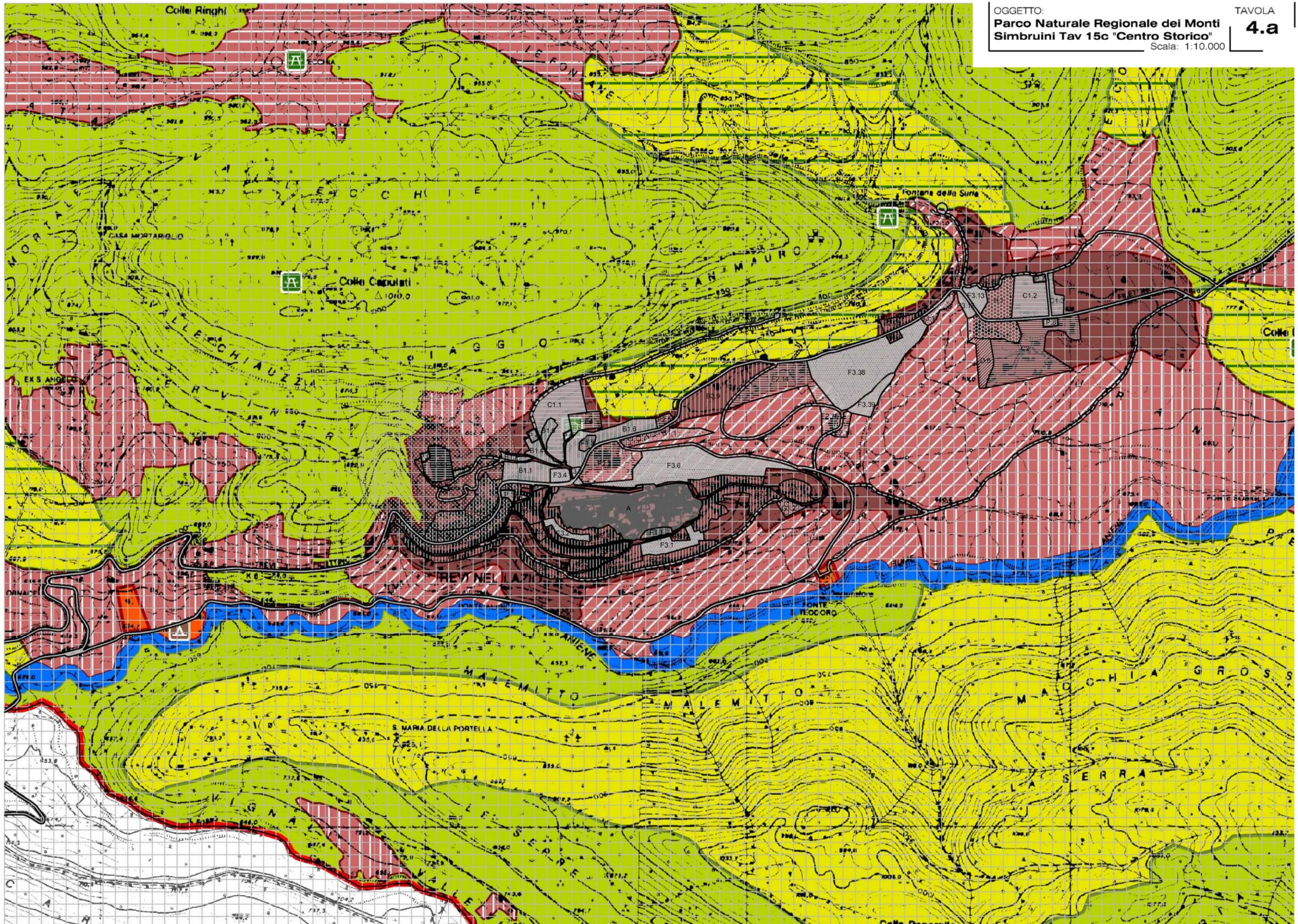


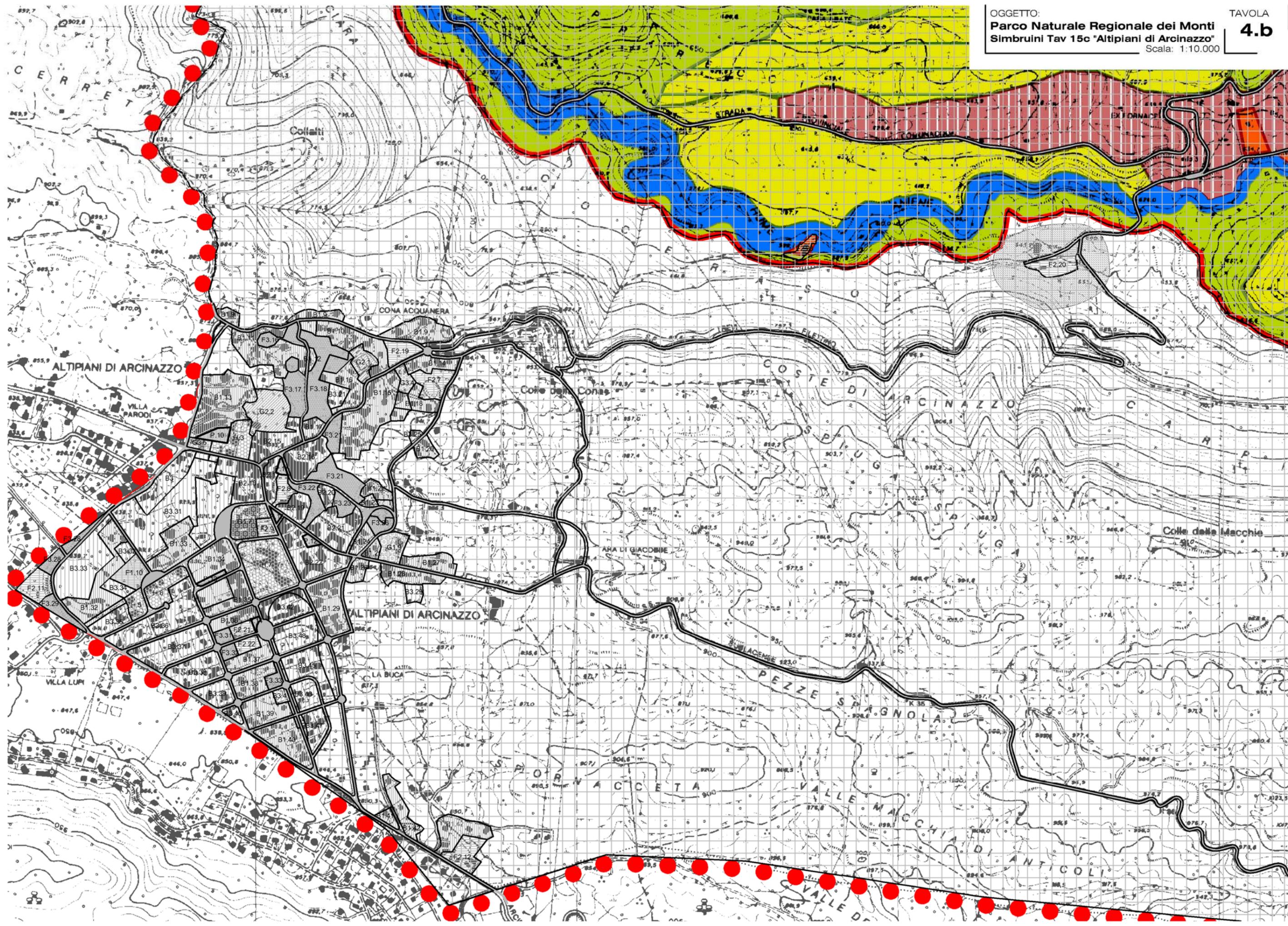


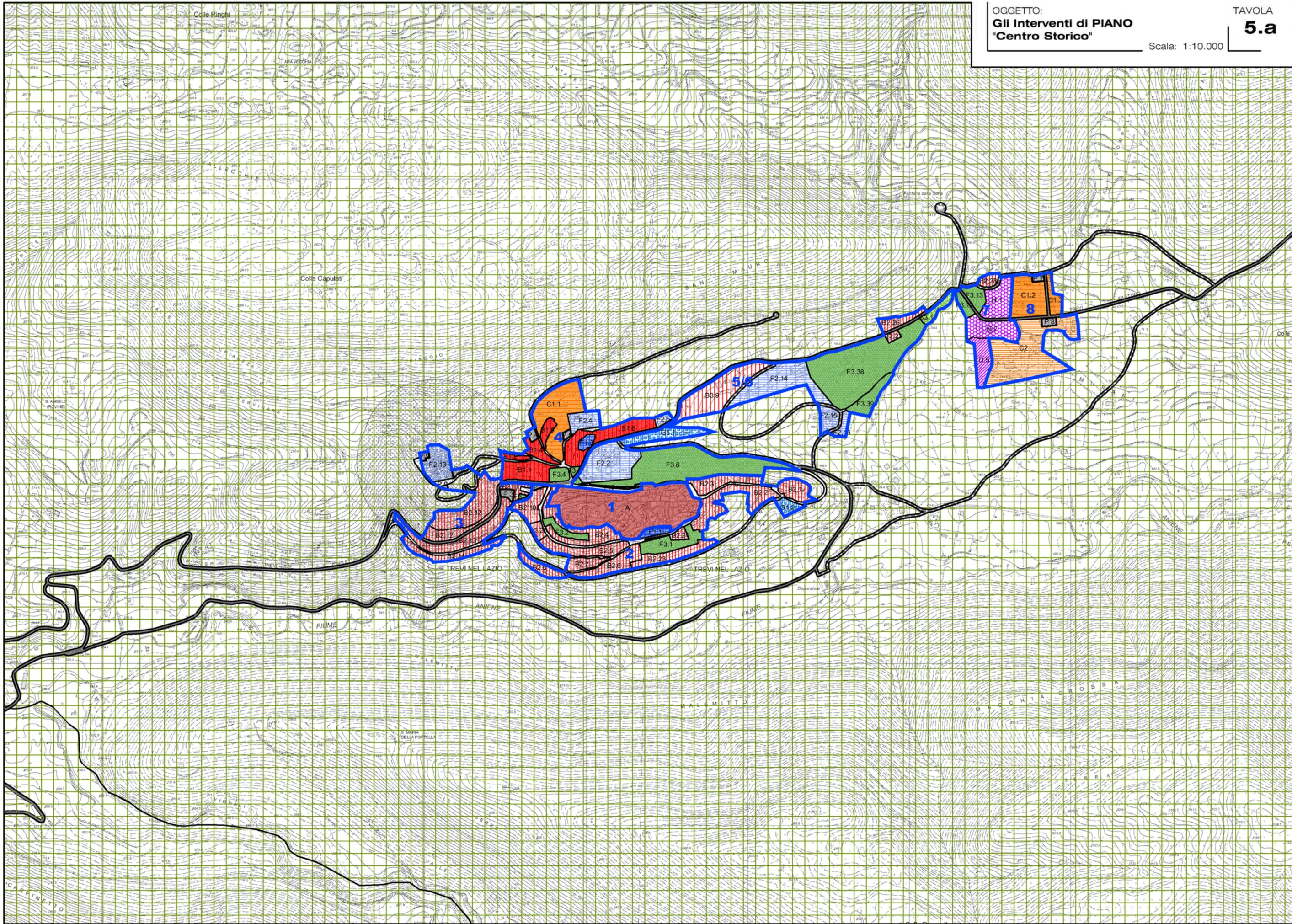


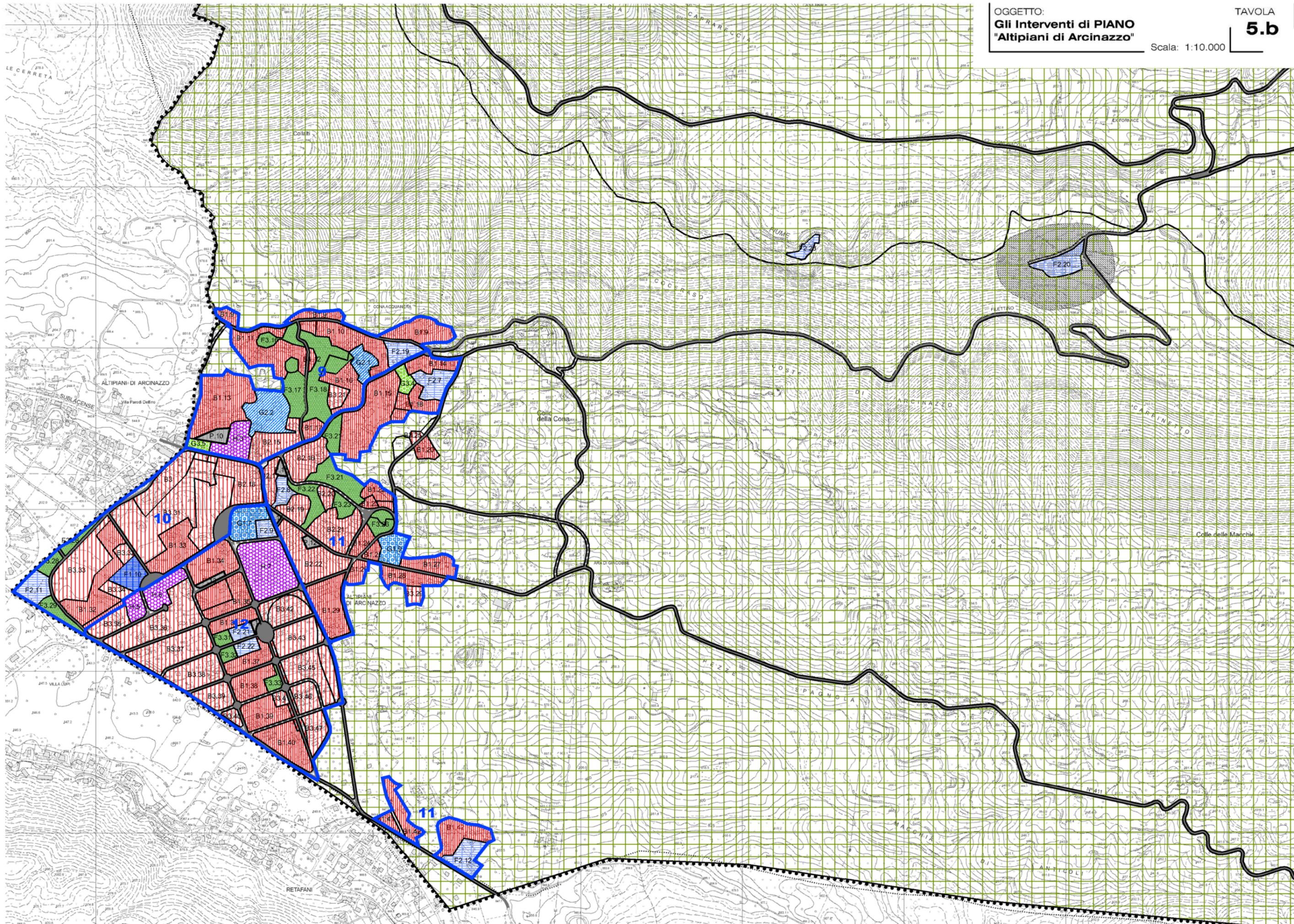


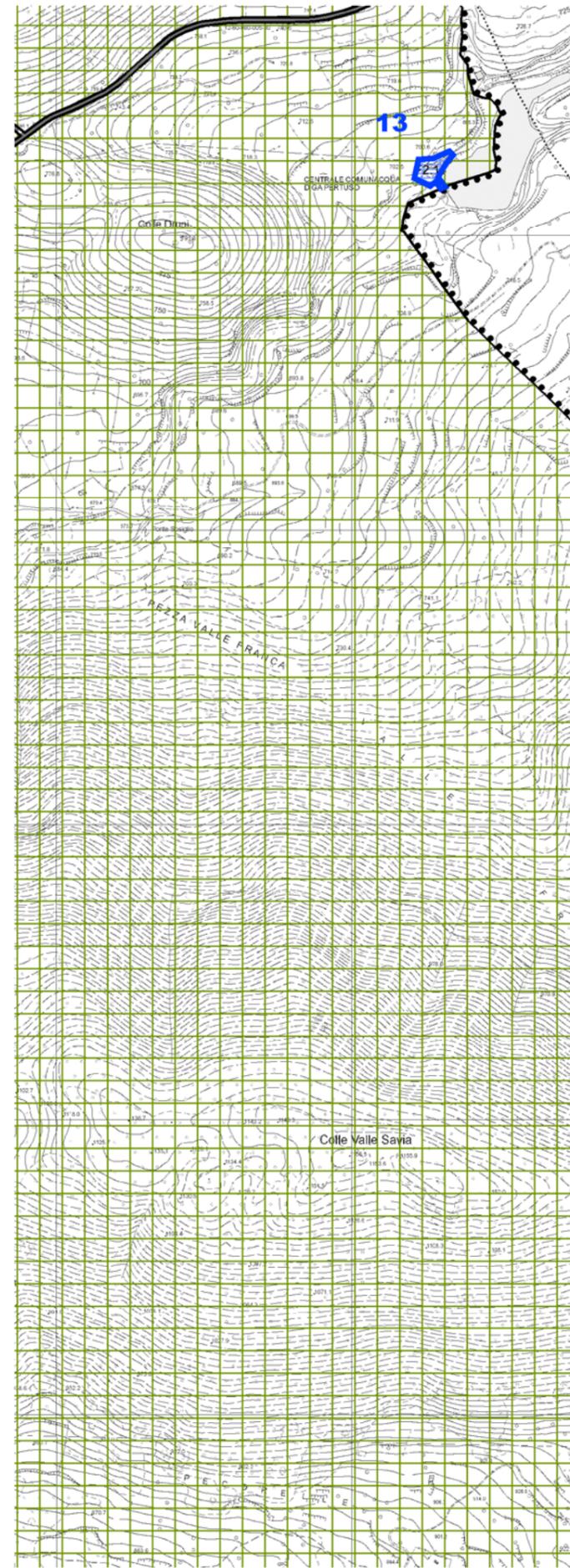
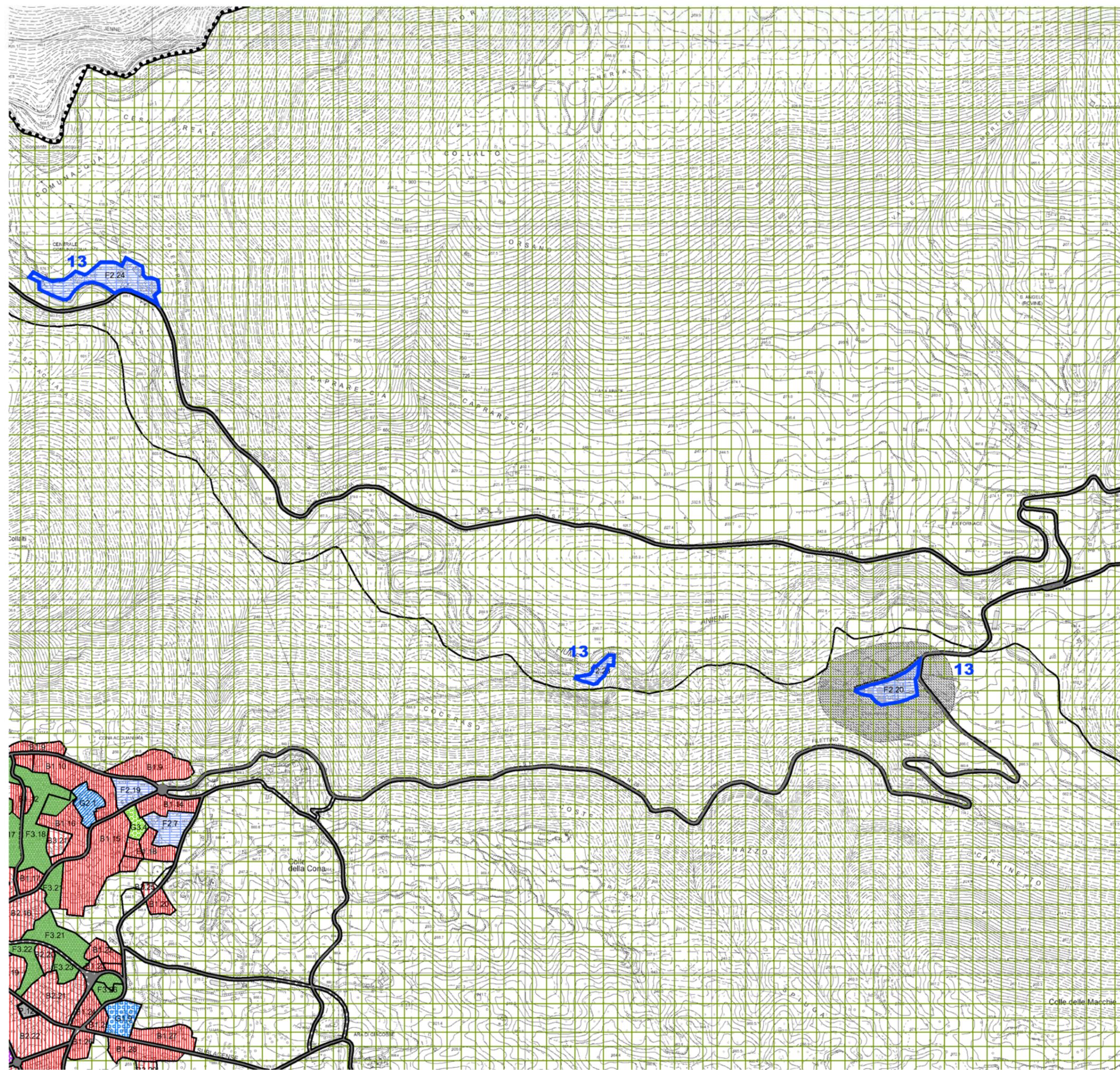












8 - ALLEGATI

8.1 - Schede riassuntive Documento di Scoping e pareri SCA

DOCUMENTO DI SCOPING			
prot. U.0576244 del 14 novembre 2017			
	INDICAZIONI	RISPOSTE	RIF. § RA
a.	Con riferimento all'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 e ss.mrn.ii., il quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, dovrà sviluppare, con particolare attenzione, l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente (caratteristiche ambientali, culturali, paesaggistiche e delle produzioni agricole tipiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate) e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano.	<i>Nel RP è stato già affrontato nel § 4.2.1 "Alternativa 0 - assenza di Piano" lo scenario dello sviluppo senza l'attuazione del Piano. Il RA si occuperà delle modifiche migliorative apportate al P.R.G., eseguite a seguito delle indicazioni del DOCUMENTO DI SCOPING, che hanno definito il quadro generale del P.U.C.G.</i>	<i>PR: § 4.2.1 "Alternativa 0 - assenza di Piano" RA: §5.6 "Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative"</i>
b.	Nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati gli obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Piano esplicitando il modo in cui, durante la sua elaborazione, se ne è tenuto conto.	<i>Nel RP sono stati già affrontati nel § 1.1 "Normativa di riferimento per la VAS" e nel § 2.2.2 "Obiettivi e Strategie del PTPG" gli obiettivi di protezione ambientale. Il RA si occuperà delle modifiche migliorative apportate al P.R.G. eseguite a seguito delle indicazioni del DOCUMENTO DI SCOPING, che ne ha definito il quadro generale.</i>	<i>§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali" § 5.4 "Obiettivi ambientali di riferimento e verifica di coerenza"</i>
c.	Nel Rapporto Ambientale è necessario specificare la correlazione tra obiettivi generali (discendenti dalla normativa di riferimento), obiettivi specifici e singole azioni previste dalla realizzazione del Piano in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale di cui al punto b. Per la lettura di tale sistema di correlazione si potranno utilizzare i sistemi più opportuni (tabelle, grafici, ecc.). Tale sistema individuato di correlazione obiettivi - azioni sarà posta alla base dei successivi punti di approfondimento (valutazione della coerenza esterna e interna, di valutazione degli impatti, e per la definizione del piano di monitoraggio).	<i>Ne RP al capitolo 4-VALUTAZIONE sono state già verificate le coerenze interne ed esterne del P.R.G. attraverso tabelle e grafici. Il RA, a seguito delle modifiche e precisazioni richieste nel documento di Scoping, approfondirà le analisi di coerenza interna tra le azioni, le strategie e gli obiettivi di piano e quelli di tutela del patrimonio storico, culturale, paesaggistico e naturalistico/vegetazionale.</i>	<i>§ 5.4 "Obiettivi ambientali di riferimento e verifica di coerenza" § 5.6 "Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative"</i>
d.	La suddetta analisi di coerenza esterna dovrà essere descritta sulla base di una matrice di correlazione in cui per ogni azione sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità derivanti da altri strumenti di pianificazione sovraordinati.	<i>La coerenza esterna è riportata nel RP al paragrafo 4.4.18 "Coerenza rispetto alla pianificazione sovraordinata - Coerenza Esterna".</i>	<i>RP: § 4.6.2 "Coerenza esterna".</i>
e.	Nel Rapporto Ambientale dovrà essere verificata l'analisi di coerenza interna, considerando che la stessa deve essere finalizzata ad assicurare la coerenza tra obiettivi specifici di realizzazione del Piano e tra le azioni proposte per conseguirli.	<i>Il RA, a seguito delle modifiche e precisazioni richieste nel documento di Scoping, approfondirà le analisi di coerenza esterna riportata nel RP al paragrafo 4.4.18 "Coerenza rispetto alla pianificazione sovraordinata - Coerenza Esterna".</i>	<i>RP: § 4.6.1 "Coerenza interna".</i>
f.	Nel Rapporto Ambientale deve essere enunciata e successivamente applicata la metodologia di determinazione delle scelte, al fine della determinazione degli impatti, delle componenti ambientali su cui si evidenziano ricadute significative e delle misure di mitigazione.	<i>Le scelte di P.R.G. sono state effettuate, ai sensi dell'art.32 della L.R. 38/1999, con l'adozione del Piano DCC n.33/2002. Il RA, a seguito delle modifiche e precisazioni richieste nel documento di Scoping, approfondirà gli impatti degli interventi di Piano sulle componenti ambientali, evidenziando le ricadute e le relative misure di mitigazione.</i>	<i>§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali" § 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i>
g.	Nel Rapporto Ambientale l'analisi della significatività dell'impatto deve essere valutata anche in relazione al contesto territoriale ed ambientale di riferimento e alla sensibilità e criticità dello stesso.	<i>L'indicazione di cui al presente punto costituisce elemento essenziale dell'elaborazione del RA, come già specificato in sede di RP; le sensibilità e criticità del contesto sono evidenziate nell'apparato documentale del RP, e vengono approfondite nel RA, per ciascuna componente nelle relative trattazioni.</i>	<i>§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali" § 5.4 "Obiettivi ambientali di riferimento e verifica di coerenza"</i>
h.	Nel Rapporto Ambientale va evidenziato il metodo e la procedura di valutazione che, tra le alternative considerate, consenta di arrivare alla scelta di maggior sostenibilità.	<i>L'analisi condotta in sede di RP, in ordine alla definizione degli interventi, viene approfondita nel RA, valutando le alternative localizzative, ed estesa alle diverse soluzioni in campo nel capitolo relativo * alternative localizzative possibili * soluzione zero, di cui al precedente punto 1; * SdF ipotesi A; * SdF ipotesi B; * soluzione Progetto definitivo secondo quanto sancito con D.A.C. n.132/2014 e valutazioni ambientali.</i>	<i>§ 5.6 "Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative"</i>
i.	Qualora nel Rapporto Ambientale si evidenziasse, a motivo delle scelte individuate, significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale, dovranno essere individuate le opportune misure di compensazione.	<i>In CDS art.32 LR 38/99 le integrazioni al DPI hanno già provveduto a chiarire le richieste del presente punto. Tali integrazioni verranno riportate nel RA corredate dalle ulteriori precisazioni scaturite dalle richieste del "Documento di Scoping"</i>	<i>§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali" § 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i>

j.	<p>Il programma di monitoraggio dovrà assicurare il controllo sugli impatti significativi derivanti dall'attuazione del Piano con la scelta di indicatori che dovranno scaturire dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale, nonché dai contributi forniti dagli SCA, e dovrà garantire la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi e da adottare le opportune misure correttive. Nel Piano dovranno essere identificati gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento, i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione. Le scelte sugli indicatori e sul monitoraggio saranno valutate in sede di valutazione del Rapporto Ambientale consegnato.</p> <p>LA frequenza di monitoraggio dovrà essere annuale. Al fine di supportare la definizione del sistema di monitoraggio si segnalano due documenti tecnici redatti nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione dell' Ambiente: "Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (Manuali e Linee Guida 148/2017) e "Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale - Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente" (Manuali e linee guida 14712017);</p>	<p><i>Il programma di monitoraggio viene enunciato nei suoi principi nello specifico capitolo "MONITORAGGIO"; è stato determinato in riferimento al sistema valutativo assunto nel Rapporto Ambientale. Si precisa che gli indicatori per le singole componenti (aria, acqua, suolo, rifiuti, natura e biodiversità, paesaggio) sono stati definiti in sede di scoping, assumendo la proposta avanzata dall'Ente ARPA LAZIO, il quale ha allegato al proprio parere un elenco ipotizzabile da considerare a supporto del piano di monitoraggio.</i></p>	<p>§ 6.3 "Metadati degli indicatori"</p>
k.	<p>il Rapporto Ambientale dovrà dare atto degli esiti relativi alla fase di partecipazione pubblica con le parti sociali ed istituzionali;</p>	<p><i>Al momento della redazione della presente versione del RA, sono state attivate le seguenti misure di partecipazione:</i></p>	
l.	<p>dal punto di vista del quadro esigenziale e delle valutazioni dimensionali di Piano, come richiesto anche dalla Provincia di Frosinone, il Rapporto Ambientale dovrà approfondire e riportare le valutazioni urbanistiche sul carico insediativo (valutazione quantitativa) confrontato tra le due versioni, quella già oggetto di adozione e quella ad esito degli adeguamenti effettuati, oggetto della Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 ("Presenza d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS") verificando che quanto richiesto risponda alle disposizioni normative (verifica del dimensionamento di piano), nonché riportare le considerazioni su come si sia tenuto conto dell'abitato esistente in termini di percentuale di occupazione reale del patrimonio edilizio presente (cfr. contributi nn. 0,4 e 6);</p>	<p><i>Nel RA sono riportate tutte le valutazioni urbanistiche sul carico insediativo così come previsto dal PRG e modificato dalla pianificazione sovraordinata, così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Presenza d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS".</i></p>	<p>§ 5.6 "Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative"</p>
m.	<p>con riferimento ai pareri già rilasciati sul PRG, con particolare riferimento al parere geologico e sugli usi civici, si chiede all'Autorità Procedente di verificare con le autorità che li hanno emanati se gli stessi debbano essere confermati e/o aggiornati a quanto nel frattempo intervenuto, e se l'aggiornamento del Piano effettuato sia rispondente a tutto quanto richiesto nei menzionati pareri, riportando nel Rapporto Ambientale specifici capitoli dedicati alla rispondenza delle singole prescrizioni indicate nei pareri richiamati. Con particolare riferimento alla compatibilità geologica e sismica del territorio comunale rispetto alle previsioni di Piano dovrà essere effettuato lo studio relativo alla microzonazione sismica ai sensi della D.G.R. Lazio n.545 del 26/11/2010 (cfr. contributi nn. 0, 1, 2 e 4);</p>	<p><i>Nel RA sono riportate tutte le variazioni urbanistiche effettuate sulla zonizzazione a seguito del parere Geologico e di quello Usi Civici già espressi sul PRG.</i></p> <p><i>Ad essi si aggiunge una ulteriore considerazione fatta alla luce della microzonazione sismica effettuata ai sensi della D.G.R. Lazio n.545 del 26/11/2010.</i></p>	<p>§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</p> <p>§ 5.6 "Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative"</p>
n.	<p>con riferimento al punto precedente e al parere favorevole con prescrizioni sulla valutazione d'incidenza del Piano emesso con nota prot. n. 429420 del 24/08/2017, nel Rapporto Ambientale e nel Piano si dovrà dar conto della rispondenza a tutte le prescrizioni indicate, in particolare a quelle riguardanti modifiche zonizzative del Piano adottato (cfr. contributo/parere n. 5);</p>	<p><i>Nel PRG e nel RA sono riportate tutte le modifiche apportate in rispondenza alle prescrizioni indicate sulla valutazione d'incidenza.</i></p>	<p>§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</p> <p>§ 5.6 "Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative"</p>
o.	<p>in merito alla situazione attuale del Comune di Trevi nel Lazio, con particolare ma non esclusivo riferimento alla zona degli Altipiani di Arcinazzo, dato che quello in argomento è il primo strumento urbanistico comunale che finora non è mai stato dotato di PRG, si chiede all' AP di chiarire la legittimità delle licenze edilizie rilasciate sul territorio e la quantità di abusivismo presente sul territorio comunale, nonché in particolare un aggiornamento sugli usi civici alla luce del parere emesso nel 2008 dall' Area competente, riportandone le risultanze in appositi paragrafi del Rapporto Ambientale (cfr. contributo n. 0);</p>	<p><i>La stesura finale del PRG, in riferimento alla zona degli Altipiani di Arcinazzo, ha raffrontato la zonizzazione con le perimetrazioni dell'urbanizzato effettuate nel 1968 ed approvate dalla soprintendenza ai monumenti con nota n.4551/91 .</i></p> <p><i>Il RA ne riporta le conclusioni al suo interno.</i></p>	<p>§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"</p> <p>§ 5.6 "Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative"</p>

p.	dal punto di vista vincolistico, considerando che la quasi totalità del territorio comunale è soggetta a vincolo paesaggistico, con presenza di diffuse aree boscate e corsi d'acqua con fasce di rispetto (Fiume Aniene), il Piano, trattandosi del primo strumento urbanistico comunale, dovrà rispettare tutte le indicazioni dei PTP e PTPR, nonché del Piano del Parco dei Monti Simbruini (cfr. contributo n. O);	<i>Durante la C.d.S. RP-VAS, ed in merito ad alcuni chiarimenti richiesti dalla AC, l'Autorità Procedente ha già confrontato la Zonizzazione di PRG con le pianificazioni sovordinate, ponendo già la base per la Zonizzazione finale di PRG, della quale nella RA si dà atto.</i>	§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali" § 5.6 "Valutazione - Modifica della proposta progettuale - scelta delle alternative"
q.	per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico e la depurazione dei reflui il Rapporto Ambientale dovrà dar conto dell'attuale disponibilità idrica e della capacità depurativa attualmente disponibile e se essa risulti compatibile con gli ampliamenti previsti dal Piano stesso (ovvero se necessari di ampliamenti). Tale valutazione dovrà essere effettuata anche tramite il gestore del Servizio Idrico Integrato da cui il Comune di Trevi nel Lazio risulta attualmente già servirsi nelle more dell'obbligatorio trasferimento dei servizi al gestore stesso ancora non formalizzato. Il Piano dovrà in ogni caso garantire la separazione delle acque bianche dalle acque nere, al fine di evitare ripercussioni negative sull'ambiente (cfr. contributi nn. 3, 6 e 7);	<i>Il RA, prendendo atto degli ampliamenti previsti dal PRG, verifica l'approvvigionamento idrico e la depurazione dei reflui, in collaborazione con gestore del Servizio Idrico Integrato; in oltre il PRG predispone le norme necessarie per garantire la separazione delle acque bianche dalle acque nere.</i>	§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"
r.	dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente il RA dovrà esplicitare le azioni che concorrono ad un miglioramento della qualità dell'aria in coerenza con le norme previste dal Piano di risanamento della qualità dell'aria, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 10 dicembre 2009. Il RA dovrà contenere le informazioni relative al "Rischio elettromagnetismo" segnalando l'eventuale presenza di impianti per la telefonia e/o per le trasmissioni radio-televisive eventualmente presenti ed esplicitare l'eventuale relazione con i criteri di classificazione del territorio. Il piano, in relazione all'impermeabilizzazione dei suoli, dovrà rispettare quanto previsto dall'art.4 comma 2 lettere d) della LR 27 maggio 2008, n.6. Nelle Piano e nelle NTA dovranno essere riportate e attuate idonee prescrizioni costruttive finalizzate a garantire negli edifici previsti il rispetto del livello di riferimento individuato dall'Unione Europea per il gas radon (cfr. contributo n.6);	<i>Il RA esplicita le azioni previste per il PRG al fine di mantenere alta la qualità dell'aria, contenere l'inquinamento elettromagnetico, l'impermeabilizzazione dei suoli ed elaborare tutte le idonee prescrizioni costruttive finalizzate a garantire negli edifici previsti il rispetto del livello di gas radon.</i>	§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"
s.	il RA dovrà illustrare se l'attuale impiantistica utilizzata è in grado di gestire l'eventuale incremento della produzione di rifiuti generata dalla realizzazione del Piano, nonché, in che modo, tale gestione concorre al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, fornendo i principali elementi dello stato attuale e futuro e le azioni previste per una gestione sostenibile dei rifiuti (cfr. contributo n.6);	<i>Il RA esplicita le azioni previste per il PRG al fine di gestire l'incremento della produzione di rifiuti prevista.</i>	§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"

1. Regione Lazio - Area "Difesa del Suolo e Servizio Geologico Regionale"			
parere prot. 449361 del 23 maggio 2008			
	OSSERVAZIONI	RISPOSTE	
		RIF. § RA	
1	Tutte le aree classificate a "Fattibilità Limitata" nelle carte dell'idoneità territoriale (Tav. 6,6-1,6-2 e 6-3) a firma del Dr Germani sono considerate INEDIFICABILI.		
2	In località Altipiani di Arcinazzo, a causa della presenza del rischio sinkhole (sprofondamenti catastrofici), non sono ammesse nuove edificazioni. Tale vincolo di inedificabilità potrà essere rivisto soltanto a seguito delle risultanze di uno studio geologico specifico condotto tramite prospezione microgravimetrica, finalizzato alla ricerca di eventuali cavità sotterranee.		
3	Nelle zone già edificate degli Altipiani individuate nelle Tav. I-G e Tav. 2-G datate luglio 2007, sono ammessi soltanto interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli edifici esistenti. Cambi di destinazione d'uso e piccoli interventi di ampliamento (per esempio adeguamento igienico sanitario, locali e servizi tecnici) potranno essere autorizzati soltanto a seguito di specifiche prospezioni geologiche che dimostrino l'assenza di cavità sotterranee interagenti con le strutture in progetto. Tali studi dovranno comprendere almeno le seguenti indagini: a) Prospezioni geofisiche mediante tomografia elettrica; b) Sondaggi meccanici a carotaggio continuo da effettuarsi anche a distruzione di nucleo.		
4	In tutte le aree ricadenti sui versanti acclivi del centro storico, in particolare sulle zone ricadenti nelle classi 4 e 5 della Carta delle Acclività (Tav. 4) a firma del Dr Germani, dovranno essere condotti studi . specifici per valutare l'amplificazione sismica in conformità a quanto previsto dalle norme tecniche per le costruzioni approvate il 14/01/2008. Inoltre; eventuali fabbricati dovranno essere disposti parallelamente alle curve di livello e gli sbancamenti necessari per il piano di fondazione dovranno avvenire tramite la realizzazione di gradoni aventi pareti alte al massimo 3,0 metri;		
5	In località Ponte delle Tartare, in corrispondenza con una zona classificata D2 "Espansione Insediamenti Produttivi (PIP) ", il geologo Gennani indica un'area a fattibilità limitata con livello di rischio elevato che va considerata INEDIFICABILE (vedi Tav. 6-2) Inoltre, a causa della vicinanza con il Fiume Aniene, che in questo tratto è alimentato dalla falda acquifera utilizzata a scopo idropotabile tramite le captazioni gestite da ACEA, è necessario effettuare urta verifica del rischio d'inquinamento tramite indagini dettagliate volte alla valutazione della vulnerabilità degli acquiferi, da effettuarsi nella fase di approvazione dei piani attuativi; in ogni caso sono vietate tutte quelle attività che potrebbero comportare il rilascio di sostanze inquinanti sul suolo.		
6	In località Ponte delle Tartare, su tutta la zona classificata a "Fattibilità condizionata" nelle Tav. 6, 6-1, 6-2 e 6-3, del Dr Germani, ricadente in Zona F8 "Attrezzature ricettive private", non sono consentiti fabbricati anche se in precario e l'allestimento di camping o campi tenda anche se temporanei, a causa del rischio di esondazione e per la presenza della falda, che in questo tratto alimenta il Fiume Aniene.		
7	Su tutte le altre zone classificate a "Fattibilità condizionata" nella Tav. 6-2, valgono le prescrizioni suggerite dal Dr Germani; "Sono richieste indagini di dettaglio a livello di area complessiva sia in rapporto alla redazione di strumenti urbanistici attuativi che nel caso sia ipotizzato un intervento diretto." Inoltre, dovranno essere attentamente valutate tutte le condizioni di rischio presenti, e dovranno essere condotte dettagliate indagini geognostiche da svolgersi secondo quanto prescritto al seguente punto 14;		

8	<p>Nell'area classificata C1 "Zona di ampliamento residenziale", ubicata in prossimità del centro storico (vedi allegato al presente provvedimento), è presente un pozzo per uso potabile. Qualora la captazione fosse ancora in attività, prima dell'approvazione del Piano Particolareggiato, dovranno essere delimitate ed approvate le aree di salvaguardia valutando la compatibilità dei nuovi insediamenti con la presenza del pozzo, ai sensi del d.lgs n. 152/2006, nelle modalità previste dalla DGR 5817/99, da effettuarsi a cura del gestore e siano messi in sicurezza eventuali centri di pericolo presenti. Si ricorda, inoltre, che l'art. 18 comma 6 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 42 del 27/09/2007, recita: "Nelle zone di rispetto non possono essere esercitate le attività indicate al comma 4 dell'art. 94 del d.lgs n. 152/2006; la delibera di approvazione dell'area di salvaguardia definisce, in relazione alla natura dei suoli la possibilità di nuovi insediamenti residenziali, ...".</p>		
9	<p>Per tutte le captazioni idropotabili, presenti nel territorio comunale, dovranno essere delimitate le aree di salvaguardia, su proposta del gestore del servizio idrico, secondo quanto richiamato al precedente punto n. 8. Fino a quando non verranno approvate le aree di salvaguardia, su tutto il territorio comunale valgono le limitazioni imposte sulle "Zone di Protezione", secondo quanto specificato al comma 7 dell'art. 18 citato al precedente punto 8.</p>		
10	<p>Le edificazioni su tutte le altre aree agricole, dovranno essere sempre supportate da indagini geologiche di dettaglio che, oltre a ricostruire le caratteristiche stratigrafiche e geotecniche dei terreni di fondazione, individuino le aree ritenute esenti da possibili rischi geologici. È comunque vietata l'edificazione in tutte le aree classificate a "Fattibilità Limitata" nella carta dell'idoneità territoriale a firma del Dr Germani. La localizzazione delle edificazioni deve privilegiare le aree meno acclivi e non boscate. In ogni caso gli interventi dovranno essere progettati in maniera tale da non provocare sbancamenti superiori ai 4 m. Non è ammessa, inoltre, l'edificazione nei casi riportati al punto 4.3.1 delle NTA, con la precisazione che per le sorgenti, la dicitura "a monte e valle" dovrà intendersi rispetto alle linee di flusso della falda.</p>		
11	<p>Sugli strumenti urbanistici attuativi (piani particolareggiati, piani di zona, lottizzazioni, etc.), dovrà essere acquisito ulteriore parere ai sensi dell'art. 89 del DPR n. 380/01 (ex art. 13 L. 64/74) e della D.G.R. n. 2649/99. Nella redazione di tali progetti deve essere posta particolare attenzione nella localizzazione delle edificazioni privilegiando le aree meno acclivi e non boscate.</p>		
12	<p>Per l'apertura di nuove strade dovrà essere richiesto, a questa Direzione Regionale, un ulteriore parere, ai sensi dell'art. 89 del DPR n. 380/01, da esprimersi solo dopo la presentazione di uno specifico progetto.</p>		
13	<p>Nella fase di progettazione definitiva o esecutiva di qualsiasi opera, dovranno essere condotte dettagliate indagini geognostiche, comprensive di sondaggi meccanici a carotaggio continuo durante i quali dovranno essere prelevati campioni indisturbati e/o essere eseguite prove geotecniche in situ. Le indagini geognostiche, che dovranno essere spinte fino alla profondità alla quale non si risentono gli effetti del sovraccarico, dovranno essere finalizzate alla verifica delle caratteristiche lito-stratigrafiche e dei parametri geomeccanici dei terreni e del livello idrostatico, in modo da poter individuare la profondità alla quale fondare, il tipo di fondazione più idoneo e di verificare la stabilità dei versanti. Tale analisi dovrà essere condotta: tramite un rilievo geomeccanico, nel caso il versante sia caratterizzato da rocce calcaree, tramite sondaggi meccanici ed analisi di laboratorio geotecnico, nel caso si tratti di terre.</p>		

14	Il piano di posa delle fondazioni delle opere edilizie, ivi comprese le eventuali opere di contenimento, dovrà essere costituito da un terreno omogeneo da un punto di vista geomeccanico. In ogni caso è vietato l'uso di terreni di riporto o con scadenti caratteristiche geomeccaniche come piano di posa delle fondazioni. Inoltre, considerata la possibile presenza di cavità carsiche, sul piano di fondazione dovranno essere eseguite fiorettature spinte fino ad una profondità tale da escludere la presenza di cavità interagenti con le strutture dei fabbricati.		
15	Il materiale di risulta proveniente da scavi e sbancamenti sia impiegato stabilmente in loco o smaltito secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e .dalla D.G.R. Lazio 816/06;		
16	Il Comune, prima del rilascio delle autorizzazioni a costruire, dovrà verificare se i singoli interventi rientrano tra quelli soggetti a Verifica di Impatto Ambientale o a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della Direttiva 851377/CEE e SS. mm. e ii;		
17	Su tutte le aree ricadenti all'interno di un'Area Naturale Protetta, di una ZPS, o di un SIC, il Comune, prima del rilascio delle autorizzazioni a costruire, dovrà attivarsi per richiedere i necessari pareri previsti dalla normativa vigente;		
18	Siano osservate le indicazioni del progettista Dr. For. Daniele Dallari;		
19	Dovranno essere salvaguardate le formazioni boscate;		
20	Siano salvaguardati per quanto possibile gli uliveti presenti, nel caso di interventi necessari a danno di tali soprassuoli , prevedere l'espianto ed il reimpianto dei singoli esemplari, seguendo le necessarie procedure (potatura etc ..) ;		
21	Siano utilizzate specie compatibili dal punto di vista fitoclimatico ed edafico per l'arredo verde;		
22	Nelle aree destinate a verde pubblico siano privilegiati aspetti naturali della vegetazione , creando piccoli boschi e cenosi arbustive ed aree aperte in continuità ecologica e paesaggistica con gli ambienti circostanti;		
23	Tutti gli elementi di vegetazione lineare , siepi , filari arborei , vegetazione lungo i fossi , dovrà, per quanto possibile, essere salvaguardata;		
24	Nell'area ove sono previsti insediamenti di tipo artigianale ed industriale si dovrà provvedere all'impianto di quinte arboree svolgenti funzioni di mascheratura e di assorbimento delle polveri e di altri eventuali inquinanti;		
25	Nella fase di attuazione del Piano (piani attuativi) si consiglia l'elaborazione di specifici progetti di sistemazione del verde tra 101"0 organicamente legati per dare una fisionomia unitaria al verde urbano;		
26	Durante la fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione nel prelevare e conservare il terreno vegetai e, evitando di mescolarlo con quello dello scavo, e accumulandolo , per la conservazione temporanea, in attesa del riutilizzo , con l'accortezza di evitare grandi cumuli, al fine di preservare meglio la componente edifica del terreno ed evitare compattamenti eccessivi, pertanto il metodo di conservazione più efficace dovrebbe consistere nell'accumulo di spessori modesti;		
27	L'area sulla quale verrà distribuito il terreno vegetale deve essere accuratamente scarificata in superficie in modo da creare fenditure leggere e irregolarità che favoriscano l'aderenza dello strato riportato		
28	Nelle zone acclivi determinate dall'attività di cantiere, non oggetto dell'intervento insediativo , si interverrà il più rapidamente possibile per la ricostituzione del manto vegetale con utilizzo di specie erbacee ed arbustive fitoclimaticamente compatibili;		
29	Dovrà essere salvaguardata la funzione drenante dei fossi e migliorata la qualità biologica complessiva delle sponde dei fossi mediante l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica		

30	Nella, documentazione integrativa alla relazione agronomico-forestale sono riportate le descrizioni dell'uso del suolo prevalente e le mitigazioni previste relative a 12 zone omogenee individuate su carta tecnica regionale e su foto aerea. Per tali zone omogenee dovranno essere osservate le indicazioni del progettista Dr. For. Daniele Dallari.		
31	Per quanto non espressamente prescritto nel presente parere, siano rispettate le indicazioni e le prescrizioni contenute negli elaborati geologici e vegetazionali allegati all'istanza a firma del Dr Germani e del Dr Dallari.		
32	<p>La progettazione e la realizzazione di qualsiasi opera dovranno essere eseguite nel più assoluto rispetto delle norme tecniche vigenti in materia di costruzioni in zone sismiche ed in particolare:-e:</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.M Infrastrutture e Trasporti 14 gennaio 2008 "Norme Tecniche per le Costruzioni "; • DGR Lazio 766 del 01.08.2003 ' • Art. 89 del DPR n. 380/01 (ex art. 13 L. 64/74); • D.M. Min. LL.PP. 11.3.1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre, e. delle opere di fondazione "; • Circ. Regione Lazio del 29.10.1980 n. 3317 e Circ. Regione Lazio del 23. 11. 1982 n. 769; • D.G.R. n. 2649 del 18.05.1999; • Circ. Min. LL.PP. del 24.9.1988 n. 30488 riguardante le istruzioni alle norme tecniche di cui al D.M LL.PP. II.3.1988; • D.M LL.PP. 16.1.1996 "Norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e dei sovraccarichi ", e D.M LL.PP. 16.1.1996 "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche"; • Circo Min. LL.PP. de110A.1997 n. 65/AA.GG. riguardante le Istruzioni alle norme tecniche di cui al D.M 16.1.1996. 		

2. Regione Lazio - Area "Valutazione d'Incidenza"			
parere prot. U.0429420 del 24 agosto 2017			
	OSSERVAZIONI	RISPOSTE	RIF. § RA
1	Le seguenti zone omogenee previste dal PRG, C1.4 gran parte della C1.3, la F10.3, la B3.16, la F1.6, parte della C2, la D3.1 e la D3.4 devono essere inserite, per le loro caratteristiche territoriali e naturalistico-ambientali, in zona E;	<i>Nel RA sono riportate tutte le variazioni zonizzative apportate al PRG a seguito del presente parere, così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Preso d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS", nelle quali vengono declassate a zona Agricola "E" le zone, o le parti di zona, citate al presente punto.</i>	§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"
2	La zona omogenea prevista dal PRG, F8 (1,2,3) - Attrezzature recettive, dovrà essere trasformata in zona F5 (Tutela e valorizzazione ambientale);	<i>Nel RA sono riportate tutte le variazioni zonizzative apportate alla Zona F8 di PRG a seguito del presente parere, così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Preso d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS".</i>	§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"
3	Le zone omogenee previste dal PRG, F9.1 - Verde privato ed F4.10 - Verde pubblico, dovranno essere inserite. per le caratteristiche territoriali e naturalistico-ambientali in zona E;	<i>Nel RA sono riportate tutte le variazioni zonizzative apportate al PRG a seguito del presente parere, così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Preso d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS", nelle quali vengono declassate a zona Agricola "E" .</i>	§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"
4	Tutti gli strumenti di attuazione del PRG (ad es, piani particolareggiati piani urbanistici operativi, programmi integrati di intervento), qualora ricadenti anche parzialmente all'interno di siri della Rete Natura 2000. dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;	<i>Il RA prende atto che nella stesura finale del P.R.G. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate all'articolo riguardante gli strumenti di attuazione come al presente punto.</i>	§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"
5	Con specifico riferimento alla zona omogenea E del PRG ma anche in riferimento le altre zone del PRG, gli strumenti attuativi dovranno garantire il mantenimento: <ul style="list-style-type: none"> • degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario (siepi, filari, fasce arbustive ed arborate); • degli habitat e degli habitat di specie di interesse comunitario con particolare attenzione nei confronti di quelli prioritari; • dei muretti a secco e dei terrazzamenti esistenti; • dei fontanili (il loro eventuale ripristino dovrà essere effettuato secondo le ormai consolidate tecniche che ne garantiscono la funzionalità anche per gli Anfibi). 	<i>Il RA prende atto che nella stesura finale del P.R.G. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate all'articolo riguardante la Zona E come al presente punto.</i>	§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"
6	Dovrà essere specificato nel PRG che i suoi strumenti attuativi dovranno adottare specifiche attenzioni progettuali al fine di individuare le soluzioni a minor impatto sulla biodiversità in relazione alle: <ol style="list-style-type: none"> a) illuminazioni pubbliche e private; b) ristrutturazioni degli edifici (al fine di consentire la compatibilità/conservazione con le eventuali colonie di chirotteri presenti); c) strade (in relazione alle problematiche relative agli investimenti dei grandi carnivori). 	<i>Il RA prende atto che nella stesura finale del P.R.G. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate all'articolo riguardante gli strumenti di attuazione come al presente punto.</i>	§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"
7	In riferimento all'accoglimento dell'osservazione presentata da un privato, da parte del Comune di Trevi nel Lazio, relativa alla trasformazione di un ambito di Zona E situato nell'angolo sud-orientale del confine comunale (in prossimità del confine con il Comune di Guarcino - dr. Fig. 35), all'interno della ZPS dei Monti Simbruini-Ernici, al fine di poter prevedere la realizzazione di un impianto sciistico di risalita con annessi manufatti di imbarco/sbarco e con annessa area idonea allo svolgimento di sport invernali, si riporta di seguito la norma del DM 17 ottobre 2007 recepita dalla Regione Lazio, avvenuto con DGR 612/2011:	<i>Il RA prende atto che nella stesura finale del P.R.G. le Norme Tecniche di Attuazione sono integrate all'articolo riguardante la Zona E come al presente punto.</i>	§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"

	<ul style="list-style-type: none"> • "è vietata la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di Settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonché di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonché interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS". 		
8	<p>Dovrà essere specificato nel PRG che in riferimento a tutte le "sistemazioni a verde" (pubbliche e private), nei rispettivi strumenti attuativi dovrà essere previsto che:</p> <p>a) dovranno essere utilizzate specie di piante autoctone con particolare riferimento ad ecotipi locali e comunque non dovranno essere utilizzate specie esotiche, con particolare riferimento a quelle invasive (ad es. Robinia, Ailanto);</p> <p>b) dovranno essere mantenuti gli elementi caratteristici preesistenti del paesaggio agrario quali siepi, filari arborei ed arbustivi, grandi alberi isolati.</p>	<p><i>Il RA prende atto che nella stesura finale del P.R.G. le Norme Tecniche di Attuazione sono integrate all'articolo riguardante la "sistemazioni a verde" (pubbliche e private) come al presente punto.</i></p>	<p><i>§ 5.2 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"</i></p>

3. Regione Lazio - Area "Territorio Rurale, Controlli e Servizio Ispettivo			
parere prot. 147475 del 02 ottobre 2008			
	OSSERVAZIONI	RISPOSTE	RIF. § RA
1	Venga integrato, all'interno delle N.T.A., l'articolo 29;	<p><i>Il RA prende atto che nella stesura finale del P.R.G. le Norme Tecniche di Attuazione sono integrate all'art. 41 come segue:</i></p> <p><i>"Qualora, ai fini di un ordinato sviluppo urbanistico del Comune, vengano interessati terreni appartenenti al demanio civico, gestiti direttamente dal Comune, con previsioni di opere pubbliche, si dovranno attivare le procedure autorizzative di cui all'art. 12 della Legge n.1766 del 16.06.1927.</i></p> <p><i>Qualora, sempre ai fini di un ordinato sviluppo edificatorio, la previsione di destinazione ad uso edificatorio di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale, riguardi terreni di demanio collettivo, non edificato, sia esso gestito direttamente dal Comune o in possesso di occupatori, esse potranno essere oggetto di Concessione Edilizia, a seguito della loro alienazione che dovrà avvenire nei modi e termini di cui agli articoli 8 della Legge regionale n.6 del 27/01/2005.</i></p> <p><i>Per i terreni di demanio collettivo che risultino edificati, in possesso i occupatori, si applicano le stesse norme di cui all'art. 8 della citata L.R. 6/2005.</i></p> <p><i>Non possono essere comunque alienati i terreni di proprietà collettiva di uso civico ricadenti in aree sottoposte a vinco/i imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela dei parchi e delle aree protette nazionali regionali e provinciali, dei monumenti naturali, dei siti di importanza comunitaria e delle zone a protezione speciale.</i></p> <p><i>Per i terreni, invece, di natura privata gravati da diritti civici, le norme contenute nel presente piano, si applicano ad avvenuta liquidazione degli usi civici in conformità delle disposizioni di cui all'art.7 della Legge n. 1766 del 16.06.1927, ovvero art.4 della Legge regionale n.6 del 07/01/2005."</i></p>	§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"
2	Vengano stralciate dal Piano le aree di demanio civico interessate da previsioni di carattere edificatorio e per servizi, qualora il Settore Tecnico della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, non ritenga le compromissioni di tali aree necessarie ai fini di un ordinato sviluppo urbanistico del Comune, con contestuale declassamento a Zona Agricola "E";	<p><i>Nel RA sono riportate tutte le variazioni zonizzative apportate al PRG a seguito del parere "Usi Civici", così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Presa d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS", nelle quali vengono declassate a zona Agricola "E" le aree gravate da uso civico.</i></p>	§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"
3	Il Comune ottenga, prima che intervenga la deliberazione della Giunta Regionale del Lazio di approvazione della variante Generale al P.R.G., le autorizzazioni al mutamento di destinazione d'uso, ai sensi dell'art. 12 della L. 16.06.27 n.1766 ed art.41 del R.D. 26.02.28 n.332, per i fondi di demanio civico amministrati direttamente dal Comune stesso, con diverse destinazioni di Piano, come meglio sopra individuati. Qualora fra le terre oggetto di mutamento di destinazione d'uso, vi siano appezzamenti abusivamente occupati da terzi, non sarà possibile dar corso al mutamento di destinazione e all'attuazione della relativa previsione urbanistica, dovendosi provvedere alla sistemazione delle terre occupate mediante reintegra o legittimazione.	<p><i>Il Comune ha affidato l'incarico n. XXX al dott. Agr. F. Abatini per definire quanto ai sensi dell'art. 12 della L. 16.06.27 n.1766 ed art.41 del R.D. 26.02.28 n.332.</i></p>	

4. Provincia di Frosinone - Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale			
parere prot. 52354 del 06 luglio 2017			
	OSSERVAZIONI	RISPOSTE	RIF. § RA
1	Dal Rapporto preliminare si rileva che il PRG adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 33/2002 presenta una serie di criticità/incompatibilità, con lo stato attuale della pianificazione sovraordinata e con la sopravvenuta normativa ad oggi vigente in materia. A tal riguardo, non avendo a disposizione detto PRG, questo Servizio al fine di potersi esprimere in merito, dovrà necessariamente acquisire la documentazione relativa al PRG adottato nel 2002 ed al nuovo schema di Piano, ivi compresi i relativi elaborati tecnici e grafici.		
2	Nel rispetto delle previsioni del Piano Territoriale Provinciale Generale - PTPG, il dimensionamento deve essere redatto sulla base dei contenuti dell'art. 56 delle Norme di Attuazione - NA del Piano provinciale, il quale detta i criteri secondo i quali procedere al dimensionamento dei Piani urbanistici, sulla base di un ragionamento documentato, relativo all'andamento demografico che il Comune ha avuto negli ultimi dieci anni, correlato ai seguenti n. 3 indicatori correttivi: - Rapporto abitazioni I famiglie, - Patrimonio non occupato; - Patrimonio vetusto.		
3	Per il calcolo degli abitanti da insediare si dovrà tenere conto della base teorica di incremento fissata al 25%, variabile in funzione dell'applicazione dei suddetti indicatori correttivi, sia essi in aumento che in diminuzione. Inoltre, il parametro per definire il dimensionamento del Piano Urbanistico, dovrà essere espresso in mc/ab., in conformità al DM 1444/68.	<i>Nel RA sono riportate tutte le valutazioni urbanistiche sul carico insediativo così come previsto dal PRG e modificato dalla pianificazione sovraordinata, così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Preso d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS", nel quale il dimensionamento è espresso in mc/ab.</i>	<i>§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"</i>
4	Si precisa che nel calcolo degli abitanti da insediare si dovrà tenere conto solamente dei cittadini residenti, senza considerare gli abitanti stagionali, definiti quali abitanti "fluttuanti", così come previsto dalla normativa di riferimento. Il dato degli abitanti stagionali potrà essere utilizzato solamente per la verifica della cubatura residenziale esistente nelle zone omogenee A, B e C.	<i>Nel RA sono riportate tutte le valutazioni urbanistiche sul carico insediativo così come previsto dal PRG e modificato dalla pianificazione sovraordinata, così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Preso d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS", nella quale non si tiene più conto degli abitanti "fluttuanti".</i>	<i>§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"</i>
5	Dal Rapporto Preliminare si rileva che, il PRG prevede diversi insediamenti turistici, i quali vengono esclusi dal calcolo degli abitanti teorici. Nel merito si osserva che gli abitanti da insediare nelle zone turistiche dovranno, comunque, rientrare nel calcolo complessivo del dimensionamento di PRG, in base a quanto stabilito dall'art. 4 della L.R. 72/75.	<i>Il RA prende atto che nella stesura finale del P.R.G. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate all'articolo riguardante la Zone turistiche come al presente punto.</i>	<i>§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"</i>
6	Inoltre, si ritiene che la destinazione urbanistica degli insediamenti turistici non può essere ricondotta a zona "D", così come definita dal DM 1444/68 e per essi dovrà essere prevista apposita normativa nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 8 della suddetta LR 72/75.	<i>Il RA prende atto che nella stesura finale del P.R.G. le Norme Tecniche di Attuazione dovranno essere integrate all'articolo riguardante la Zone turistiche come al presente punto.</i>	<i>§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"</i>
7	In ogni caso la previsione di nuovi insediamenti, sia essi a carattere residenziale che non residenziale, è comunque subordinata al rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati e dei vincoli presenti sul territorio.	<i>Nel RA sono riportate tutte le valutazioni urbanistiche sul carico insediativo così come previsto dal PRG e modificato dalla pianificazione sovraordinata, così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Preso d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS".</i>	<i>§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"</i>
8	Con riferimento alle destinazioni d'uso, riportate nelle Norme di Attuazione del PRG, si ritiene opportuno uniformare tutte le definizioni delle zone funzionali a quelle di cui al titolo III - Zone omogenee, nonché a quelle del DM 1444/68. Per quanto concerne le definizioni relative agli indici urbanistici, le stesse dovranno essere adeguate a quelle riportate nel Regolamento Edilizio Tipo - RET, adottato nella Conferenza Unificata del 20/10/2016.	<i>Il RA prende atto che nella stesura finale del P.R.G. le Norme Tecniche di Attuazione hanno modificato la definizione della Zonizzazione come al disposto nel DM 1444/68, ottemperando così alla prescrizione del presente punto.</i>	<i>§ 5.2 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"</i>

9	Per poter procedere ad una valutazione completa ed esaustiva degli ulteriori argomenti trattati nel PTPG, relativi a: Sistema ambientale; Sistema insediativo morfologico e direttive per la pianificazione urbanistica; Sistema insediativo funzionale-relazionale, Sistema della mobilità, risulta necessaria l'acquisizione della documentazione sopra richiamata, riguardante il PRG adottato nel 2002 e il nuovo schema di Piano Urbanistico, completi di elaborati cartografici, in scala adeguata, rappresentanti le scelte pianificatorie relative all'intero territorio comunale: nonché l'interazione di tali scelte con gli strumenti di pianificazione sovraordinati.	Come già specificato al punto 1, sono stati consegnati al presente SCA gli elaborati del PRG adottato nel 2002. Nel RA, inoltre, sono riportate tutte le valutazioni e modifiche urbanistiche effettuate sul PRG a fronte di un confronto con la pianificazione sovraordinata, così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Preso d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS".	§ 5.2 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"
10	A fronte di quanto sopra esposto, codesto Comune, in sede di redazione del Rapporto Ambientale e prima dell'adozione del PRG in oggetto dovrà recepire le presenti osservazioni, acquisire tutti i necessari pareri, autorizzazioni, nulla osta ed effettuare lo studio relativo alla microzonazione sismica ai sensi della O.G.R. Lazio n. 545 del 26.11.2010.	L'Autorità Procedente prende atto del presente parere e delle relative prescrizioni che vengono recepite in sede di redazione del RA.	Vedi i RIF. Dei punti da 1 a 9.

5. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio parere prot. 79181 del 12 ottobre 2017			
	OSSERVAZIONI	RISPOSTE	RIF. § RA
1	La normativa in campo ambientale dovrà essere integrata con la L.R. 27 Maggio 2008, n. 6 "Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia". Il paragrafo 3.1. 8 dovrà essere aggiornato la nuova zonizzazione e classificazione regionale (deliberazione 15 settembre 2016 n.536).		
2	Il RA, dovrà illustrare il dimensionamento del carico antropico previsto descrivendo la relazione con l'andamento della popolazione negli ultimi 10 anni. Se valutati come rilevanti rispetto alla popolazione residente, dovrà essere effettuata anche un'analisi relativa ai flussi stagionali e a quelli del fine settimana.	<i>Nel RA sono riportate tutte le valutazioni urbanistiche sul carico insediativo così come previsto dal PRG e modificato dalla pianificazione sovraordinata, così come già rilevato nella Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 "Preso d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS".</i>	<i>§ 5.2 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni tecnico progettuali"</i>
3	RISORSE IDRICHE: l'area del comune in base al Piano regionale di tutela delle acque, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.42 del 2007, è inclusa nel bacino Aniene corso che, in quella zona, ha una classe di qualità 2 (,"buono"). Il RA dovrà contenere informazioni in merito all'attuale capacità di gestione dei reflui urbani e verificare se l'eventuale incremento dei reflui prodotti risulta sostenibile. L'analisi dovrà tenere conto anche dello stato di qualità dei corpi idrici nei quali avviene l'immissione delle acque dopo il processo di depurazione. Per le finalità di risparmio idrico si evidenziano gli adempimenti in materia previsti dalla normativa vigente (art.146 del d.lgs.152 2006 s.m.i.).	<i>Il RA, prendendo atto degli ampliamenti previsti dal PRG, verifica l'approvvigionamento idrico e la depurazione dei reflui, in collaborazione con gestore del Servizio Idrico Integrato; in oltre il PRG predispone le norme necessarie per garantire la separazione delle acque bianche dalle acque nere.</i>	<i>§ 5.3 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i>
4	RIFIUTI: il RA dovrà illustrare in che modo il Piano concorre al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano di Gestione dei rifiuti nella Regione Lazio (approvato dalla Giunta Regionale il 18/01/2012 e pubblicato sul supplemento ordinario n.15 del BURL n.10 del 14 marzo 2012), fornire i principali elementi relativi all'attuale gestione (modalità di raccolta, produzione totale rifiuti urbani, percentuale raccolta differenziata, ...) e illustrare se l'attuale dotazione impiantistica utilizzata dal Comune è in grado di gestire l'incremento della produzione dei rifiuti generata dall'attuazione del piano. Si evidenzia che il Comune presenta una percentuale di raccolta differenziata (4% dato 2015 fonte ISPRA http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it) largamente inferiore ai limiti normativi.	<i>Il RA esplicita le azioni previste per il PRG al fine di gestire l'incremento della produzione di rifiuti prevista, nel rispetto di quanto stabilito dagli obiettivi del Piano di Gestione dei rifiuti nella Regione Lazio (approvato dalla Giunta Regionale il 18/01/2012 e pubblicato sul supplemento ordinario n.15 del BURL n.10 del 14 marzo 2012).</i>	<i>§ 5.3 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i>
5	ATMOSFERA: Il comune di Trevi nel Lazio è classificato nel Piano di risanamento della qualità dell'aria, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 10 dicembre 2009, in zona IT1211 ("appenninica"); nella suddivisione del territorio regionale, finalizzata all'adozione dei provvedimenti del Piano di Risanamento per la Qualità dell'Aria (D.C.R. n.66/2009 - Allegato 4), è classificato in classe 4. Al fine di fornire elementi di valutazione sullo stato di qualità dell'aria si riportano di seguito i dati 2014/16 del: particolato (PM10) - media annua; particolato (PM2.5) - media annua; biossido di azoto (NO2) - media annua e numero di superamenti orari di 200 /lg/mc; benzene (C6H6) - media annua; monossido di carbonio (CO) - numero di superamenti di 10 mg/mc (max della media mobile su 8 ore); biossido di zolfo (SO2) - numero di superamenti giornalieri di 125 lg/mc (max della media mobile su 8 ore).	<i>Il RA esplicita le azioni previste per il PRG al fine di mantenere alta la qualità dell'aria.</i>	<i>§ 5.3 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i>

	<p>Il calcolo è stato effettuato a partire dai campi di concentrazione orari forniti dal sistema modellistico di qualità dell'aria dell' Agenzia (http://www.arpalazio.net/mainlaria/); al fine di ottenere una stima il più realistica possibile, come previsto dalla normativa vigente (D.lgs. 155/2010 s.m.i.), i campi di concentrazione sono stati combinati con le misure dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria mediante assimilazione dati (SCM, Successive Corrections Method). La risoluzione orizzontale delle simulazioni modellistiche è pari di 4kmx4km (dominio regionale).</p> <p>TABELLA</p> <p>Il RA dovrà esplicitare le azioni che concorrono ad un miglioramento della qualità dell'aria in coerenza con le norme previste dal Piano di risanamento. Le informazioni utili alla descrizione del quadro ambientale sono disponibili sul sito del Centro regionale della qualità dell'aria.</p>		
6	<p>CAMPI ELETTROMAGNETICI: il RA dovrà contenere le informazioni relative al "Rischio elettromagnetismo" segnalando l'eventuale presenza di impianti per la telefonia e/o per le trasmissioni radio-televisive eventualmente presenti ed esplicitare l'eventuale relazione con i criteri di classificazione del territorio.</p>	<p><i>Il RA esplicita le azioni previste per il PRG al fine di contenere l'inquinamento elettromagnetico.</i></p>	<p><i>§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i></p>
7	<p>SUOLO: il suolo è una risorsa di fatto non rinnovabile che è sottoposta a vari processi di degrado e a diverse tipologie di minacce tra le quali l'impermeabilizzazione, la compattazione, la perdita di biodiversità, la contaminazione, la diminuzione di materia organica. Nell'ambito del settimo programma di azione ambientale ("Vivere bene entro i limiti del pianeta", Parlamento europeo e consiglio 2013) viene ribadito il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere in Europa entro il 2050 e richiesto che entro il 2020 le politiche dell'Unione tengano conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio. Il comune di Trevi nel Lazio (dato 2015) ha una percentuale di suolo consumato sulla superficie amministrata pari a 2% analoga a quella del 2012 (1.97%) (fonte: ISPRA, http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/consumo-di-suolo). Si ritiene opportuno che il piano preveda opportune misure di compensazione e mitigazione per le aree di nuova impermeabilizzazione. Il piano, in relazione all'impermeabilizzazione dei suoli, dovrà rispettare quanto previsto dall'art.4 comma 2 lettere d) della LR 27 maggio 2008, n.6.</p>	<p><i>Il RA esplicita le azioni previste per il PRG al fine di contenere l'impermeabilizzazione dei suoli ed elaborare tutte le idonee prescrizioni costruttive finalizzate a limitare il consumo di suolo, la perdita di biodiversità e la diminuzione di materia organica, nel rispetto di quanto al settimo programma di azione ambientale ("Vivere bene entro i limiti del pianeta", Parlamento europeo e consiglio 2013).</i></p>	<p><i>§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i></p>
8	<p>RADON: pur in assenza della completa attuazione della L.R. 31 Marzo 2005, n. 14 e di una normativa nazionale in materia di radon nelle abitazioni che stabilisca un livello di riferimento, tenuto conto della Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio, del 5 dicembre 2013 (il cui recepimento dovrà avvenire entro il 6 febbraio 2018) che prevede che "Gli Stati membri stabiliscono livelli di riferimento nazionali per le concentrazioni di radon in ambienti chiusi. 1 livelli di riferimento per la media annua della concentrazione di attività in aria non devono essere superiori a un proprio livello di riferimento compreso a 300 Bq m-3", si ritiene opportuno che vengano attuate idonee prescrizioni costruttive finalizzate a garantire negli edifici previsti il rispetto del livello di riferimento individuato dall'Unione Europea per il gas radon (per ulteriori informazioni è possibile consultare la documentazione elaborata nell'ambito del Piano nazionale radon - http://www.iss.it/radon/).</p>	<p><i>Il RA esplicita le azioni previste per il PRG al fine di mantenere e garantire negli edifici il rispetto del livello massimo di gas radon in ambienti chiusi, come esplicitato al presente punto.</i></p>	<p><i>§ 5.3 "Precisione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i></p>

9	<p>MONITORAGGIO: Il Rapporto Ambientale dovrà contenere il sistema di monitoraggio del piano, considerata la velocità delle dinamiche territoriale e la capacità di alcuni indicatori di registrare sensibili cambiamenti, si ritiene che la frequenza debba essere annuale. Al fine di supportare la definizione del sistema di monitoraggio si segnalano due documenti tecnici redatti nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione dell' Ambiente: "Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (Manuali e Linee Guida 148/2017) e "Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale - Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente" (Manuali e linee guida 147/2017). I documenti sono disponibili sul sito web http://www.isprambiente.gov.it . Si ritiene opportuno che vengano individuati indicatori che abbiano dati disponibili alla scala comunale e provinciale.</p>	<p><i>Il programma di monitoraggio viene enunciato nei suoi principi nello specifico capitolo "MONITORAGGIO"; è stato determinato in riferimento al sistema valutativo assunto nel Rapporto Ambientale e strutturato secondo i documenti tecnici redatti nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione dell' Ambiente: "Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" e "Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale - Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente".</i></p>	<p>Cap. 6 MONITORAGGIO</p>

6a. ACEA ATO2 Lazio Centrale - Roma			
parere prot. 249/17 del 03 luglio 2017			
	OSSERVAZIONI	RISPOSTE	RIF. § RA
1	Con riferimento al procedimento in oggetto, La Scrivente Segreteria Tecnico Operativa dell' A TO 2 Lazio Centrale - Roma comunica di non avere osservazioni sul rapporto preliminare trasmesso con lettera Vs. prot. n. 3685 del 18 maggio u.s. in quanto non è aggiornata sullo stato del servizio idrico integrato del comune in oggetto per poter esprimere un parere sulla disponibilità idrica e la capacità depurativa nelle zone interessate dal progetto in esame.	<i>Il RA, prendendo atto degli ampliamenti previsti dal PRG, verifica l'approvvigionamento idrico e la depurazione dei reflui, in collaborazione con gestore del Servizio Idrico Integrato.</i>	<i>§ 5.3 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i>
2	Con riferimento all' art. 146 comma 1 lett. g) del D.Lgs.152/2006, e dell' art. 25 comma 3 delle Norme di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR), approvato con D.G.R. 42/2007, qualora non sia già disposto da regolamenti dell'Ente competente e/o previsto dal Programma in oggetto, si rappresenta che è necessario prevedere la separazione delle acque bianche dalle acque nere, al fine di evitare ripercussioni negative sull'ambiente.	<i>Il RA prendendo atto degli ampliamenti previsti dal PRG e delle norme predisposte per garantire la separazione delle acque bianche dalle acque nere.</i>	<i>§ 5.3 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i>

6b. ACEA ATO2 Lazio Centrale - Roma			
parere prot. 407/17 del 26 ottobre 2017			
	OSSERVAZIONI	RISPOSTE	RIF. § RA
1	la Segreteria segnala l'opportunità che il Gestore del S.1.1. ACEA ATO2 S.p.A. esprima un parere sulla disponibilità idrica e la capacità depurativa nelle zone interessate dal P.R.G. in esame, vista l'importanza del piano e pur nelle more del trasferimento dei servizi al gestore stesso.	<i>Il RA, prendendo atto degli ampliamenti previsti dal PRG, verifica l'approvvigionamento idrico e la depurazione dei reflui, in collaborazione con gestore del Servizio Idrico Integrato.</i>	<i>§ 5.3 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i>
2	Inoltre, con riferimento all'art.146 comma 1 lett. g) del D.Lgs.152/2006, e dell'art. 25 comma 3 delle Norme di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR), approvato con D.G.R. 42/2007, qualora no sia già disposto da regolamenti dell'Ente competente e/o previsto dal Programma in oggetto, si rappresenta che è necessario prevedere la separazione delle acque bianche dalle acque nere, al fine di evitare ripercussioni negative sull' ambiente.	<i>Il RA prendendo atto degli ampliamenti previsti dal PRG e delle norme predisposte per garantire la separazione delle acque bianche dalle acque nere.</i>	<i>§ 5.3 "Precisazione dei termini e approfondimento del dettaglio delle informazioni ambientali"</i>

8.2 - Documento di Scoping



DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'
AREA AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Prot.....

Roma.....

COMUNE DI TREVI NEL LAZIO

Via Armando Diaz n. 1 – 03010 Trevi nel Lazio (FR)

demograficotrevi@pec.it

Ufficio Urbanistica

p.c. Geom. Mario Toriani

mario.toriani@pec.it

**OGGETTO: Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Art. 13, comma 1 del DLgs 152/2006 e ss. mm. ii. relativa al P.R.G. del Comune di TREVI NEL LAZIO (FR).
DOCUMENTO DI SCOPING.**

Vista la Legge regionale n. 6 del 18 febbraio 2002, concernente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché le disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

Visto il Regolamento di Organizzazione degli Uffici e dei Servizi della Giunta Regionale n. 1/2002 e s.m.i.;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “*Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

Visto il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 “*Norme in materia ambientale e s.m.i.*”;

Vista la legge regionale 16 dicembre 2011 n. 16 “*Norme in materia ambientale e fonti rinnovabili*”;

Vista la Legge regionale 13 agosto 2011 n. 12 “*Disposizioni collegate alla legge di assestamento del bilancio 2011-2013*”;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n.148 del 12/06/2013, con la quale è stato adottato il Regolamento Regionale n. 11 del 26.06.2013 recante la modifica all’art. 20 del Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché all’Allegato B del medesimo Regolamento Regionale, che, a seguito di dette modifiche, trasferisce la competenza in materia di valutazione ambientale strategica alla “Direzione Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti”;

Vista la Determinazione n A05888 del 17/07/2013, concernente: “Soppressione, istituzione, modifica e conferma delle “Aree” e degli “Uffici” della Direzione Regionale “Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti” che prevede l’istituzione dell’Area denominata “Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica”;

Vista la Delibera di Giunta Regionale n. 112 del 29/05/2013 con la quale è stato attribuito all’Arch. Manuela Manetti l’incarico di Direttore della Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti;

Visto l’Atto di Organizzazione G00287 dell’11/10/2013 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente dell’Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica all’Arch. Maria Luisa Salvatori;

Vista la deliberazione di Giunta regionale del 31/03/2016, n. 145, recante “Modifica del regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 nonché del relativo allegato B” con la quale si è provveduto tra l’altro a:

- modificare la denominazione della sopra indicata Direzione in Direzione regionale Territorio, urbanistica e mobilità;
- procedere alla novazione del contratto individuale di lavoro già in essere relativo all’incarico di Direttore conferito con deliberazione di Giunta regionale del 29/05/2013, n.112.

PREMESSO che:

- con istanza prot. n. 2730 del 06/04/2017 - acquisita con prot. n. 182153 del 07/04/2017, il Comune di Trevi nel Lazio (FR) ha trasmesso all’Autorità Competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica (di seguito “Autorità Competente”) il Rapporto Preliminare, lo schema di Piano, e gli atti amministrativi e tecnici di cui si compone l’istanza in oggetto relativa al PRG adottato con Deliberazione del C.C. n.33/2002, al fine dell’avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), ai sensi dell’articolo 13 del Decreto;
- la trasmissione del Rapporto Preliminare ha determinato l’avvio della fase di consultazione preliminare (scoping) di cui all’art. 13, comma 1, del Decreto.

DATO ATTO che sono stati individuati congiuntamente i seguenti Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), comunicati formalmente all’Autorità Procedente con nota prot. n. 241313 del 12/05/2017:

- Regione Lazio – Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali
 - Area Conservazione e gestione del patrimonio naturale e Governance del sistema e delle aree naturali protette;
 - Area Foreste e Servizi Ecosistemici;
 - Area Conservazione e Tutela Qualità dell'ambiente;
- Regione Lazio – Direzione Regionale Risorse Idriche, Difesa del Suolo e Rifiuti
 - Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione
- Regione Lazio – Direzione Regionale Territorio, Urbanistica Mobilità e Rifiuti
 - Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
 - Area Pianificazione Paesistica e Territoriale
- Regione Lazio – Direzione Regionale Valutazioni Ambientali e Bonifiche
 - Area Valutazione di Incidenza
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo:
 - Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio
 - Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo
- Provincia di Frosinone:
 - Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale
 - Servizio A.I.A., Energia, Tutela e Qualità Aria
- Autorità di bacino Distrettuale dell’Appennino Centrale (ABDAC);
- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (ARPA);
- ASL Frosinone;
- Autorità A.T.O. n. 2 Lazio Centrale;
- ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTI SIMBRUINI;
- XII COMUNITA’ MONTANA - MONTI ERNICI;
- Comune di ARCINAZZO ROMANO;

- Comune di VALLEPIETRA;
- Comune di JENNE;
- Comune di FILETTINO;
- Comune di FIUGGI;
- Comune di GUARCINO;
- Comune di PIGLIO.

PRESO ATTO che:

- l’Autorità Procedente con nota prot. n. 3786 del 23/05/2017, acquisita al prot. n. 292637 del 08/06/2017, ha trasmesso le attestazioni di ricezione da parte degli SCA in indirizzo della documentazione relativa all’istanza in oggetto (invii a mezzo emailPEC del 18/05/2017);

DATO ATTO che:

- con nota prot. n. 314986 del 21/06/2017 è stata convocata dall’Autorità Competente, per il giorno 10/07/2017, la prima conferenza di consultazione con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, ai sensi dell’art. 13, comma 1 del Decreto;
- con nota prot. n. 364934 del 17/07/2017 è stato trasmesso, all’Autorità Procedente ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale, l’esito della prima conferenza di consultazione, che si allega (il verbale è indicato con “0”);
- il suddetto verbale si conclude concordando quanto segue:
 - *l’Autorità Procedente consegnerà le cartografie e la documentazione integrativa (Rapporto Preliminare integrato) ad esito delle valutazioni effettuate (nuova ipotesi di PRG), nonché la perimetrazione/ricognizione dei nuclei abusivi sia all’Autorità Competente che agli SCA, fornendo attestazione di ricezione all’Autorità Competente;*
 - *i soggetti avranno a disposizione 30 (trenta) giorni dalla consegna della documentazione per far pervenire i propri contributi all’autorità procedente e all’autorità competente finalizzati a definire i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale.
(indirizzo PEC dell’Area aut_paesaggistiche_vas@regione.lazio.legalmail.it)*
 - *l’autorità competente concluderà la fase di consultazione con il documento di scoping che includerà tutti i pareri pervenuti e gli esiti dell’attuale conferenza.*

PRESO ATTO che:

- con email pec del 03/08/2017 (da mario.toriani@pec.it), acquisita al prot. n. 402330 del 03/08/2017, l’Autorità Procedente ha inviato all’Autorità Competente e agli SCA, la documentazione integrativa richiesta nella Conferenza di Consultazione del 10/07/2017, nonché la Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 rubricata “Presa d’atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS”;
- con nota prot. n. 6607 del 11/09/2017, acquisita al prot. n. 453983 del 12/09/2017, l’Autorità Procedente ha fornito attestazione dell’avvenuta ricezione da parte degli SCA delle integrazioni richieste nella Conferenza di Consultazione del 10/07/2017 e, successivamente, con nota prot. n. 6932 del 27/09/2017, acquisita al prot. n. 483707 del 27/09/2017, ha comunicato l’indirizzo email PEC ufficiale del Comune

(demograficotrevi@pec.it) e che la documentazione inviata a mezzo email pec in data 03/08/2017 è da intendersi ufficialmente inviata dall'Amministrazione Comunale;

- nell'ambito della Conferenza di Consultazione del 10/07/2017 sono stati acquisiti i seguenti pareri già espressi in precedenza sul Piano in argomento:
 1. parere della Regione Lazio Dipartimento Territorio – Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area 2S/05 Difesa del suolo e Servizio geologico regionale. Prot.90168/D2/2S/05 fascicolo 3450 del 23/05/2008;
 2. parere della Regione Lazio Dipartimento Economico ed Occupazionale – Direzione Regionale Agricoltura – Area 03 – territorio Rurale, Controlli e Servizio Ispettivo; Ufficio 03/A – Gestione Usi Civici e Diritti Collettivi. Prot.147475/D3/3D/03 del 02/10/2008;
- da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale sono pervenuti, ai sensi dell'art. 13, comma 1 del Decreto, i seguenti contributi, utili alla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale:
 3. nota prot. n. 249-17 del 03/07/2017, acquisita al prot. n. 338821 del 04/07/2017 dell'ATO2 Lazio Centrale – Roma;
 4. nota prot. n. 52354 del 06/07/2017, acquisita al prot. n. 345760 del 06/07/2017 della Provincia di Frosinone;
 5. nota prot. n. 429420 del 24/08/2017 dell'Area Regionale Valutazione d'Incidenza contenente parere favorevole con prescrizioni al PRG del Comune di Trevi nel Lazio;
 6. nota prot. n. 79181 del 12/10/2017, acquisita al prot. n. 513860 del 12/10/2017 di ARPA Lazio;
 7. nota prot. n. 407-17 del 26/10/2017, acquisita al prot. n. 546712 del 27/10/2017 dell'ATO2 Lazio Centrale – Roma, integrativa della nota prot. n. 249-17 del 03/07/2017.

RILEVATO che, con riferimento a quanto riportato nel Rapporto Preliminare e a quanto emerso in sede di Conferenza di Consultazione del 10/07/2017, si riportano le seguenti informazioni sul Piano in argomento:

- il Comune di Trevi nel Lazio si trova nella **provincia di Frosinone**, al confine con la Provincia di Roma e **dall'ultimo censimento effettuato nel 2011 consta di circa 1880 abitanti residenti**;
- precedentemente al PRG oggetto della presente istanza **il Comune di Trevi nel Lazio non ha mai avuto strumenti di pianificazione urbanistica territoriale comunali** (se non una perimetrazione dei nuclei urbani risalente al 1969). **La maggior parte delle costruzioni esistenti risalenti agli anni 70 e a prima del 1985 risultano essere state realizzate grazie alla cosiddetta Legge Ponte in materia urbanistica n.765 del 1967, nata per disciplinare l'edificazione nei comuni privi di piano regolatore o di programma di fabbricazione, all'interno dei cosiddetti "centri abitati" definiti dal codice della strada**;
- la procedura in esame riguarda le previsioni territoriali del Comune di Trevi nel Lazio, del P.R.G., adottato con Deliberazione del C.C. n. 33/2002 e riadottato dopo le osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione ai fini urbanistici con Deliberazione del C.C. n. 26 del 09/10/2004;

- le previsioni del Piano adottato constavano di zone A, B e C, per un incremento abitativo massimo previsto di 593 abitanti rispetto ai 1880 stabili e ai 3028 definiti "fluttuanti" esistenti, oltre a nuove zone D, turistico/direzionali, artigianali e termali e zone F a servizi;
- rispetto all'adozione intervenuta circa 13 anni fa, effettuata con riferimento a valutazioni risalenti alla seconda metà degli anni 90, l'Amministrazione Comunale consapevole delle criticità evidenziate nei pareri successivamente intervenuti e della normativa sopravvenuta (in particolare PTPR, PTPG, siti Natura 2000, Piano del Parco dei Monti Simbruini) ha deciso di avviare la presente **procedura finalizzata a revisionare e aggiornare quanto previsto nella precedente adozione del 2002/2004;**
- **il Rapporto Preliminare consegnato evidenzia dunque una serie di criticità/incompatibilità delle previsioni originarie del PRG adottato nel 2002/2004 con lo stato attuale della pianificazione sovraordinata** (analisi di coerenza esterna), **proponendo modifiche allo stesso e alle NTA di piano** (a seguito di analisi di coerenza interna), che dovranno trovare soluzione nell'ambito della presente procedura e della successiva procedura di approvazione urbanistica;
- nella stesura del Rapporto Preliminare è stata effettuata, partendo dal Piano adottato nel 2002 e riadottato nel 2004, una lettura della pianificazione sovraordinata (e dei vincoli imposti dai pareri già acquisiti, con particolare riferimento a quello geologico) sul piano con una serie di indicazioni che sono state elaborate e che vengono sottoposte agli SCA nell'ambito dell'integrazione presentata. Tale valutazione sostanzialmente risulta essere la **verifica zona per zona di come si va a leggere la pianificazione sovraordinata e ad esito si propone uno stralcio consistente della precedente proposta. E' stata effettuata anche una seconda operazione che è stata quella di adeguare la normativa tecnica di attuazione (NTA) del Piano che presentava incongruenze, mancanze e incompatibilità con quanto nel frattempo intervenuto in materia urbanistica. Gli obiettivi e le strategie seguite nella pianificazione sono quelli stabiliti dalla L.R. n.38/1999 e dal PTPG della Provincia di Frosinone;**
- come dichiarato dall'Autorità Procedente, ad esito delle valutazioni effettuate, **il Piano subisce una forte contrazione delle previsioni del piano del 2002/2004** soprattutto nella zona degli Altipiani di Arcinazzo a confine con i Comuni di Piglio e Arcinazzo Romano. In ogni caso **la nuova previsione non prevede modifiche rispetto a quanto previsto ma semplicemente riduzioni rispetto a quanto indicato**, quello che resta rimane così com'è previsto nel piano adottato, anche perché le zone restanti indicate sono già dotate dei servizi e delle infrastrutture previste. Tali analisi sono state riportate in nuove cartografie aggiornate che evidenziano come sia stata fatta una mera riduzione rispetto alle previsioni iniziali, operando un confronto tra la fase ante valutazioni oggetto di adozione e quella post;
- la **valutazione effettuata ha tenuto conto dei PTP/PTPR e del Piano del Parco dei Monti Simbruini** sia di quello vigente che di quello in ordine di approvazione e dunque quello che risulta ad esito delle valutazioni effettuate risulta conforme a quanto indicato dalla citata pianificazione sovraordinata;
- nella **pianificazione comunale aggiornata viene abbandonando il concetto di abitanti "fluttuanti"** (come richiesto dalla Provincia di Frosinone) e stralciate le relative volumetrie, e la relativa necessità/fabbisogno di standard, rimanendo al solo dato dell'incremento degli abitanti stabili, pari ad un **incremento massimo di 329 abitanti (tra zone B e zone C), rispetto ai 1880 abitanti attuali residenti, per un totale di 2209 abitanti;**

CONSIDERATO che l'esito della prima conferenza di consultazione (allegato "0") e tutti i contributi pervenuti e allegati al presente documento (da "1" a "7") costituiscono parte sostanziale ed integrante del presente documento di Scoping;

RITENUTO che in aggiunta ai suddetti contributi si riportano nel seguito alcune indicazioni di carattere generale alla luce delle quali il Rapporto Ambientale dovrà essere verificato e organizzato.

- a. Con riferimento all'Allegato VI del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., il quadro conoscitivo del Rapporto Ambientale, dovrà **sviluppare, con particolare attenzione, l'analisi degli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente** (caratteristiche ambientali, culturali, paesaggistiche e delle produzioni agricole tipiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate) **e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del Piano;**
- b. Nel Rapporto Ambientale dovranno essere indicati gli **obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o nazionale pertinenti al Piano** esplicitando il modo in cui, durante la sua elaborazione, se ne è tenuto conto;
- c. Nel Rapporto Ambientale è necessario specificare la correlazione tra **obiettivi generali** (discendenti dalla normativa di riferimento), **obiettivi specifici** e **singole azioni** previste dalla realizzazione del Piano in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale di cui al punto b. Per la lettura di tale sistema di correlazione si potranno utilizzare i sistemi più opportuni (tabelle, grafici, ecc.). Tale sistema individuato di correlazione obiettivi - azioni sarà posta alla base dei successivi punti di approfondimento (valutazione della coerenza esterna e interna, di valutazione degli impatti, e per la definizione del piano di monitoraggio);
- d. La suddetta analisi di **coerenza esterna** dovrà essere descritta sulla base di una **matrice di correlazione in cui per ogni azione sia verificata la coerenza con ognuno degli obiettivi di sostenibilità derivanti da altri strumenti di pianificazione sovraordinati;**
- e. Nel Rapporto Ambientale dovrà essere verificata l'analisi di **coerenza interna**, considerando che la stessa deve essere finalizzata ad assicurare la **coerenza tra obiettivi specifici di realizzazione del Piano e tra le azioni proposte per conseguirli;**
- f. Nel Rapporto Ambientale deve essere **enunciata e successivamente applicata la metodologia di determinazione delle scelte**, al fine della determinazione degli impatti, delle componenti ambientali su cui si evidenziano ricadute significative e delle misure di mitigazione;
- g. Nel Rapporto Ambientale l'analisi della **significatività dell'impatto** deve essere valutata anche in relazione **al contesto territoriale ed ambientale di riferimento e alla sensibilità e criticità dello stesso;**
- h. Nel Rapporto Ambientale va evidenziato il **metodo e la procedura di valutazione** che, tra le alternative considerate, consenta di arrivare alla scelta di maggior sostenibilità;
- i. Qualora nel Rapporto Ambientale si evidenziassero, a motivo delle scelte individuate, **significativi impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale, dovranno essere individuate le opportune misure di compensazione;**
- j. Il programma di monitoraggio dovrà **assicurare il controllo sugli impatti significativi** derivanti dall'attuazione del Piano con la scelta di indicatori che dovranno scaturire dal sistema valutativo individuato nel Rapporto Ambientale, nonché dai contributi forniti dagli SCA, e dovrà garantire la verifica degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Nel Piano dovranno essere **identificati gli enti preposti all'effettuazione delle azioni di monitoraggio, le risorse finanziarie necessarie al suo svolgimento, i tempi e le modalità, i metadati degli indicatori e i responsabili dell'attuazione.** Le scelte sugli indicatori e sul monitoraggio saranno valutate in sede di valutazione del Rapporto Ambientale consegnato. LA

frequenza di monitoraggio dovrà essere annuale. Al fine di supportare la definizione del sistema di monitoraggio si segnalano due documenti tecnici redatti nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente: "Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (Manuali e Linee Guida 148/2017) e "Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale - Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente" (Manuali e linee guida 147/2017);

- k. Il Rapporto Ambientale dovrà dare atto degli **esiti relativi alla fase di partecipazione pubblica** con le parti sociali ed istituzionali;

Oltre alle indicazioni di carattere generale sopra descritte, il Rapporto Ambientale dovrà tener conto delle seguenti considerazioni più specifiche, emerse da quanto emerso e dai contributi resi in fase di consultazione:

- l. dal punto di vista del quadro esigenziale e delle valutazioni dimensionali di Piano, come richiesto anche dalla Provincia di Frosinone, il Rapporto Ambientale dovrà **approfondire e riportare le valutazioni urbanistiche sul carico insediativo** (valutazione quantitativa) confrontato tra le due versioni, quella già oggetto di adozione e quella ad esito degli adeguamenti effettuati, oggetto della Delibera di Giunta Comunale n.70 del 03/08/2017 ("Presa d'atto nuova proposta di pianificazione consegnata in sede di VAS") verificando che **quanto richiesto risponda alle disposizioni normative** (verifica del dimensionamento di piano), nonché **riportare le considerazioni su come si sia tenuto conto dell'abitato esistente in termini di percentuale di occupazione reale del patrimonio edilizio presente** (cfr. contributi nn. 0, 4 e 6);
- m. con riferimento ai pareri già rilasciati sul PRG, con particolare riferimento al **parere geologico e sugli usi civici**, si chiede all'Autorità Procedente di verificare con le autorità che li hanno emanati se gli stessi **debbano essere confermati e/o aggiornati a quanto nel frattempo intervenuto**, e se l'aggiornamento del Piano effettuato sia rispondente a tutto quanto richiesto nei menzionati pareri, riportando nel Rapporto Ambientale specifici capitoli dedicati alla rispondenza delle singole prescrizioni indicate nei pareri richiamati. Con particolare riferimento alla compatibilità geologica e sismica del territorio comunale rispetto alle previsioni di Piano **dovrà essere effettuato lo studio relativo alla microzonazione sismica** ai sensi della D.G.R. Lazio n.545 del 26/11/2010 (cfr. contributi nn. 0, 1, 2 e 4);
- n. con riferimento al punto precedente e al parere favorevole con prescrizioni sulla valutazione d'incidenza del Piano emesso con nota prot. n. 429420 del 24/08/2017, nel Rapporto Ambientale e nel Piano **si dovrà dar conto della rispondenza a tutte le prescrizioni indicate**, in particolare a quelle riguardanti modifiche **zonizzative del Piano adottato** (cfr. contributo/parere n. 5);
- o. in merito alla situazione attuale del Comune di Trevi nel Lazio, con particolare ma non esclusivo riferimento alla zona degli Altipiani di Arcinazzo, dato che quello in argomento è il primo strumento urbanistico comunale che finora non è mai stato dotato di PRG, si chiede all'AP di **chiarire la legittimità delle licenze edilizie rilasciate sul territorio e la quantità di abusivismo presente sul territorio comunale**, nonché in particolare un aggiornamento sugli usi civici alla luce del parere emesso nel 2008 dall'Area competente, riportandone le risultanze in appositi paragrafi del Rapporto Ambientale (cfr. contributo n. 0);
- p. dal punto di vista vincolistico, considerando che la quasi totalità del territorio comunale è soggetta a vincolo paesaggistico, con presenza di diffuse aree boscate e corsi d'acqua con fasce di rispetto (Fiume Aniene), **il Piano, trattandosi del primo strumento urbanistico comunale, dovrà rispettare tutte le indicazioni dei PTP e PTPR, nonché del Piano del Parco dei Monti Simbruini** (cfr. contributo n. 0);
- q. per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico e la depurazione dei reflui il Rapporto Ambientale dovrà



- dar conto dell'attuale disponibilità idrica e della capacità depurativa attualmente disponibile e se essa risulti compatibile con gli ampliamenti previsti dal Piano stesso (ovvero se necessiti di ampliamenti). Tale valutazione dovrà essere effettuata anche tramite il gestore del Servizio Idrico Integrato da cui il Comune di Trevi nel Lazio risulta attualmente già servirsi nelle more dell'obbligatorio trasferimento dei servizi al gestore stesso ancora non formalizzato. Il Piano dovrà in ogni caso garantire la separazione delle acque bianche dalle acque nere, al fine di evitare ripercussioni negative sull'ambiente (cfr. contributi nn. 3, 6 e 7);
- r. dal punto di vista dell'impatto sull'ambiente il RA dovrà esplicitare le azioni che concorrono ad un miglioramento della qualità dell'aria in coerenza con le norme previste dal Piano di risanamento della qualità dell'aria, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 10 dicembre 2009. Il RA dovrà contenere le informazioni relative al "Rischio elettromagnetismo" segnalando l'eventuale presenza di impianti per la telefonia e/o per le trasmissioni radio-televisive eventualmente presenti ed esplicitare l'eventuale relazione con i criteri di classificazione del territorio. Il piano, in relazione all'impermeabilizzazione dei suoli, dovrà rispettare quanto previsto dall'art.4 comma 2 lettere d) della LR 27 maggio 2008, n.6. Nelle Piano e nelle NTA dovranno essere riportate e attuate idonee prescrizioni costruttive finalizzate a garantire negli edifici previsti il rispetto del livello di riferimento individuato dall'Unione Europea per il gas radon (cfr. contributo n.6);
- s. il RA dovrà illustrare se l'attuale impiantistica utilizzata è in grado di gestire l'eventuale incremento della produzione di rifiuti generata dalla realizzazione del Piano, nonché, in che modo, tale gestione concorre al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Lazio, fornendo i principali elementi dello stato attuale e futuro e le azioni previste per una gestione sostenibile dei rifiuti (cfr. contributo n.6);

TUTTO CIO' PREMESSO

L'autorità Competente ritiene conclusa la fase di consultazione preliminare ai sensi dell'art. 13, comma 1, del D.lgs.152/2006 e ss. mm. ii., ricordando quanto segue:

- L'Autorità Procedente dovrà elaborare il Rapporto Ambientale (secondo i contenuti di cui all'allegato VI del Decreto) e la Sintesi non tecnica che accompagneranno il Piano nelle fasi successive del procedimento fino all'approvazione del Piano stesso;
- L'Autorità Procedente dovrà prendere in considerazione nel Rapporto Ambientale i contributi pervenuti da parte dei Soggetti Competenti in materia Ambientale acquisendo inoltre quelle formulate dall'Autorità Competente nel presente atto;
- L'Autorità Procedente dovrà inoltre fornire evidenza delle modalità di recepimento delle suddette osservazioni, prevedendo un capitolo specifico all'interno del Rapporto Ambientale, secondo quanto previsto dall'art. 13, comma 4 del Decreto. Tale capitolo dovrà essere strutturato scorporando ogni contributo pervenuto indicato nel presente documento, avendo cura di motivare le proprie osservazioni, sul loro recepimento o meno, e di indicare le eventuali prescrizioni nella redazione del Rapporto Ambientale e nella configurazione della proposta di Piano;
- La proposta di Piano dovrà essere comunicata all'Autorità Competente. La comunicazione dovrà comprendere anche il Rapporto Ambientale e una Sintesi non tecnica dello stesso (art. 13, comma 5);
- Ai sensi dell'art.14 del Decreto l'Autorità Procedente è tenuta alla pubblicazione di un avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL) contenente: il titolo della Proposta di Piano, l'Autorità Procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi



non tecnica, nonché l'indirizzo web dell'Autorità Procedente ove possibile visionare i suddetti elaborati;

- Dell'avvenuta pubblicazione dell'avviso sul BURL l'Autorità Procedente dovrà dare comunicazione a tutti i Soggetti Competenti in materia Ambientale coinvolti che potranno inviare i propri contributi/pareri anche all'interno di una eventuale conferenza di valutazione da indire alla luce di quanto pervenuto;
- Ai sensi dell'art. 14 comma 2, del Decreto, l'Autorità Competente e l'Autorità Procedente mettono altresì a disposizione del pubblico la Proposta del Piano, il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica mediante il deposito presso i propri uffici e/o la pubblicazione sul proprio sito web;
- Dalla data di pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 14, comma 1 del Decreto decorrono i tempi per la consultazione, l'esame istruttorio e la valutazione.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Ferdinando Maria Leone
06/11/2017

Il Dirigente ad Interim
Arch. Maria Luisa Salvatori

Il Direttore
Arch. Manuela Manetti



**OGGETTO: PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA EX
ART.13 D.LGS. 152/2006
P.R.G. del Comune di TREVI NEL LAZIO (FR).
ESITI CONFERENZA DI CONSULTAZIONE**

Nell'ambito della procedura di VAS ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per il Piano in oggetto, in data 10 luglio 2017 presso la Direzione Territorio, Urbanistica e Mobilità, con inizio alle ore 10:30 si è svolta la conferenza di consultazione, convocata con nota prot. n. 314986 del 21/06/2017.

Presenti (si allega foglio firme):

Per l'Autorità Competente (di seguito AC): Arch. Maria Luisa Salvatori (Dirigente ad Interim) e Ing. Ferdinando Maria Leone (responsabile del procedimento) e Arch. Loredana Lucarelli

Per l'Autorità Procedente (di seguito AP): Dott. Silvio Grazioli (Sindaco), Stefano Salvatori (Assessore Urbanistica), Arch. Vittorio Minio Paluello (Progettista VAS)

Soggetti competenti in materia ambientale (di seguito SCA):

- Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità e Rifiuti - Area Pianificazione Paesistica e Territoriale: Arch. Giuseppe Franco;
- Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità e Rifiuti - Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo: Arch. Massimiliano Sansonetti.

In apertura di Conferenza il Funzionario Responsabile del Procedimento dell'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e VAS della Regione Lazio, in qualità di Autorità Competente (AC), riassume l'iter procedurale finora svolto, così come riportato nella nota di avvio della procedura e comunicazione degli SCA prot. n. 241313 del 12/05/2017.

La procedura in esame riguarda le previsioni territoriali del Comune di Trevi nel Lazio, del P.R.G., adottato con Deliberazione del C.C. n. 33/2002 e riadottato dopo le osservazioni pervenute a seguito della pubblicazione ai fini urbanistici con Deliberazione del C.C. n. 26 del 09/10/2004, sintetizzate nel Rapporto Preliminare Ambientale consegnato. Rispetto all'adozione intervenuta circa 13 anni fa l'Amministrazione Comunale consapevole delle criticità evidenziate nei pareri successivamente intervenuti e della normativa sopravvenuta (in particolare PTPR) ha deciso di avviare la presente procedura finalizzata a revisionare e aggiornare quanto previsto nella precedente adozione del 2002/2004.

Il Rapporto Preliminare consegnato evidenzia dunque una serie di criticità/incompatibilità delle previsioni originarie del PRG con lo stato attuale della pianificazione sovraordinata (analisi di coerenza esterna), proponendo modifiche allo stesso e alle NTA di piano, che dovranno trovare soluzione nell'ambito della presente procedura e della successiva procedura di approvazione urbanistica.



Nell'ambito del procedimento, successivamente alla suddetta nota, risultano pervenuti i seguenti pareri/note allegati alla presente, di cui viene data lettura:

- nota prot. n. 249-17 del 03/07/2017, acquisita al prot. n. 3338821 del 04/07/2017 dell'ATO2 Lazio Centrale - Roma;
- nota prot. n. 52354 del 06/07/2017, acquisita al prot. n. 345760 del 06/07/2017 della Provincia di Frosinone.

Vengono acquisiti, inoltre, gli ulteriori pareri, già ottenuti dal piano adottato antecedentemente all'avvio della procedura VAS, richiamati nel Rapporto Preliminare consegnato:

- parere della Regione Lazio Dipartimento Territorio – Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area 2S/05 Difesa del suolo e Servizio geologico regionale. Prot.90168/D2/2S/05 fascicolo 3450 del 23/05/2008;
- parere della Regione Lazio Dipartimento Economico ed Occupazionale – Direzione Regionale Agricoltura – Area 03 – territorio Rurale, Controlli e Servizio Ispettivo; Ufficio 03/A – Gestione Usi Civici e Diritti Collettivi. Prot.147475/D3/3D/03 del 02/10/2008;

Con nota prot. n. 3786 del 23/05/2017, acquisita al prot. n. 292637 del 08/06/2017, l'Autorità Procedente ha trasmesso le attestazioni di ricezione da parte degli SCA delle su menzionate note di trasmissione (invii effettuati a mezzo PEC in data 18/05/2017).

A seguito di tale comunicazione è stato dunque riattivato il procedimento e convocata l'odierna conferenza di consultazione.

Il progettista del Rapporto Preliminare VAS, dichiara che, secondo quanto richiesto dal Comune di Trevi nel Lazio, in questa prima stesura è stata effettuata, partendo dal Piano adottato nel 2002 e riadottato nel 2004, una lettura della pianificazione sovraordinata (e dei vincoli imposti dai pareri già acquisiti, con particolare riferimento a quello geologico) sul piano con una serie di indicazioni che sono state elaborate e che vengono sottoposte agli SCA, che sostanzialmente risulta essere la verifica zona per zona di come si va a leggere la pianificazione sovraordinata e ad esito si propone uno stralcio consistente della precedente proposta. E' stata effettuata anche una seconda operazione che è stata quella di adeguare la normativa tecnica di attuazione (NTA) del Piano che presentava incongruenze, mancanze e incompatibilità con quanto nel frattempo intervenuto in materia urbanistica.

L'AC dichiara che questa procedura intrapresa dall'AP risulta corretta, proprio ai fini di portare ad esito di questa prima fase di consultazione alla redazione di un Piano aggiornato e di un collegato Rapporto Ambientale da riadottare ai fini della pubblicazione e delle ulteriori valutazioni sia per la procedura VAS che per la procedura Urbanistica. Ad ogni modo si chiede all'AP, ferme restando le valutazioni che verranno poste in sede di VAS, dato che i pareri geologici e sugli usi civici risultano datati (2008), di verificare con le autorità che li hanno emanati se gli stessi debbano essere confermati e/o aggiornati a quanto nel frattempo intervenuto. Si chiede inoltre di chiarire come il Piano risulterà ad esito delle valutazioni e se subirà oltre a riduzioni rispetto a quello presentato eventuali modifiche.



Il Sindaco chiarisce che, ad esito delle valutazioni effettuate, il Piano subisce una forte contrazione delle previsioni del piano del 2002/2004 soprattutto nella zona degli Altipiani di Arcinazzo a confine con i Comuni di Piglio e Arcinazzo Romano. In ogni caso la nuova previsione non prevede modifiche rispetto a quanto previsto ma semplicemente riduzioni rispetto a quanto indicato, quello che resta rimane così com'è previsto nel piano adottato, anche perché le zone restanti indicate sono già dotate dei servizi e delle infrastrutture previste. Tali analisi insieme ai progettisti VAS sono già state effettuate e riportate in nuove cartografie aggiornate (non consegnate in sede di prima fase VAS e del Rapporto Preliminare) che evidenziano come sia stata fatta una mera riduzione rispetto alle previsioni iniziali, operando un confronto tra la fase ante valutazioni oggetto di adozione e quella post.

L'AC, ferma restando che l'istanza di VAS prende origine dal piano così come adottato dal Comune e fa riferimento a quello, chiede all'AP di consegnare anche in prima fase di VAS, anche agli SCA (come richiesto anche nel parere della Provincia di Frosinone), tale lavoro sulla nuova ipotesi già effettuata che aiuta a capire e a valutare quanto in effetti risulta dall'esito delle criticità già emerse sul piano e riportate nel Rapporto Preliminare.

Per quanto riguarda la situazione attuale, con particolare riferimento alla zona degli Altipiani di Arcinazzo, dato che quello in argomento è il primo strumento urbanistico comunale che finora non è mai stato dotato di PRG, si chiede all'AP di chiarire la legittimità delle licenze edilizie rilasciate sul territorio e la quantità di abusivismo presente sul territorio comunale.

Il Sindaco conferma che precedentemente a quello oggetto della presente istanza non ci sono stati in passato altri strumenti di pianificazione urbanistica territoriale comunali (se non una perimetrazione dei nuclei urbani risalente al 1969) e chiarisce che il vincolo paesaggistico nella zona degli Altipiani di Arcinazzo è stato introdotto con i cosiddetti "galassini" di cui al D.M. 01/08/1985, quindi fino a quella data le costruzioni (la maggior parte delle quali risalenti agli anni 70) sono nate in maniera regolare sia paesaggisticamente che urbanisticamente (anche grazie alla cosiddetta Legge Ponte in materia urbanistica n.765 del 1967). Dopo il 1985 vi sono delle limitate forme di abusivismo sul territorio ed esiste una ricognizione e perimetrazione di tali zone.

Per quanto riguarda le cartografie aggiornate già prodotte in merito alla nuova ipotesi, l'AP si rende disponibile alla trasmissione all'AC e a tutti gli SCA coinvolti nella procedura di quanto prodotto.

Il rappresentante dell'Area Pianificazione Paesistica e Territoriale, dichiara che la quasi totalità del territorio comunale è soggetto a vincolo paesaggistico, con presenza di aree boscate e corsi d'acqua con fasce di rispetto (Fiume Aniene). Il Piano, trattandosi del primo strumento urbanistico comunale, prende atto di situazioni che già esistono e deve essere in sintonia con le indicazioni dei PTP e PTPR, nonché con il Piano del Parco dei Monti Simbruini.

Il progettista VAS dichiara che la valutazione effettuata ha tenuto conto dei PTP/PTPR e del Piano del Parco dei Monti Simbruini sia di quello vigente che di quello in ordine di approvazione (soggetto a parallela procedura VAS giunta recentemente alla conclusione della procedura con l'emissione del parere motivato) e dunque quello che risulta ad esito delle valutazioni effettuate risulta conforme a quanto indicato dalla citata pianificazione sovraordinata.

L'AC richiede, inoltre, che nell'integrazione al Rapporto Preliminare vengano approfondite e riportate anche le valutazioni urbanistiche sul carico insediativo (valutazione quantitativa) confrontato tra le due versioni, quella già oggetto di adozione e quella ad esito degli adeguamenti effettuati, verificando che quanto richiesto risponda alle disposizioni normative (verifica del



dimensionamento di piano), nonché di riportare le considerazioni su come si sia tenuto conto dell'abitato esistente in termini di percentuale di occupazione reale del patrimonio edilizio presente. In riferimento alla Valutazione d'Incidenza si prende atto che, precedentemente all'istanza di VAS, è stata effettuata parallela istanza presso l'Area Regionale competente e si richiede all'AP di consegnare all'Area le integrazioni richieste, con particolare riferimento all'ipotesi di aggiornamento del Piano, al fine di avere una valutazione conforme all'ipotesi in argomento.

Il Rappresentante dell'Area Urbanistica prende atto della nuova proposta pianificatoria e della proposta di norme tecniche che tiene conto dei pareri e delle indicazioni già discusse con l'Autorità Procedente. Dal punto di vista urbanistico manca una relazione in merito all'esistenza o meno del fenomeno dell'abusivismo edilizio su tutto il territorio comunale e in particolare un aggiornamento sugli usi civici alla luce del parere emesso nel 2008 dall'Area competente su richiamato.

I rappresentanti del Comune comunicano che, per quanto riguarda gli usi civici, è stato dato incarico ad un tecnico specializzato che ha quasi terminato l'analisi su tutto il territorio e sarà utile per la successiva stesura della soluzione definitiva, mentre per quanto riguarda le aree e/o i fabbricati abusivi è stata già effettuata una ricognizione/perimetrazione (effettuata a fine anni 90 e poi aggiornata al 2013) che potrà essere riportata all'interno della documentazione di piano. Ai fini procedurali il Comune valuterà l'opportunità, nelle more di definitivamente adottare ad esito di questa prima fase cosiddetta di "scoping" la nuova proposta definitiva in Consiglio Comunale, di emettere una Delibera di Giunta Comunale di indirizzo finalizzata a prendere atto della nuova proposta di pianificazione consegnata in sede VAS e redatta ad esito dei pareri regionali intervenuti e delle valutazioni di compatibilità ambientale e geomorfologica con la normativa sovraordinata.

Ad esito della conferenza di consultazione si concorda che:

- l'Autorità Procedente consegnerà le cartografie e la documentazione integrativa (Rapporto Preliminare integrato) ad esito delle valutazioni effettuate (nuova ipotesi di PRG), nonché la perimetrazione/ricognizione dei nuclei abusivi sia all'Autorità Competente che agli SCA, fornendo attestazione di ricezione all'Autorità Competente;
- i soggetti avranno a disposizione 30 (trenta) giorni dalla consegna della documentazione per far pervenire i propri contributi all'autorità procedente e all'autorità competente finalizzati a definire i contenuti da inserire nel Rapporto Ambientale.
(indirizzo PEC dell'Area aut_paesaggistiche_vas@regione.lazio.legalmail.it)
- l'autorità competente concluderà la fase di consultazione con il documento di scoping che includerà tutti i pareri pervenuti e gli esiti dell'attuale conferenza.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Ferdinando Maria Leone

13/07/2017

Il Dirigente ad interim
Arch. Maria Luisa Salvatori



**REGIONE
LAZIO**

DIREZIONE REGIONALE TERRITORIO, URBANISTICA E MOBILITA'
AREA AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Art. 13, comma 1 del DLgs 152/06 e ss. mm. ii. (fase di scoping)
relativa al **P.R.G. del Comune di TREVI NEL LAZIO (FR)**.

FOGLIO FIRME

(allegato all'esito della Conferenza di consultazione sul Rapporto Preliminare del 10-07-2017)

ENTE

FIRMA

Autorità Competente

Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità
Area Autorizzazione Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica

Dirigente arch. Maria Luisa Salvatori *[Signature]*
Responsabile del Procedimento Ing. Ferdinando Maria Leone *[Signature]*
Arch. Loredana Lucarelli *[Signature]*

Autorità Procedente

Comune di Trevi nel Lazio (FR)

Silvio - Graziosi - Sindaco *[Signature]*
Stefano - Salvatore - Ass. Urbanistica *[Signature]*
Stefano - Nicola - Pavesio - Pro. R. S. U. S. *[Signature]*
Eugenio - Donati - Pro. R. S. U. S. *[Signature]*

Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali
Area Conservazione e gestione del patrimonio naturale e Governance del sistema
e delle aree naturali protette

Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali
Area Foreste e Servizi Ecosistemici

Regione Lazio - Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali
Area Conservazione e Tutela Qualità dell'ambiente

Regione Lazio - Direzione Regionale Risorse Idriche, Difesa del Suolo e Rifiuti
Area Difesa del Suolo e Consorzi d'irrigazione

Regione Lazio - Direzione Regionale Valutazioni Ambientali e Bonifiche
Area Valutazione di Incidenza

Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità
Area Pianificazione Paesistica e Territoriale

Arch. Giuseppe Franco *[Signature]*



Regione Lazio - Direzione Regionale Territorio, Urbanistica e Mobilità
Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e
Viterbo

ARCH. SANSONETTI MASSIMILIANO *Massimiliano Sansonetti*

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e
Viterbo

Provincia di Frosinone
Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale

Provincia di Frosinone
Servizio A.I.A., Energia, Tutela E Qualità Aria

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTO IDROGRAFICO DELL'APPENINO CENTRALE (ABDAC)

Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio – ARPA LAZIO

ASL FROSINONE

A.S.L. Latina

Autorità A.T.O. n. 2 Lazio Centrale

ENTE PARCO NATURALE REGIONALE MONTI SIMBRUINI

XII COMUNITA' MONTANA - MONTI ERNICI

COMUNE DI ARCINAZZO ROMANO

COMUNE DI VALLEPIETRA

COMUNE DI JENNE

.....

COMUNE DI FILETTINO

.....

COMUNE DI FIUGGI

.....

COMUNE DI GUARCINO

.....

COMUNE DI PIGLIO

.....



Ang. Scabotto

AREA 2S/05 "DIFESA DEL SUOLO E SERVIZIO GEOLOGICO REGIONALE"

Prot. N. *D2/2S/05/90168* Fascicolo 3450

Roma, li 23 MAG. 2008

<p>REGIONE LAZIO Dir. Reg. Territorio e Urbanistica Affari Generali</p>
<p>- 5 GIU. 2008</p>
<p>Prot. n. <i>98492</i></p>

Al Comune Trevi Nel Lazio
Piazza 1° Maggio 1944, 1
03010 Trevi nel Lazio (FR)

Alla Regione Lazio
Area Decentrata LL.PP. di Frosinone
Viale Mazzini, 133
03100 Frosinone

→ e, p.c. Alla Regione Lazio Direzione Regionale
Territorio e Urbanistica, Area 2B/06
Via del Caravaggio, 129
ROMA

Oggetto: *Comune di Trevi nel Lazio (FR) – Piano Regolatore Generale*
Parere ai sensi dell'art. 89 del DPR n. 380/01 (ex art. 13 L. 64/74) e della D.G.R. n° 2649/99.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO TERRITORIO

Vista la richiesta del Comune di Trevi nel Lazio (FR) per l'emissione del parere ai sensi dell'art. 89 del DPR n. 380/01 (ex art. 13 L. 64/74);

Vista la documentazione allegata costituita da:

- 1) *Elaborati urbanistici a firma dell'Arch. Felice D'Amico, comprendente i seguenti elaborati:*
 - a) *Relazione*
 - b) *Norme tecniche di attuazione*
 - c) *Tav. 1 - Inquadramento urbanistico territoriale - Rete infrastrutturale*
 - d) *Tav. 2 - Inquadramento urbanistico comprensoriale - Analisi urbanistica - Piano territoriale paesistico*
 - e) *Tav. 3 - Inquadramento urbanistico comprensoriale - Analisi urbanistica - Piano Parco Monti Simbruini - scala 1:25.000*
 - f) *Tav. 4 - Inquadramento urbanistico comprensoriale - Analisi urbanistica - Parco Monti Simbruini - scala 1:10.000*
 - g) *Tav. 5 - Inquadramento urbanistico comunale - Analisi urbanistica - Stato attuale - C.T.R.*
 - h) *Tav. 6 - Inquadramento urbanistico comunale - Analisi urbanistica - Stato attuale e riferimenti urbani*
 - i) *Tav. 7 - Inquadramento urbanistico comprensoriale - Previsioni di P.R.G. - Riferimento al P.T.P. N. 8*
 - j) *Tav. 8 - Inquadramento urbanistico comprensoriale - Previsioni di P.R.G. - Riferimento al P.A.P. Monti Simbruini*
 - k) *Tav. 9 - Inquadramento urbanistico comprensoriale - Previsioni di P.R.G. - Riferimento al P.A. P. Monti Simbruini - Quadro A - scala 1:5000*
 - l) *Tav. 10 - Inquadramento urbanistico comprensoriale - Previsioni di P.R.G. - Riferimento al P.A.P. Monti Simbruini - Quadro B - scala 1:5000*

- m) Tav. 11 - Inquadramento urbanistico comprensoriale - Previsioni di P.R.G. - Riferimento al P.A.P. Monti Simbruini - Quadro C - scala 1:5000
- n) Tav. 12 - Inquadramento urbanistico comprensoriale - Previsioni di P.R.G. - Riferimento al P.A.P. Monti Simbruini - Quadro D - scala 1:5000
- o) Tav. 13 - Zonizzazione - Analisi delle superfici e calcolo complessivo
- 2) Elaborati urbanistici integrativi ricevuti il 26/11/2008, a firma dell'Arch. Felice D'Amico, comprendente i seguenti elaborati:
- Relazione sulle integrazioni apportate;
 - Tav. 2 G Altipiani di Arcinazzo - Stralcio Ponte delle Tartare;
 - Tav. 3 G Individuazione aree edificate su base catastale con previsione di Piano - Altipiani di Arcinazzo;
- 3) Indagine geologica a firma del Geol. Antonio Germani, comprendente i seguenti elaborati:
- Relazione Geologica;
 - Tav. 1 Carta Geologica;
 - Tav. 2 Carta Geomorfologica;
 - Tav. 3 Carta Idrogeologica;
 - Tav. 4 Carta delle acclività;
- 4) Elaborati geologici integrativi ricevuti il 23/08/2005, a firma del Geol. Antonio Germani, comprendente i seguenti elaborati:
- Integrazioni Relazione Geologica;
 - Tav. 5 Carta della pericolosità e vulnerabilità;
 - Tav. 6 Carta della Idoneità in scala 1:10.000;
 - Tav. 6-1, Tav. 6-2 e Tav. 6-3 Carta della Idoneità in scala 1:2.000;
- 5) Indagine vegetazionale ricevuta il 23/08/2005, a firma del Dott. Agr. Daniele Dallari, comprendente i seguenti elaborati:
- Relazione agro-vegetazionale;
 - Allegati "Bilanci per la formazione delle Unità Aziendali Minime e Ottimali";
 - Tav. 1 av Carta dell'Uso del Suolo (scala 1:10.000);
 - Tav. 2 av Carta della Capacità delle Terre (scala 1:10.000)
 - Tav. 3 av Carta della Zonizzazione del Territorio Agricolo (scala 1:10.000)
- 6) Elaborati vegetazionali integrativi ricevuti il 26/11/2008, a firma del Dott. Agr. Daniele Dallari, comprendente i seguenti elaborati:
- Indagine integrativa relativa all'uso del suolo;
 - Tav. 1 G Sovrapposizione delle previsioni di Piano con la carta del'uso del suolo;
- 7) Integrazioni alla relazione agronomico-forestale, datate 09/04/2008, a firma del Dott. Agr. Daniele Dallari.

Visto l'art. 89 del DPR n. 380/01 (ex art. 13 L. 64/74);

Viste le leggi regionali 13.11.1991 n. 74, 18.5.1992 n. 35 e 1.7.1996 n.25;

Vista la Legge Regionale 72 del 12/06/1975 e la D.G.R. n. 2649 del 18.05.1999;

Vista la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002;

Vista la D.G.R. n. 734 del 28 settembre 2007, con la quale è stato conferito al Dr. Raniero De Filippis l'incarico di Direttore del Dipartimento Territorio;

VISTO la D.G.R. n. 801 del 26/10/2007 che conferisce all'Arch. Giovanna Bargagna l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli;

Vista la D.G.R. del 09/02/1999 n° 435;

Viste le relazioni tecniche d'ufficio dell'11/07/2006 e del 30/04/2008;

Vista la relazione vegetazionale d'ufficio del 15/04/2008;

esprime parere favorevole

ai soli fini dell'art. 89 del DPR n. 380/01 (ex art. 13 L. 64/74), sulla formulazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Trevi nel Lazio, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

1. Tutte le aree classificate a "Fattibilità Limitata" nelle carte dell'idoneità territoriale (Tav. 6, 6-1, 6-2 e 6-3) a firma del Dr Germani sono considerate **INEDIFICABILI**.
2. In località **Altipiani di Arcinazzo**, a causa della presenza del rischio sinkhole (sprofondamenti catastrofici), **non sono ammesse nuove edificazioni**. Tale vincolo di inedificabilità potrà essere rivisto soltanto a seguito delle risultanze di uno studio geologico specifico condotto tramite prospezione microgravimetrica, finalizzato alla ricerca di eventuali cavità sotterranee.
3. Nelle zone già edificate degli Altipiani individuate nelle Tav. 1-G e Tav. 2-G datate luglio 2007, sono ammessi soltanto interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sugli edifici esistenti. Cambi di destinazione d'uso e piccoli interventi di ampliamento (per esempio adeguamento igienico sanitario, locali e servizi tecnici) potranno essere autorizzati soltanto a seguito di specifiche prospezioni geologiche che dimostrino l'assenza di cavità sotterranee interagenti con le strutture in progetto. Tali studi dovranno comprendere almeno le seguenti indagini:
 - a) Prospezioni geofisiche mediante tomografia elettrica;
 - b) Sondaggi meccanici a carotaggio continuo da effettuarsi anche a distruzione di nucleo.
4. In tutte le aree ricadenti sui versanti acclivi del centro storico, in particolare sulle zone ricadenti nelle classi 4 e 5 della Carta delle Acclività (Tav. 4) a firma del Dr Germani, dovranno essere condotti studi specifici per valutare l'amplificazione sismica in conformità a quanto previsto dalle norme tecniche per le costruzioni approvate il 14/01/2008. Inoltre, eventuali fabbricati dovranno essere disposti parallelamente alle curve di livello e gli sbancamenti necessari per il piano di fondazione dovranno avvenire tramite la realizzazione di gradoni aventi pareti alte al massimo 3,0 metri;
5. In località Ponte delle Tartare, in corrispondenza con una zona classificata D2 "Espansione Insediamenti Produttivi (PIP)", il geologo Germani indica un'area a fattibilità limitata con livello di rischio elevato che va considerata **INEDIFICABILE** (vedi Tav. 6-2) Inoltre, a causa della vicinanza con il Fiume Aniene, che in questo tratto è alimentato dalla falda acquifera utilizzata a scopo idropotabile tramite le captazioni gestite da ACEA, è necessario effettuare una verifica del rischio d'inquinamento tramite indagini dettagliate volte alla valutazione della vulnerabilità degli acquiferi, da effettuarsi nella fase di approvazione dei piani attuativi; in ogni caso sono vietate tutte quelle attività che potrebbero comportare il rilascio di sostanze inquinanti sul suolo.
6. In località Ponte delle Tartare, su tutta la zona classificata a "Fattibilità condizionata" nelle Tav. 6, 6-1, 6-2 e 6-3, del Dr Germani, ricadente in Zona F8 "Attrezzature ricettive private", non sono consentiti fabbricati anche se in precario e l'allestimento di camping o campi tenda anche se temporanei, a causa del rischio di esondazione e per la presenza della falda, che in questo tratto alimenta il Fiume Aniene.
7. Su tutte le altre zone classificate a "Fattibilità condizionata" nella Tav. 6-2, valgono le prescrizioni suggerite dal Dr Germani: "Sono richieste indagini di dettaglio a livello di *area complessiva* sia in rapporto alla redazione di strumenti urbanistici attuativi che nel caso sia ipotizzato un *intervento diretto*." Inoltre, dovranno essere attentamente valutate tutte le condizioni di rischio presenti, e dovranno essere condotte dettagliate indagini geognostiche da svolgersi secondo quanto prescritto al seguente punto 14;
8. Nell'area classificata C1 "Zona di ampliamento residenziale", ubicata in prossimità del centro storico (vedi allegato 1 al presente provvedimento), è presente un pozzo per uso potabile. Qualora la captazione fosse ancora in attività, prima dell'approvazione del Piano Particolareggiato, dovranno essere delimitate ed approvate le aree di salvaguardia valutando la compatibilità dei nuovi insediamenti con la presenza del pozzo, ai sensi del d.lgs n. 152/2006, nelle modalità previste dalla DGR 5817/99, da effettuarsi a cura del gestore e siano messi in sicurezza eventuali centri di pericolo presenti. Si ricorda, inoltre, che l'art. 18 comma 6 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 42 del 27/09/2007, recita: "*Nelle zone di rispetto non possono essere esercitate le attività indicate al comma 4 dell'art. 94 del d.lgs n. 152/2006; la delibera di approvazione dell'area di salvaguardia definisce, in relazione alla natura dei suoli la possibilità di nuovi insediamenti residenziali, ...*".
9. Per tutte le captazioni idropotabili, presenti nel territorio comunale, dovranno essere delimitate le aree di salvaguardia, su proposta del gestore del servizio idrico, secondo quanto richiamato al precedente punto n. 8. Fino a quando non verranno approvate le aree di salvaguardia, su tutto il territorio comunale

- vagone le limitazioni imposte sulle "Zone di Protezione", secondo quanto specificato al comma 7 dell'art. 18 citato al precedente punto 8.
10. Le edificazioni su tutte le altre aree agricole, dovranno essere sempre supportate da indagini geologiche di dettaglio che, oltre a ricostruire le caratteristiche stratigrafiche e geotecniche dei terreni di fondazione, individuino le aree ritenute esenti da possibili rischi geologici. È comunque vietata l'edificazione in tutte le aree classificate a "Fattibilità Limitata" nella carta dell'idoneità territoriale a firma del Dr Germani. La localizzazione delle edificazioni deve privilegiare le aree meno acclivi e non boscate. In ogni caso gli interventi dovranno essere progettati in maniera tale da non provocare sbancamenti superiori ai 4 m. Non è ammessa, inoltre, l'edificazione nei casi riportati al punto 4.3.1 delle NTA, con la precisazione che per le sorgenti, la dicitura "a monte e valle" dovrà intendersi rispetto alle linee di flusso della falda.
 11. Sugli strumenti urbanistici attuativi (piani particolareggiati, piani di zona, lottizzazioni, etc.), dovrà essere acquisito ulteriore parere ai sensi dell'art. 89 del DPR n. 380/01 (ex art. 13 L. 64/74) e della D.G.R. n. 2649/99. Nella redazione di tali progetti deve essere posta particolare attenzione nella localizzazione delle edificazioni privilegiando le aree meno acclivi e non boscate.
 12. Per l'apertura di nuove strade dovrà essere richiesto, a questa Direzione Regionale, un ulteriore parere, ai sensi dell'art. 89 del DPR n. 380/01, da esprimersi solo dopo la presentazione di uno specifico progetto.
 13. Nella fase di progettazione definitiva o esecutiva di qualsiasi opera, dovranno essere condotte dettagliate indagini geognostiche, comprensive di sondaggi meccanici a carotaggio continuo durante i quali dovranno essere prelevati campioni indisturbati e/o essere eseguite prove geotecniche in situ. Le indagini geognostiche, che dovranno essere spinte fino alla profondità alla quale non si risentono gli effetti del sovraccarico, dovranno essere finalizzate alla verifica delle caratteristiche lito-stratigrafiche e dei parametri geomeccanici dei terreni e del livello idrostatico, in modo da poter individuare la profondità alla quale fondare, il tipo di fondazione più idoneo e di verificare la stabilità dei versanti. Tale analisi dovrà essere condotta: tramite un rilievo geomeccanico, nel caso il versante sia caratterizzato da rocce calcaree, tramite sondaggi meccanici ed analisi di laboratorio geotecnico, nel caso si tratti di terre.
 14. Il piano di posa delle fondazioni delle opere edilizie, ivi comprese le eventuali opere di contenimento, dovrà essere costituito da un terreno omogeneo da un punto di vista geomeccanico. In ogni caso è vietato l'uso di terreni di riporto o con scadenti caratteristiche geomeccaniche come piano di posa delle fondazioni. Inoltre, considerata la possibile presenza di cavità carsiche, sul piano di fondazione dovranno essere eseguite fiorettature spinte fino ad una profondità tale da escludere la presenza di cavità interagenti con le strutture dei fabbricati.
 15. Il materiale di risulta proveniente da soavi e sbancamenti sia impiegato stabilmente in loco o smaltito secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e dalla D.G.R. Lazio 816/06;
 16. Il Comune, prima del rilascio delle autorizzazioni a costruire, dovrà verificare se i singoli interventi rientrano tra quelli soggetti a Verifica di Impatto Ambientale o a Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi della Direttiva 85/377/CEE e ss. mm. e ii;
 17. Su tutte le aree ricadenti all'interno di un'Area Naturale Protetta, di una ZPS, o di un SIC, il Comune, prima del rilascio delle autorizzazioni a costruire, dovrà attivarsi per richiedere i necessari pareri previsti dalla normativa vigente;
 18. siano osservate le indicazioni del progettista Dr. For. Daniele Dallari;
 19. dovranno essere salvaguardate le formazioni boscate ;
 20. siano salvaguardati per quanto possibile gli uliveti presenti , nel caso di interventi necessari a danno di tali soprassuoli , prevedere l'espianto ed il reimpianto dei singoli esemplari , seguendo le necessarie procedure (potatura etc..) ;
 21. siano utilizzate specie compatibili dal punto di vista fitoclimatico ed edafico per l'arredo verde ;
 22. nelle aree destinate a verde pubblico siano privilegiati aspetti naturali della vegetazione , creando piccoli boschi e cenosi arbustive ed aree aperte in continuità ecologica e paesaggistica con gli ambienti circostanti;
 23. tutti gli elementi di vegetazione lineare , siepi , filari arborei , vegetazione lungo i fossi , dovrà , per quanto possibile , essere salvaguardata ;
 24. nell'area ove sono previsti insediamenti di tipo artigianale ed industriale si dovrà provvedere all'impianto di quinte arboree svolgenti funzioni di mascheratura e di assorbimento delle polveri e di altri eventuali inquinanti ;

25. nella fase di attuazione del Piano (piani attuativi) si consiglia l'elaborazione di specifici progetti di sistemazione del verde tra loro organicamente legati per dare una fisionomia unitaria al verde urbano ;
26. durante la fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione nel prelevare e conservare il terreno vegetale , evitando di mescolarlo con quello dello scavo, e accumulandolo , per la conservazione temporanea, in attesa del riutilizzo , con l'accortezza di evitare grandi cumuli , al fine di preservare meglio la componente edifica del terreno ed evitare compattamenti eccessivi , pertanto il metodo di conservazione più efficace dovrebbe consistere nell'accumulo di spessori modesti ;
27. L'area sulla quale verrà distribuito il terreno vegetale deve essere accuratamente scarificata in superficie in modo da creare fenditure leggere e irregolarità che favoriscano l'aderenza dello strato riportato ;
28. Nelle zone acclivi determinate dall'attività di cantiere , non oggetto dell'intervento insediativo , si interverrà il più rapidamente possibile per la ricostituzione del manto vegetale con utilizzo di specie erbacee ed arbustive fitoclimaticamente compatibili;
29. Dovrà essere salvaguardata la funzione drenante dei fossi e migliorata la qualità biologica complessiva delle sponde dei fossi mediante l'utilizzo di tecniche dell'ingegneria naturalistica ;
30. Nella documentazione integrativa alla relazione agronomico-forestale sono riportate le descrizioni dell'uso del suolo prevalente e le mitigazioni previste relative a 12 zone omogenee individuate su carta tecnica regionale e su foto aerea. Per tali zone omogenee dovranno essere osservate le indicazioni del progettista Dr. For. Daniele Dallari.
31. Per quanto non espressamente prescritto nel presente parere, siano rispettate le indicazioni e le prescrizioni contenute negli elaborati geologici e vegetazionali allegati all'istanza a firma del Dr Germani e del Dr Dallari;
32. La progettazione e la realizzazione di qualsiasi opera dovranno essere eseguite nel più assoluto rispetto delle norme tecniche vigenti in materia di costruzioni in zone sismiche ed in particolare:

- *D.M. Infrastrutture e Trasporti 14 gennaio 2008 "Norme Tecniche per le Costruzioni"*;
- *DGR Lazio 766 del 01.08.2003*
- *Art. 89 del DPR n. 380/01 (ex art. 13 L. 64/74);*
- *D.M. Min. LL.PP. 11.3.1988 "Norme tecniche riguardanti le indagini sui terreni e sulle rocce, la stabilità dei pendii naturali e delle scarpate, i criteri generali e le prescrizioni per la progettazione, l'esecuzione ed il collaudo delle opere di sostegno delle terre e delle opere di fondazione"*;
- *Circ. Regione Lazio del 29.10.1980 n. 3317 e Circ. Regione Lazio del 23.11.1982 n. 769;*
- *D.G.R. n. 2649 del 18.05.1999;*
- *Circ. Min. LL.PP. del 24.9.1988 n. 30488 riguardante le Istruzioni alle norme tecniche di cui al D.M. LL.PP. 11.3.1988;*
- *D.M. LL.PP. 16.1.1996 "Norme tecniche relative ai criteri generali per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e dei sovraccarichi"*;
- *D.M. LL.PP. 16.1.1996 "Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche"*;
- *Circ. Min. LL.PP. del 10.4.1997 n. 65/AA.GG. riguardante le Istruzioni alle norme tecniche di cui al D.M. 16.1.1996.*

Il Dirigente dell'Area 2S/05
(Dr. Antonio Sansoni)

Il Direttore Regionale
(Arch. Giovanna Bargagna)

Il Direttore del Dipartimento
(Dot. Raniero De Filippis)

- X p) Tav. 14 Zonizzazione;
q) Tav. 15 Zonizzazione - Centro Urbano;
r) Tav. 15 Zonizzazione - Altipiani di Arcinazzo.

ag-13/05/2008 14.50/3450



ALLEGATO 1



Zona C sulla quale valgono le seguenti prescrizioni:

8. Nell'area classificata C1 "Zona di ampliamento residenziale", ubicata in prossimità del centro storico (vedi allegato 1), è presente un pozzo per uso potabile. Qualora la captazione fosse ancora in attività, prima dell'approvazione del Piano Particolareggiato, dovranno essere delimitate ed approvate le aree di salvaguardia valutando la compatibilità dei nuovi insediamenti con la presenza del pozzo, ai sensi del d.lgs n. 152/2006, nelle modalità previste dalla DGR 5817/99, da effettuarsi a cura del gestore e siano messi in sicurezza eventuali centri di pericolo presenti. Si ricorda, inoltre, che l'art. 18 comma 6 delle norme di attuazione del Piano di Tutela delle Acque, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 42 del 27/09/2007, recita: "Nelle zone di rispetto non possono essere esercitate le attività indicate al comma 4 dell'art. 94 del d.lgs n. 152/2006; la delibera di approvazione dell'area di salvaguardia definisce, in relazione alla natura dei suoli la possibilità di nuovi insediamenti residenziali, ...".



DIREZIONE REGIONALE VALUTAZIONI AMBIENTALI E BONIFICHE

AREA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Prot. n. _____

Roma, _____

Comune di Trevi nel Lazio
Via Armando Diaz n.1
03010 Trevi nel Lazio(FR)
Ufficio Urbanistica p.c. Geom. Mario Toriani
mario.toriani@pec.it

Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità
Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione
Ambientale Strategica
SEDE

Oggetto: Pronuncia di valutazione d'incidenza ai sensi del DPR n. 357/1997 per procedura V.A.S. su "Piano Regolatore del Comune di Trevi nel Lazio". Proponente Comune di Trevi nel Lazio (121/2016).

VISTO il Regolamento Regionale (RR) 6 settembre 2002, n. 1 e s.m.i. e in particolare l'art. 2 relativo alle attività di indirizzo e attività di gestione;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale (DGR) n. 309 del 07/06/2016 con la quale è stato conferito l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Governo del Ciclo dei Rifiuti all'Arch. Demetrio Carini;

VISTO il RR 14 febbraio 2017, n. 4, approvato con DGR n. 48 del 09/02/2017, con cui, nell'ambito di una parziale ridefinizione dell'assetto organizzativo delle strutture della Giunta regionale e alla relativa rideterminazione delle competenze delle direzioni regionali, la Direzione regionale Governo del Ciclo dei rifiuti ha assunto la denominazione Valutazioni Ambientali e Bonifiche con la relativa declaratoria delle funzioni e competenze;

VISTA l'Atto di organizzazione n. G02252 del 24/02/2017, integrato con l'Atto di organizzazione n. G02322 del 27/02/2017, concernente: "Organizzazione delle strutture organizzative di base denominate 'Aree', 'Uffici' e 'Servizi' della Direzione regionale "Valutazioni Ambientali e Bonifiche", con cui tra le altre cose si istituisce l'Area "Valutazione di incidenza" con le competenze comprendenti il coordinamento e gestione della procedura di valutazione di incidenza, con riferimento alle Direttive europee 92/43/CEE e 2009/147/CE e al DPR n. 357/1997, anche in ambito di procedure VAS, e la collaborazione alla gestione delle altre attività in materia di Rete Natura 2000;

VISTO l'Atto di organizzazione G03396 del 20/03/2017 con il quale è stato conferito l'incarico di Dirigente dell'Area Valutazione di incidenza all'Arch. Antonietta Piscioneri;

VISTE le Direttive Comunitarie 79/409/CEE "Uccelli" del 2 aprile 1979, sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e 92/43/CEE "Habitat" del 21 maggio 1992 con le quali viene costituita la rete ecologica europea "Natura 2000", formata dai Siti d'Importanza Comunitaria (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS);

VISTO il comma 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE (Habitat) con cui si stabilisce che "[...] qualsiasi Piano o Progetto che possa avere incidenza significativa sul sito singolarmente o congiuntamente ad altri progetti forma oggetto di valutazione d'incidenza";

VISTO il DPR 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e in particolare l'articolo 5 che, tra le altre cose, stabilisce che "[...] i piani territoriali, urbanistici e di settore [...]" nonché "[...] gli interventi che possano avere incidenza significativa sul Sito singolarmente o congiuntamente ad altri interventi" sono oggetto di valutazione d'incidenza;

VISTO l'art. 15 del citato DPR che stabilisce che "il Corpo Forestale dello Stato, nell'ambito delle attribuzioni ad esso assegnate [...] e gli altri soggetti cui è affidata normativamente la vigilanza ambientale, esercitano le azioni di sorveglianza connesse all'applicazione del presente Regolamento";

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (DM) 17 ottobre 2007 e s.m.i. "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";

VISTO il Dlgs n. 121 del 07/07/2011 "Attuazione della Direttiva 99/2008/CE sulla tutela penale dell'ambiente" e in particolare quanto previsto nell'art. 1 che inserisce gli articoli 727-bis e 733-bis nel Codice Penale, relativi alla uccisione, cattura, prelievo, detenzione e distruzione o deterioramento di specie, habitat di specie o habitat naturali tutelati dalle Direttive citate;

VISTA la DGR n. 2146 del 19/03/1996 avente ad oggetto "Direttiva 92/43/CEE - Habitat: approvazione della lista dei siti con valori di importanza comunitaria del Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea Natura 2000", con la quale viene approvata la lista dei Siti con valore d'importanza comunitaria nel Lazio ai fini dell'inserimento nella rete ecologica europea "Natura 2000", ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat";

VISTA la DGR n. 651 del 19/07/2005 avente ad oggetto "Direttive 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, e 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. DPR 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche ed integrazioni, di attuazione della Direttiva 92/43/CEE. Adozione delle delimitazioni dei proposti SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e delle ZPS (Zone di Protezione Speciale). Integrazione Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 1996, n. 2146";

VISTA la DGR n. 534 del 04/08/2006 "Definizione degli interventi non soggetti alla procedura di Valutazione di Incidenza (V.I.)";

VISTA la DGR n. 64 del 29/01/2010 "Approvazione Linee guida per la procedura di Valutazione di Incidenza (D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 e s.m.i., art. 5)";

VISTA la DGR n. 612 del 16/12/2011 "Rete Europea Natura 2000: misure di conservazione da applicarsi nelle Zone di protezione Speciale (ZPS) e nelle Zone Speciali di Conservazione

(ZSC). Sostituzione integrale della Deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363, come modificata dalla Deliberazione della Giunta regionale 7 dicembre 2008, n.928”;

TENUTO CONTO che le previsioni di PRG interessano 2 siti della Rete Natura 2000, e precisamente, la ZPS IT6050008 “Monti Simbruini-Ernici” ed il SIC/ZSC IT6050005 “Alta Valle del Fiume Aniene”;

VISTA la DGR n. 158 del 14 aprile 2016 “Adozione delle Misure di Conservazione finalizzate alla designazione delle Zone Speciali di Conservazione(ZSC)”;

VISTA la nota, acquisita al prot. n. 40388 GR/22/14 del 01/08/2016, con cui il Comune di Trevi nel Lazio, ha richiesto l’attivazione della procedura di valutazione d’incidenza, a norma dell’art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i., sul Piano Regolatore del Comune di Trevi nel Lazio;

PRESO ATTO della documentazione tecnica presentata:

- Relazione Urbanistica
- Elaborati cartografici
- Studio di Incidenza

TENUTO CONTO dall’analisi degli elaborati trasmessi che:

Il territorio comunale è suddiviso nelle seguenti zone territoriali omogenee (D.M. 2.4.1968, n.1444 -L. 1150/42 e 765/67):

1.1. Zone A - le parti del territorio delimitate come Centro Storico ed i nuclei di interesse storico, artistico ed ambientale.

1.2. Zone B – le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalla zona A e così ulteriormente classificate: Zone B1/A - le parti del territorio per le quali si richiedono interventi di edilizia previste per la zona a ridosso degli Altipiani di Arcinazzo, ove è necessario un completamento mirato anche in base alle norme sovra-comunali; Zone B1/C - le parti del territorio per le quali si richiedono interventi di edilizia previste per la zona del Centro Urbano di Trevi, ove è necessario un completamento residenziale diverso da quello degli Altipiani; Zone B2 - le parti del territorio per le quali si richiedono interventi di ristrutturazione urbana o edilizia. Queste sono previste per la zona del Centro Urbano di Trevi e per la zona degli Altipiani; Zone B3 - le parti del territorio per le quali si richiedono interventi di recupero ambientale attraverso sistemazioni a verde privato.

1.3. Zone C1. - le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi prevalentemente residenziali.

1.4. Zone C2. - le parti del territorio destinate allo sviluppo turistico estensivo sia residenziale che ricettivo.

1.5. Zone D1-D2. e D3. - le parti di territorio destinate a insediamenti produttivi artigianali, commerciali-direzionali e termali.

1.6. Zone E. - le parti del territorio nelle quali viene mantenuta ed incentivata l’attività agricola ed agrituristica

1.7. Zona F. - le parti del territorio destinate ad attrezzature pubbliche o private di interesse collettivo. F1. - Attrezzature pubbliche di interesse collettivo (pubbliche). F2. - Impianti sportivi pubblici (pubbliche). F3. - Attrezzature di interesse comprensoriale (pubbliche e private). F4. - Verde pubblico (pubbliche). F5. - Tutela e valorizzazione Ambientale (pubbliche). F6. - Attrezzature pubbliche per la valorizzazione turistica (pubbliche). F7. - Impianti sportivi privati (private). F8. - Attrezzature ricettive (pubbliche e private). F9. - Verde privato vincolato (private).



F10. - Attrezzature private di interesse collettivo (private).

TENUTO CONTO delle caratteristiche dei Siti Natura 2000 interferiti ed in particolare che la ZPS si caratterizza per "la presenza di diverse specie nidificanti tipiche degli ambienti montani appenninici, alcune delle quali associate ad ambienti forestali integri e maturi quali picchio dorsobianco, balia dal collare, falco pecchiaiolo e nibbio bruno. Ugualmente di rilievo è l'avifauna rupicola con aquila reale (2 coppie), falco pellegrino (5 coppie) e gracchio corallino. Sono inoltre segnalate nell'area come nidificanti altre specie di interesse comunitario quali coturnice, averlo piccola, calandro, tottavilla, succiacapre e martin pescatore. Numerose anche le specie appartenenti agli altri gruppi zoologici: tra mammiferi si annoverano l'orso bruno, il lupo e numerose specie di chiroteri, come miniottero di Schreiber, vespertilio maggiore, vespertilio di Capaccini, barbastello, rinolofa maggiore, rinolofa minore e rinolofa euriale. Tra gli anfibi sono segnalati ululone dal ventre giallo appenninico, salamandrina dagli occhiali e tritone crestato italiano, tra i rettili il cervone e tra i pesci la lampreda comune. Tra gli invertebrati si osservano specie con esigenze ecologiche più ristrette, indicatrici di habitat più integri, come il gambero di fiume, i coleotteri cerambice delle querce e rosalia alpina, le farfalle *Callimorpha quadripunctaria* e *Melanargia arge*. Il territorio compreso in questa ZPS racchiude una gran diversità di ambienti. Il quadro ambientale dell'area è caratterizzato prevalentemente da habitat del piano montano a cui si aggiungono, in aree localizzate, ambienti ed elementi del piano culminale da un lato e del piano basale dall'altro. Numerosi gli habitat e le specie di interesse comunitario segnalati nei SIC interni alla ZPS. L'habitat più rappresentativo, per estensione e per valenza naturalistica, è quello forestale prioritario "Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*", esteso su circa il 40% della superficie. Completano il quadro degli habitat forestali i "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli" localizzati lungo il fiume Aniene, l'habitat prioritario delle "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion", le "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*", presente esclusivamente lungo l'alveo dei principali corsi d'acqua, e le "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*" che insieme agli arbusteti delle "Formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli" sono caratteristiche di un clima submediterraneo. Numerosi sono gli habitat tipici delle alte quote e dei prati-pascoli montani: "Lande alpine e boreali", "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*notevole fioritura di orchidee)" e "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)" (prioritario). Determinati dalla morfologia calcarea del territorio, sono presenti gli habitat rocciosi prioritari "Pavimenti calcarei" e "Sorgenti pietrificanti con formazioni di travertino (*Cratoneurion*)"; a questi si aggiungono gli habitat "Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani ed alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)", "Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica" e "Grotte non ancora sfruttate a livello turistico". Non mancano habitat legati alle acque dolci, quali i "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*" e le "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile".

CONSIDERATO inoltre che il PRG interferisce con il SIC/ZSC IT6050005 "Alta Valle del Fiume Aniene" Sito caratterizzato da "ambienti fluviali molto diversificati e discretamente conservati, a quote comprese tra gli 850 e i 425 m s.l.m.. Oltre all'habitat acquatico "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculus fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*" si sviluppa una vegetazione riparia arborea in prossimità del corso d'acqua, divisa in due tipologie: una di forra a prevalenza di carpino bianco e nocciolo assimilabile all'habitat "Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del Carpinion betuli", l'altra a prevalenza di salici e pioppi, riconducibile all'habitat "Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*". Vi sono poi formazioni boschive limitrofe appartenenti a diverse tipologie di habitat, come quello delle "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion" (prioritario), o delle "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile", nonché aree a seminativi e con campi a riposo. Inoltre, gli studi effettuati per la realizzazione del Piano di Gestione hanno evidenziato la presenza di due ulteriori habitat:

"Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*)" e "Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*". Anche la fauna di interesse comunitario che frequenta questi ambienti fluviali è ricca e diversificata. Per quanto concerne gli uccelli si segnalano il nibbio bruno, il martin pescatore e il

succiacapre, nidificanti. Tra i mammiferi è segnalato il lupo, mentre gli anfibi sono rappresentati dall'ululone dal ventre giallo appenninico, dalla salamandrina dagli occhiali e dal tritone crestato italiano. Significativa la presenza di un'ittiofauna specializzata, dalle esigenze ecologiche ristrette, come lampreda di ruscello, barbo e vairone. Tra gli invertebrati sono segnalati il gambero di fiume e la farfalla *Callimorpha quadripunctaria*. Si segnala infine una specie floristica seriamente minacciata, la pinguicola".

TENUTO CONTO di quanto riportato nello Studio di Incidenza relativamente alla sovrapposizione delle zone omogenee del PRG con gli habitat di interesse comunitario, sinteticamente rappresentate nella seguente tabella:

ZONA PRG	HABITAT	ETTARI
B1C	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	0,601227
B2	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	0,180246
B3	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	5,866675
C1	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	7,947793
C2	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	4,612586
D1	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1,908338
D2	NON SONO INTERESSATI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	
D3	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	8,742116
F1	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	2,797451
F1P	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	0,21872
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	0,015336
F2	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	0,731394
F3	NON SONO INTERESSATI HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	
F4	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	5,739381
F5	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	28,697088
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	8,370265
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	39,950946
F6	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1,756929
F8	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	4,512262
6210(*)	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo(<i>Festuco-Brometalia</i>) (*stupenda fioritura di orchidee)	1,202777
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	0,630325
F9	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	8,265547
F10	Mosaico di 5130: Formazioni a <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcicoli	1,964595



TENUTO CONTO di quanto riportato nello Studio di Incidenza relativamente alle interferenze con specie ed habitat di specie di interesse comunitario con particolare attenzione alla presenza segnalata nel Comune di Trevi nel Lazio di Lupo ed Orso;

RITENUTO di condividere quanto riportato a pag. 89 dello Studio di Incidenza relativamente alla "identificazione e descrizione delle incidenze sui Siti natura 2000" e a pag. 97 "identificazione di misure di mitigazione";

RITENUTO per quanto sopra riportato di poter esprimere parere favorevole al Piano Regolatore del Comune di Trevi nel Lazio ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997;

Tutto ciò premesso

sulla scorta della documentazione trasmessa, effettuata la procedura di valutazione d'incidenza ex art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i., in relazione all'entità dell'intervento e alle situazioni ambientali e territoriali descritte, salvo diritti di terzi si esprime **parere favorevole** sul " Piano Regolatore del Comune di Trevi nel Lazio" nel rispetto della seguenti prescrizioni:

1. Le seguenti zone omogenee previste dal PRG, **C1.4**, gran parte della **C1.3**, la **F10.3**, la **B3.16**, la **F1.6** parte della **C2**, la **D3.1** e la **D3.4** dovranno essere inserite, per le loro caratteristiche territoriali e naturalistico-ambientali, in zona **E**;
2. La zona omogenea prevista dal PRG, **F8 (1,2,3) – Attrezzature recettive**, dovrà essere trasformata in zona **F5 (Tutela e valorizzazione ambientale)**;
3. Le zone omogenee previste dal PRG, **F9.1 – Verde privato** ed **F4.10 – Verde pubblico**, dovranno essere inserite, per le caratteristiche territoriali e naturalistico ambientali in zona **E**;
4. Tutti gli strumenti di attuazione del PRG (ad es, piani particolareggiati, piani urbanistici operativi, programmi integrati di intervento), qualora ricadenti anche parzialmente all'interno di siti della Rete Natura 2000, dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza;
5. Con specifico riferimento alla Zona omogenea E del PRG ma anche in riferimento a tutte le altre Zone del PRG, gli strumenti attuativi dovranno garantire il mantenimento:
 - degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario (siepi, filari, fasce arbustive ed arborate);
 - delle zone aperte (eventuali interventi di apertura di radure dovranno essere sottoposti alla procedura di valutazione di incidenza);
 - degli habitat e degli habitat di specie di interesse comunitario con particolare attenzione nei confronti dei quelli prioritari;
 - dei muretti a secco e dei terrazzamenti esistenti;
 - dei fontanili (il loro eventuale ripristino dovrà essere effettuato secondo le ormai consolidate tecniche che ne garantiscano la funzionalità anche per gli Anfibi).



6. Dovrà essere specificato nel PRG che i suoi strumenti attuativi dovranno adottare specifiche attenzioni progettuali al fine di individuare le soluzioni a minor impatto sulla biodiversità in relazione alle:

- a) illuminazioni pubbliche e private,
- b) ristrutturazioni degli edifici (al fine di consentire la compatibilità/conservazione con le eventuali colonie di chirotteri presenti),
- c) strade (in relazione alle problematiche relative agli investimenti dei grandi carnivori).

7. In riferimento all'accoglimento dell'osservazione presentata da un privato, da parte del Comune di Trevi nel Lazio, relativa alla trasformazione di un ambito di Zona E situato nell'angolo sud-orientale del confine comunale (in prossimità del confine con il Comune di Guarcino – cfr. Fig. 35), all'interno della ZPS dei Monti Simbruini-Ernici, al fine di poter prevedere la realizzazione di un impianto sciistico di risalita con annessi manufatti di imbarco/sbarco e con annessa area idonea allo svolgimento di sport invernali, si riporta di seguito la norma del DM 17 ottobre 2007 recepita dalla Regione Lazio, avvenuto con DGR 612/2011:

• **“è vietata la realizzazione di nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento, nonchè di quelli previsti negli strumenti adottati preliminarmente e comprensivi di valutazione d'incidenza; sono fatti salvi gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza, nonchè interventi di sostituzione e ammodernamento anche tecnologico e modesti ampliamenti del demanio sciabile che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione della ZPS”.**

8. Dovrà essere specificato nel PRG che in riferimento a tutte le “sistemazioni a verde” (pubbliche e private), nei rispettivi strumenti attuativi dovrà essere previsto che:

- a) dovranno essere utilizzate specie di piante autoctone con particolare riferimento ad ecotipi locali e comunque non dovranno essere utilizzate specie esotiche, con particolare riferimento a quelle invasive (ad es. Robinia, Ailanto);
- b) dovranno essere mantenuti gli elementi caratteristici preesistenti del paesaggio agrario quali siepi, filari arborei ed arbustivi, grandi alberi isolati.



REGIONE
LAZIO

Il presente parere viene rilasciato a norma dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i., prescinde da qualsiasi norma e materia diverse da quelle afferenti alle competenze assegnate all'Area Valutazione di Incidenza con la Determinazione Regionale citata nelle premesse e non esime il proponente dall'acquisire eventuali ulteriori pareri, nulla-osta e autorizzazioni prescritti ai sensi della normativa vigente sulle specifiche materie.

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Biol. Valter Tonelli

Il Dirigente dell'Area
Arch. Antonietta Piscioneri

Il Direttore Regionale
Arch. Demetrio Carini



REGIONE LAZIO

ver. auto

DIPARTIMENTO ECONOMICO E OCCUPAZIONALE

Direzione Regionale Agricoltura

AREA 03 - Territorio Rurale, Controlli e Servizio Ispettivo

UFFICIO 03/A - Gestione Usi Civici e Diritti Collettivi

Roma, 02 OTT. 2008

Prot. N. 147475 /D3/3D/03

Riferimento al foglio n. del 21/04/2008

10 OTT. 2008
6359

AL Comune di
Trevi nel Lazio
Piazza 1° Maggio 1944, n° 1
03010 Trevi nel Lazio (FR)

Alla Direzione regionale
Territorio e Urbanistica
Area Urbanistica e Beni
Paesaggistici sud
Provincia di Frosinone
SEDE

Oggetto: Comune di Trevi nel Lazio (FR) - Approvazione P.R.G.
Parere ai sensi dell'art. 7 l. r. n° 59/1995.

IL DIRETTORE REGIONALE AGRICOLTURA

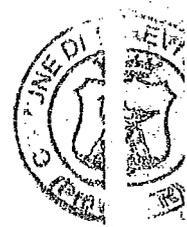
VISTA l'istanza presentata da Codesta Amministrazione con nota a margine indicata, acquisita da questa Direzione Regionale Agricoltura in data 7/05/2008 - prot. n° 67680, finalizzata ad ottenere il rilascio del parere, relativamente alla proposta urbanistica riportata in oggetto, previsto dall'art. 2 della Legge regionale 3/01/1986 n° 1, così come modificata dalla L.R. n° 59 del 19/12/1995 e dalla L.R. n° 6 del 27/01/2005;

CONSIDERATO che la richiesta viene presentata in quanto la proposta urbanistica risulta essere strumento urbanistico programmatorio generale, adottato con Deliberazione del 27/12/2002 n° 33;

CONSIDERATO che dalla documentazione inviata a corredo dell'istanza e dall'Analisi del Territorio, redatta dal perito demaniale, dr. Roberto Meloni, sulla base dei dati e documenti esistenti presso gli archivi, ed approvata dal Consiglio Comunale con atto deliberativo n° 12 del 17/04/2008, è emerso che alcune aree risultano appartenere al demanio civico del Comune di Trevi nel Lazio, giusta Attestazione Comunale rilasciata dal responsabile del Servizio Tecnico in data 10/09/2008;

VISTO in particolare che i terreni di proprietà collettiva appartenenti al Comune di Trevi nel Lazio, aventi previsione a carattere edificatorio o per servizi di pubblica utilità, risultano tutti ubicati nel territorio comunale e censiti al N.C.T. al:

FOGLIO	PARTICELLA	DESTINAZIONE	SUPER
21	125 - 170 - 171 - 529 - 530 - 531 - 532 - 533 - 534 - 535 - 536 - 538 - 539 - 540 - 541 - 561 - 563 - 565 - 566 - 567 - 568 - 569 - 570 - 571 - 572 - 573 - 574 - 576 - 720.	Zona A - Centro Storico	mq. t
24	43/p - 55/p - 70 - 71/p - 83 - 93/p - 101 - 105/p - 106/p - 117/p - 180 - 205/p - 210/p - 211/p - 213/p - 214/p - 215/p - 216/p - 217/p - 218/p - 219/p - 220 - 253/p - 258/p - 259 - 276/p - 351 - 362 - 363 - 368/p - 369 - 370.	B1/A - Zona residenziale edificata e di completamento per Altipiani di Arcinazzo	Totale B1 mq. 196
33	4/p - 25 - 137/p - 276 - 277 - 280/p - 281/p - 283/p - 286/p - 288/p - 289 - 293/p - 294/p - 305/p - 313 - 314/p - 316/p - 317 - 324/p - 329 - 341/p - 372/p - 386 - 388/p - 389/p - 392/p - 395/p - 396 - 398 - 399/p - 400/p - 405/p - 425/p - 430 - 431 - 432 - 433 - 434 - 435 - 436 - 437 - 441 - 475/p - 477/p - 528/p - 529/p - 530/p - 531 - 532 - 534 - 535/p - 536/p - 537 - 551/p - 555/p - 556/p - 558 - 565 - 566.	B1/A	
42	2 - 3/p - 12/p - 16 - 17 - 18 - 19 - 20/p - 22/p - 23 - 24 - 25 - 26 - 28/p - 34/p - 45/p - 48/p - 51/p - 52/p - 55 - 58 - 59/p - 60/p - 62 - 63/p - 64/p - 65/p - 66/p - 67 - 76 - 77 - 78/p - 83/p - 85/p - 95 - 101 - 103 - 104 - 105 - 115/p - 116/p - 117/p - 121/p - 123 - 134/p - 135 - 140/p - 141/p - 145/p - 146 - 150/p - 151 - 152 - 156/p - 157 - 160/p - 161 - 162/p - 171/p - 172 - 176 - 177 - 178/p - 180 - 182/p - 185/p - 186 - 192/p - 194 - 208/p - 213/p - 221 - 222/p - 223/p - 224 - 226/p - 240/p - 241/p - 242/p - 243/p - 251 - 253/p - 254/p - 262/p - 263/p - 267 - 269/p - 273/p - 297 - 298/p - 299/p - 300/p - 301 - 303/p - 307/p - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 - 316 - 317/p - 318 - 319 - 320 - 321/p - 326/p - 327/p - 328 - 370 - 371 - 372 - 373 - 374 - 375 - 376 - 377 - 378 - 379 - 380 - 381 - 382 - 383 - 384 - 385 - 386 - 387 - 388 - 389 - 390 - 391 - 392 - 398 - 409 - 410 - 411 - 412/p - 413/p - 414/p - 415/p - 416/p - 417/p - 418 - 419 - 420 - 421 - 422 - 423 - 424/p - 425/p - 439/p - 456 - 460/p - 475 - 477/p - 479.	B1/A	
43	6/p - 323/p - 325/p - 344/p - 345/p - 356/p - 369 - 396 - 397/p - 398 - 399/p - 400 - 402/p - 403 - 404/p - 421/p - 434/p - 435/p - 436 - 443 - 485/p - 490/p - 511 - 515/p - 528/p - 545 - 546 - 559/p - 560 - 566 - 567 - 568 - 577/p.	B1/A	
21	424/p - 425/p - 426/p - 428/p - 430/p - 437/p	B1/C - Zona residenziale edificata e di completamento per Trevi	mq. 2.193
18	192 - 194 - 196 - 197 - 198 - 202 - 203 - 204 - 205 - 206 - 207 - 208 - 209 - 210 - 211 - 215 - 216 - 217 - 219 - 200/p - 225 - 226 - 228 - 239 - 240 - 242 - 243 - 244 - 246 - 257 - 274/p - 275 - 279/p - 280/p - 281 - 282 - 283/p - 288/p - 318 - 405 - 414 - 424 - 425 - da 430 a 435 - 446 - 452 - 453 - 454 - 455 - 463 - 464 - 465 - 471 - 474 - 477 - 479 - 480 - 488 - 497 - 498 - 506 - 509 - 511 - 515 - 520 - 521 - 541 - 544 - 549 - 570 - 581 - 582 - 583 - 584 - 587 - 604 - 606 - 607 - 608 - 609 - 611 - 612 - 613 - 614 - 617 - 618 - 619 - 624 - 626 - 631 - 634/p - 635/p - 637 - 647 - 648 - 649 - 662 - 664 -	B2 - Zona residenziale edificata soggetta a recupero	Totale B2 mq. 75.036

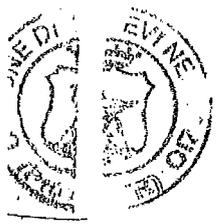


SUPER
mq. t
Totale F
mq. 196



	666 - 668 - 682 - 683 - 684 - 685 - 686 - 690/p - 691 - 694 - 695 - 697 - 698 - 699 - 700 - 701/p - 702 - 703 - 711 - 714 - 715 - 718 - 719 - 731 - 733 - 734 - 757/p - 769 - 772 - 773 - 785 - 786 - 790/p - 805/p - 815 - 816 - 823 - 825 - 837 - 838 - 840 - 851/p - 875 - 876.		
21	196 - 601 - 602 - 603 - 656 - 657 - 658 - 659 - 667 - 675 - 676 - 680 - 684 - 700 - 722 - 723 - 724 - 750 - 751 - 818/p - 841 - 872/p - 902 - 946/p - 959 - 962/p - 967 - 1066/p - 1067 - 1083.	B2	
33	169/p - 173/p - 267/p - 305/p - 306/p - 310/p - 315 - 321/p - 324/p - 353/p - 354/p - 380/p - 381/p - 382/p - 576/p - 577/p - 578/p - 581/p - 582/p.	B2	
42	4/p - 34 - 37/p - 39/p - 40/p - 41/p - 47/p - 50 - 53/p - 68 - 97 - 108 - 109 - 192/p - 198 - 199 - 200 - 201 - 206/p - 212 - 216 - 217 - 219 - 259 - 302 - 330 - 331 - 332 - 333 - 334 - 335 - 336 - 337 - 338 - 339 - 340 - 342 - 343 - 344 - 345/p - 346 - 347 - 367.	B2	
18	5/p - 27/p - 255/p - 274/p - 278/p - 280/p - 283/p - 290/p - 291/p - 292/p - 294 - 295 - 296/p - 297 - 634/p - 635/p - 677 - 690/p - 735/p - 736/p - 784/p - 789/p - 790/p.	B3 - Zona Verde privato organizzato	Totale B3 mq. 219.465
21	818/p	B3	
24	55/p - 91/p - 117/p - 206/p - 207/p - 210/p - 214/p - 215/p - 216/p - 217/p - 219/p - 258/p - 284.	B3	
33	5 - 87 - 173/p - 174 - 333/p - 334/p - 385 - 411/p - 508/p - 555/p - 572/p - 574/p - 575.	B3	
42	5/p - 11/p - 12/p - 13/p - 14/p - 20/p - 21/p - 22/p - 35/p - 44 - 45/p - 46 - 48/p - 51/p - 55 - 56 - 58 - 59/p - 60/p - 63 - 64 - 69 - 80/p - 83/p - 84/p - 85/p - 87/p - 88 - 90 - 91 - 99/p - 100/p - 101/p - 102/p - 110 - 111 - 112 - 113 - 114/p - 116/p - 117/p - 118/p - 120/p - 124 - 125/p - 126/p - 127/p - 128/p - 130/p - 131/p - 133/p - 136 - 137 - 138 - 140 - 141/p - 142/p - 144/p - 147/p - 148/p - 149/p - 155/p - 158/p - 163/p - 165/p - 169/p - 170 - 173 - 174/p - 179/p - 183 - 187/p - 195 - 196/p - 204 - 205 - 211 - 225 - 236 - 238/p - 139 - 240/p - 241/p - 242/p - 243/p - 245/p - 246 - 247 - 248 - 250 - 293 - 298 - 299/p - 306 - 317/p - 321/p - 322 - 323 - 324 - 325 - 326 - 327/p - 350/p - 351/p - 393 - 394 - 395/p - 396 - 430 - 431 - 432 - 433 - 434 - 435 - 436 - 437 - 470 - 461/p - 462/p - 471 - 472/p - 477 - 480 - 482/p - 483 - 484 - 485 - 495/p - Strada provinciale Piglio Trevi /p - Stada provinciale T... Fiuggi /p.	B3	
43	6/p - 73/p - 397/p - 399/p - 402/p - 403 - 414 - 415 - 416 - 418/p - 419/p - 422 - 423 - 425 - 427 - 428 - 429 - 437 - 449 - 506/p - 510 - 570.	B3	
33	329/p - 331 - 332 - 333/p - 334/p - 506/p - 507/p - 508/p - 573/p - 574/p - 609.	Zona D1 - Zona alberghiera e commerciale	Totale D1 mq. 46.626
42	12/p - 72/p - 73 - 74/p - 75/p - 81/p - 82/p - 83/p - 227/p - 228 - 229 - 230 - 231 - 232 - 233 - 234 - 235/p - 275/p - 276/p.	Zona D1	

2.193
ale B2
75.036



14	61/p - 64/p.	Zona D2 - insediamenti produttivi di carattere artigianale	Totale D2 mq. 37.884
25	259/p.	Zona D2	
20	22/p - 23 - 28 - 29 - 30 - 44/p - 57/p - 59/p - 60/p - 70/p - 71/p - 130/p - 131/p - 132/p - 241/p - 264/p - 265 - 270/p.	Zona D3 - aree termali	Totale D3 mq. 67.167
12	104/p - 105 - 44/p.	Zona D3	
42	101/p - 252/p - 255 - 256/p - 260/p - 262/p.	Zona F7 - Impianti sportivi privati	mq. 13.885
26	44/p - 133/p - 312/p - 315/p	Zona F8 - Attrezzature ricettive private	mq. 9.436
20	56/p - 57/p - 59/p - 60/p - 116/p - 117/p - 121/p - 122/p - 124/p - 125/p - 126/p - 127/p - 128/p - 130/p - 178/p - 188/p - 241/p - 243/p - 244/p	Zona F9 - Verde privato vincolato	Totale F9 mq. 81.381
42	35/p - 42 - 118/p - 119 - 120/p - 131/p - 132 - 133/p - 142/p - 143 - 144/p - 154 - 155/p - 163/p - 164 - 169/p - 174/p - 175 - 179/p - 183/p - 184 - 187/p - 189 - 207 - 238 - 245 - 246 - 257 - 351 - 354 - 358 - 359 - 316/p - 369 - 399 - da 400 a 408 - 440/p - 441 - 442 - 444 - 445 - 446 - 447/p - 448 - 449 - 455 - 480 - 481 - 12/p	F9	
33	301	F10 - Attrezzature private di interesse collettivo	Totale F10 mq. 17.871
42	93/p - 94/p - 104/p - 214/p - 264/p - 281/p - 282 - 284 - 457/p	F10	
43	399/p - 418/p - 419/p - 422/p	F10	
21	130/p	F1 - Attrezzature pubbliche di interesse collettivo	Totale F1 mq. 36.579
23	41/p - 53/p - 54/p	F1	
33	169/p - 267 - 288/p - 354/p - 358/p - 405/p - 426/p - 427/p	F1	
42	9/p - 10/p - 11/p - 20/p - 50/p - 193 - 214/p - 274 - 281/p - 294/p - 457/p - 477/p - strada Trevi - Fuggi/p	F1	
43	344/p - 421/p - 451/p - 515/p - 516/p - 559/p		
33	236/p - 243 - 552	F3 - Parco Comprensoriale	Totale F3 mq. 22.597
34	278/p - 320/p	F3	
43	48 - 50/p - 73/p - 80 - 159 - 160/p - 161 - 240/p - 578 - 579/p - 580/p	F3	
21	112	F6 - Attrezzature pubbliche per la valorizzazione turistica	mq. 278
12	44/p - 105/p	Viabilità	Tot. viabilità mq. 191.945
18	Strada provinciale Borgo Madonna/p	Viabilità	
20	49/p - 51/p - 53/p - 56/p - 90/p - 91/p - 178/p - 241/p	Viabilità	
21	424/p - 425/p - 496/p - 497/p - 499/p - 510/p	Viabilità	
24	43/p - 55/p - 105/p - 106/p - 263/p	Viabilità	
25	243/p - 246/p	Viabilità	
33	4/p - 5/p - 283/p - 305/p - 306/p - 310/p - 316/p - 324/p - 327/p - 341/p - 353/p - 385/p - 388/p - 395/p - 506/p - 551/p - 555/p - 573	Viabilità	

42	12/p - 21 - strada Provinciale Poggio-Trevi/p - strada Provinciale Trevi-Fiuggi/p - 192/p - 280/p - 454/p - 458	Viabilità	
43	2/p - 6/p - 50/p - 73/p - 160 - 400/p - 395/p - 341/p - 356 - 397/p - 421 - 424 - 491 - 545/p - 546/p - 579 - 580	Viabilità	
42	50/p - 218	Parcheggi Pubblici	mq. 1.601
25	207/p - 208/p - 213/p - 254/p - 256/p - 259/p	Verde di interesse Pubblico	mq. 52.069

PRESO ATTO

1. che le prescrizioni riportate sia nel Piano Territoriale Paesistico N° 8 - SUBIACO FIUGGI COLLEFERRO- approvato con D.G.R. n° 4479 del 30/07/1999, relativamente ai diritti civici, sia nell'art. 2 comma 1°- punto 4) della Legge Regionale n° 1 del 03.01.1986, nel caso in esame trovano applicazione in quanto esistono fondi interessati da diritti civici;
2. che il Comune di Trevi nel Lazio non ha provveduto a deliberare in ordine alla richiesta di mutamento di destinazione d'uso dei terreni aventi destinazione a Centro Storico A, Area Termale D3, Attrezzature Pubbliche di Interesse Collettivo F1, Parco Comprensoriale F3, Attrezzature pubbliche per la valorizzazione turistica F6, Viabilità, Parcheggi Pubblici, Verde di interesse pubblico, contrariamente a quanto previsto dal 3° e 4° comma dell'art. 2 della L. R., n° 1 del 3/01/1986, come sopra individuati e della superficie complessiva di Ha. 37.33.45.
3. che per quanto riguarda le aree aventi previsione a carattere edificatorio di natura residenziale, commerciale, turistica ricettiva e artigianale, esse risultano, nella quasi totalità, già interessate da insediamenti edificativi esistenti e pertanto il comprensorio di demanio civico interessato da tali destinazioni risulta irrimediabilmente compromesso, per la cui sistemazione il Comune dovrà far ricorso a quanto previsto dall'art. 8 della L.R. n° 6 del 27/01/2005.
4. che all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione, l'articolo 29 riguardante le aree demaniali e private gravate da usi civici risulta incompleto e deve essere integrato con le seguenti norme:

"Qualora, ai fini di un ordinato sviluppo urbanistico del Comune, vengano interessati terreni appartenenti al demanio civico, gestiti direttamente dal Comune, con previsioni di opere pubbliche, si dovranno attivare le procedure autorizzative di cui all'art. 12 della Legge n° 1766 del 16.06.1927.

Qualora, sempre ai fini di un ordinato sviluppo edificatorio, la previsione di destinazione ad uso edificatorio di natura residenziale, turistica, commerciale, artigianale o industriale, riguardi terreni di demanio collettivo, non edificato, sia esso gestito direttamente dal Comune o in possesso di occupatori, esse potranno essere oggetto di Concessione Edilizia, a seguito della loro alienazione che dovrà avvenire nei modi e termini di cui agli articolo 8 della Legge regionale n° 6 del 27/01/2005.

Per i terreni di demanio collettivo che risultano edificati, in possesso di occupatori, si applicano le stesse norme di cui all'art. 8 della citata L.R. 6/2005.

Non possono essere comunque alienati i terreni di proprietà collettiva di uso civico ricadenti in aree sottoposte a vincoli imposti sulla base di leggi statali e regionali a tutela dei parchi e delle aree protette nazionali, regionali e provinciali, dei monumenti naturali, dei siti di importanza comunitaria e delle zone a protezione speciale.

Per i terreni, invece, di natura privata gravati da diritti civici, le norme contenute nel presente piano, si applicano ad avvenuta liquidazione degli usi civici in conformità delle disposizioni di cui all'art. 7 della Legge n° 1766 del 16.06.1927, ovvero art. 4 della Legge regionale n° 6 del 7/01/2005"

RILEVATO che non vi sono presupposti ostativi, per quanto di competenza, al completamento dell'iter amministrativo di approvazione della proposta di cui si tratta in condizione che ci si attenga alle seguenti prescrizioni:

1. venga integrato, all'interno delle N.T.A., l'articolo 29;
2. vengano stralciate dal Piano le aree di demanio civico interessate da previsioni di carattere edificatorio e per servizi, qualora il Settore Tecnico della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, non ritenga le compromissioni di tali aree necessarie ai fini di un ordinato sviluppo urbanistico del Comune, con contestuale declassamento a Zona Agricola "E";
3. il Comune ottenga, prima che intervenga la deliberazione della Giunta Regionale del Lazio di approvazione della variante Generale al P.R.G., le autorizzazioni al mutamento di destinazione d'uso, ai sensi dell'art. 12 della L. 16.06.27 n° 1766 ed art. 41 del R.D. 26.02.28 n° 332, per i fondi

di demanio civico amministrati direttamente dal Comune stesso, con diverse destinazioni di Piano, come meglio sopra individuati. Qualora fra le terre oggetto di mutamento di destinazione d'uso, vi siano appezzamenti abusivamente occupati da terzi, non sarà possibile dar corso al mutamento di destinazione e all'attuazione della relativa previsione urbanistica, dovendosi provvedere alla sistemazione delle terre occupate mediante reintegra o legittimazione.

PRESO ATTO che i terreni di demanio collettivo, appartenenti al Comune di Trevi nel Lazio, aventi previsione a carattere edificatorio di natura residenziale, commerciale, turistica, artigianale o industriale potranno essere oggetto di Concessione Edilizia, a seguito della loro alienazione che potrà avvenire nei modi e termini di cui agli articolo 8 della Legge regionale n° 6 del 27/01/2005.

PRESO ATTO, inoltre, che pur essendo cospicuo il comprensorio che dovrà essere sottratto al demanio civico, sia quello da alienare che quello da mutare di destinazione, non vengono intaccati i bisogni della popolazione, i quali possono ugualmente e largamente essere soddisfatti, nell'esercizio degli usi civici, sulle restanti terre demaniali (in tutto circa 3.500 ettari)

esprime,

PARERE FAVOREVOLE

alla proposta di Piano Regolatore Generale del Comune di Trevi nel Lazio (Frosinone) a condizione che:

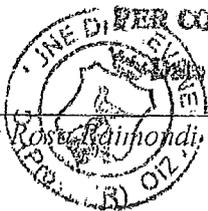
1. venga integrato, all'interno delle N.T.A., l'articolo 29;
2. vengano stralciate dal Piano le aree di demanio civico interessate da previsioni di carattere edificatorio e per servizi, qualora il Settore Tecnico della Direzione Regionale Territorio e Urbanistica, non ritenga le compromissioni di tali aree necessarie ai fini di un ordinato sviluppo urbanistico del Comune, con contestuale declassamento a Zona Agricola "E";
3. il Comune ottenga, prima che intervenga la deliberazione della Giunta Regionale del Lazio di approvazione della variante Generale al P.R.G., le autorizzazioni al mutamento di destinazione d'uso, ai sensi dell'art. 12 della L. 16.06.27 n° 1766 ed art. 41 del R.D. 26.02.28 n° 332, per i fondi di demanio civico amministrati direttamente dal Comune stesso, con diverse destinazioni di Piano, come meglio sopra individuati. Qualora fra le terre oggetto di mutamento di destinazione d'uso, vi siano appezzamenti abusivamente occupati da terzi, non sarà possibile dar corso al mutamento di destinazione e all'attuazione della relativa previsione urbanistica, dovendosi provvedere alla sistemazione delle terre occupate mediante reintegra o legittimazione.

Si ribadisce, inoltre, che i terreni di demanio collettivo, appartenenti al Comune di Trevi nel Lazio, aventi previsione a carattere edificatorio di natura residenziale, commerciale, turistica, artigianale o industriale potranno essere oggetto di Concessione Edilizia, a seguito della loro alienazione che dovrà avvenire nei modi e termini di cui agli articolo 8 della Legge regionale n° 6 del 27/01/2005.

Per i fondi privati gravati da usi civici, le norme contenute nel presente piano si applicano ad avvenuta liquidazione degli usi civici in conformità delle disposizioni di cui all'art. 7 della Legge n° 1766 del 16.06.1927, ovvero art. 4 della Legge regionale n° 6 del 27/01/2005 ed il rilascio delle eventuali concessioni edilizie da parte del Comune sarà subordinato al completamento dell'iter amministrativo della liquidazione degli usi civici.

Il Direttore Regionale Agricoltura
Dr. Gino Settini

COMUNE DI TREVI NEL LAZIO
(Provincia di Frosinone)



	PROVINCIA DI FROSINONE ccp n. 13197033 P.zza Gramsci,13 - 03100 Frosinone cod. fisc. 01 633 570 609 tel.07752191 – Web: www.provincia.fr.it
	SETTORE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
	Servizio Pianificazione Territoriale

Prot. n. 52354 del 06/07/2017

Alla Regione Lazio
 Direzione Regionale Territorio, Mobilità e Rifiuti
 Area Autorizzazioni Paesaggistiche e V.A.S.

Pec: aut_paesaggistiche_vas@regione.lazio.legalmail.it

Al Comune di Trevi nel Lazio

E-mail: info@comune.trevinellazio.fr.it

Pec: mario.toriani@pec.it

Pec: luigi.delsignore-1950@pec.it

OGGETTO: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) - Art. 13, comma 1 del D.L.gs n. 152/2006 e ss.mm.ii. (Fase di Scoping) - relativa al PRG del Comune di Trevi nel Lazio. Osservazioni.

Premesso che

- con nota prot. n. 3685 del 18/05/2017, il Comune di Trevi nel Lazio ha trasmesso il Rapporto Preliminare Ambientale, ai fini della consultazione prevista ai sensi del comma 1, art. 13 del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- con nota prot. n. 0314986 del 21/06/2017, l'Area Autorizzazioni Paesaggistiche e VAS della Regione Lazio ha convocato, presso la propria sede, per il giorno 10/07/2017, la prima Conferenza di Consultazione;

Considerato che

- con la sopra citata nota regionale sono stati invitati i Soggetti Competenti in materia Ambientale a voler fornire i propri contributi in relazione al Rapporto Preliminare, al fine di definire il livello di dettaglio delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale;

Tutto ciò premesso e considerato, dalla documentazione trasmessa si formulano, ai sensi dell'art. 13, comma 1 D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. (fase di scoping), le seguenti osservazioni:

Dal Rapporto preliminare si rileva che il PRG adottato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 33/2002 presenta una serie di criticità/incompatibilità, con lo stato attuale della pianificazione sovraordinata e con la sopravvenuta normativa ad oggi vigente in materia.

A tal riguardo, non avendo a disposizione detto PRG, questo Servizio al fine di potersi esprimere in merito, dovrà necessariamente acquisire la documentazione relativa al PRG adottato nel 2002 ed al nuovo schema di Piano, ivi compresi i relativi elaborati tecnici e grafici.

Nel rispetto delle previsioni del Piano Territoriale Provinciale Generale – PTPG, il dimensionamento deve essere redatto sulla base dei contenuti dell'art. 56 delle Norme di Attuazione - N.A. del Piano provinciale, il quale detta i criteri secondo i quali procedere al dimensionamento dei Piani urbanistici, sulla

base di un ragionamento documentato, relativo all'andamento demografico che il Comune ha avuto negli ultimi dieci anni, correlato ai seguenti n. 3 indicatori correttivi:

- Rapporto abitazioni / famiglie;
- Patrimonio non occupato;
- Patrimonio vetusto.

Per il calcolo degli abitanti da insediare si dovrà tenere conto della base teorica di incremento fissata al 25%, variabile in funzione dell'applicazione dei suddetti indicatori correttivi, sia essi in aumento che in diminuzione.

Inoltre, il parametro per definire il dimensionamento del Piano Urbanistico, dovrà essere espresso in mc/ab., in conformità al DM 1444/68.

Si precisa che nel calcolo degli abitanti da insediare si dovrà tenere conto solamente dei cittadini residenti, senza considerare gli abitanti stagionali, definiti quali abitanti "fluttuanti", così come previsto dalla normativa di riferimento.

Il dato degli abitanti stagionali potrà essere utilizzato solamente per la verifica della cubatura residenziale esistente nelle zone omogenee A, B e C.

Dal Rapporto Preliminare si rileva che il PRG prevede diversi insediamenti turistici, i quali vengono esclusi dal calcolo degli abitanti teorici.

Nel merito si osserva che gli abitanti da insediare nelle zone turistiche dovranno, comunque, rientrare nel calcolo complessivo del dimensionamento di PRG, in base a quanto stabilito dall'art. 4 della L.R. 72/75.

Inoltre, si ritiene che la destinazione urbanistica degli insediamenti turistici non può essere ricondotta a zona "D", così come definita dal DM 1444/68 e per essi dovrà essere prevista apposita normativa nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 8 della suddetta LR 72/75.

In ogni caso la previsione di nuovi insediamenti, sia essi a carattere residenziale che non residenziale, è comunque subordinata al rispetto delle previsioni degli strumenti di pianificazione sovraordinati e dei vincoli presenti sul territorio.

Con riferimento alle destinazioni d'uso, riportate nelle Norme di Attuazione del PRG, si ritiene opportuno uniformare tutte le definizioni delle zone funzionali a quelle di cui al titolo III – Zone omogenee, nonché a quelle del DM 1444/68.

Per quanto concerne le definizioni relative agli indici urbanistici, le stesse dovranno essere adeguate a quelle riportate nel Regolamento Edilizio Tipo – RET, adottato nella Conferenza Unificata del 20/10/2016.

Per poter procedere ad una valutazione completa ed esaustiva degli ulteriori argomenti trattati nel PTPG, relativi a: *Sistema ambientale; Sistema insediativo morfologico e direttive per la pianificazione urbanistica; Sistema insediativo funzionale-relazionale, Sistema della mobilità,* risulta necessaria l'acquisizione della documentazione sopra richiamata, riguardante il PRG adottato nel 2002 e il nuovo schema di Piano Urbanistico, completi di elaborati cartografici, in scala adeguata, rappresentanti le scelte pianificatorie relative all'intero territorio comunale, nonché l'interazione di tali scelte con gli strumenti di pianificazione sovraordinati.

A fronte di quanto sopra esposto, codesto Comune, in sede di redazione del Rapporto Ambientale e prima dell'adozione del PRG in oggetto, dovrà recepire le presenti osservazioni, acquisire tutti i necessari pareri, autorizzazioni, nulla osta ed effettuare lo studio relativo alla microzonazione sismica ai sensi della D.G.R. Lazio n. 545 del 26.11.2010.

Infine, il Servizio scrivente si riserva di procedere ad una più specifica e dettagliata analisi degli argomenti trattati con la presente nota, nonché ad ulteriori valutazioni, nelle successive e più approfondite fasi, così come previsto dalla Circolare regionale prot. n. GR/338157 del 22/06/2015.

Il Responsabile del Servizio

Dott. Fabrizio Nardini
Fabrizio Nardini



IL DIRIGENTE

Ing. Maria Carla Traversari
Maria Carla Traversari



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Servizio tecnico

Referente per quanto comunicato: Ing. Alessandro D. Di Giosa

Tel.: 06 480 54 226 Fax: 0746/267279

e-mail: alessandro.digiosa@arpalazio.it

Roma

Prot. n°

(da citare nella risposta)

Rif.: 75425/2017; 56469/2017; 38780/2017
48950/2017

COMUNE DI TREVI NEL LAZIO
demograficotrevi@pec.it

REGIONE LAZIO

Direzione regionale territorio, urbanistica, mobilità
Area autorizzazioni paesaggistiche e valutazione
ambientale strategica

Via del Giorgione, 129 - 00147 Roma

aut_paesaggistiche_vas@regione.lazio.legalmail.it

Oggetto: PRG del comune di Trevi nel Lazio – Valutazione Ambientale Strategica

Con riferimento al Rapporto Preliminare (RP) relativo al PRG del Comune di Trevi nel Lazio (FR), redatto ai sensi del d.lgs. 152/2006 succ. mod. e int. Titolo II (Valutazione ambientale strategica) e trasmesso dal comune, con nota n.3685 del 18/05/2017 acquisita con prot. ARPA n.38780 del 19/5/2017, tenuto conto della conferenza di valutazione svoltasi il giorno 10/07/2017 (verbale acquisito con prot. n.56469 del 19 luglio 2017), della nota del Comune prot.6932 del 27/09/2017 e preso atto delle indicazioni fornite dall'Autorità competente, al fine di definire la portata ed il livello delle informazioni ambientali da includere nel Rapporto Ambientale (RA), si esprime il seguente parere:

1. La normativa in campo ambientale dovrà essere integrata con la L.R. 27 Maggio 2008, n. 6 "Disposizioni regionali in materia di architettura sostenibile e di bioedilizia". Il paragrafo 3.1.8 dovrà essere aggiornato la nuova zonizzazione e classificazione regionale

SEDE LEGALE

02100 RIETI - VIA GARIBALDI, 114
TEL. +39 0746.267.201 / 0746.49.12.07 - FAX +39 0746.25.32.12
E.MAIL: DIREZIONE.GEN@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAIL.PA.IT
C.F. 97172140580 - P. IVA 00915900575

SEDE DI RAPPRESENTANZA

00157 ROMA - VIA BONCOMPAGNI, 101
TEL. +39 06.48.05.42.11 - FAX +39 06.48.05.42.30
E.MAIL: DIREZIONE.GEN.RM@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAIL.PA.IT

(deliberazione 15 settembre 2016 n.536).

2. Il RA, dovrà illustrare il dimensionamento del carico antropico previsto descrivendo la relazione con l'andamento della popolazione negli ultimi 10 anni. Se valutati come rilevanti rispetto alla popolazione residente, dovrà essere effettuata anche un'analisi relativa ai flussi stagionali e a quelli del fine settimana.
3. **RISORSE IDRICHE:** l'area del comune in base al Piano regionale di tutela delle acque, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.42 del 2007, è inclusa nel bacino Aniene corso che, in quella zona, ha una classe di qualità 2 ("buono"). Il RA dovrà contenere informazioni in merito all'attuale capacità di gestione dei reflui urbani e verificare se l'eventuale incremento dei reflui prodotti risulta sostenibile. L'analisi dovrà tenere conto anche dello stato di qualità dei corpi idrici nei quali avviene l'immissione delle acque dopo il processo di depurazione. Per le finalità di risparmio idrico si evidenziano gli adempimenti in materia previsti dalla normativa vigente (art.146 del d.lgs.152 2006 s.m.i.).
4. **RIFIUTI:** il RA dovrà illustrare in che modo il Piano concorre al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Piano di Gestione dei rifiuti nella Regione Lazio (approvato dalla Giunta Regionale il 18/01/2012 e pubblicato sul supplemento ordinario n.15 del BURL n.10 del 14 marzo 2012), fornire i principali elementi relativi all'attuale gestione (modalità di raccolta, produzione totale rifiuti urbani, percentuale raccolta differenziata, ...) e illustrare se l'attuale dotazione impiantistica utilizzata dal Comune è in grado di gestire l'incremento della produzione dei rifiuti generata dall'attuazione del piano. Si evidenzia che il Comune presenta una percentuale di raccolta differenziata (4% dato 2015 fonte ISPRA <http://www.catasto-rifiuti.isprambiente.it>) largamente inferiore ai limiti normativi.
5. **ATMOSFERA:** Il comune di Trevi nel Lazio è classificato nel Piano di risanamento della qualità dell'aria, approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 10 dicembre 2009, in zona IT1211 ("appenninica"); nella suddivisione del territorio regionale, finalizzata all'adozione dei provvedimenti del Piano di Risanamento per la Qualità dell'Aria (D.C.R. n.66/2009 – Allegato 4), è classificato in classe 4. Al fine di fornire elementi di valutazione sullo stato di qualità dell'aria si riportano di seguito i dati 2014/16 del: particolato (PM10) - media annua; particolato (PM2.5) - media annua; biossido di azoto (NO₂) - media annua e numero di superamenti orari di 200 µg/mc; benzene (C₆H₆) – media annua; monossido di carbonio (CO) - numero di superamenti di 10 mg/mc (max della media mobile su 8 ore);

biossido di zolfo (SO₂) - numero di superamenti giornalieri di 125 µg/mc (max della media mobile su 8 ore). Il calcolo è stato effettuato a partire dai campi di concentrazione orari forniti dal sistema modellistico di qualità dell'aria dell'Agenzia (<http://www.arpalazio.net/main/aria/>); al fine di ottenere una stima il più realistica possibile, come previsto dalla normativa vigente (D.lgs. 155/2010 s.m.i.), i campi di concentrazione sono stati combinati con le misure dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria mediante assimilazione dati (SCM, Successive Corrections Method). La risoluzione orizzontale delle simulazioni modellistiche è pari di 4kmx4km (dominio regionale).

Inquinante	Indicatore normativo	Valore 2014	Valore 2015	Valore 2016	Valore limite previsto dalla normativa
NO ₂	Numero di superamenti orari di 200 µg/m ³	0	0	0	18
	Media annua (µg/m ³)	10	11	9	40
PM10	Media annua (µg/m ³)	13	13	12	40
PM2.5	Media annua (µg/m ³)	8	7	8	25
C ₆ H ₆	Media annua (µg/m ³)	0.1	0.2	0.22	5
CO	Numero di superamenti di 10 mg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	0
SO ₂	Numero di superamenti giornalieri di 125 µg/m ³ (max della media mobile su 8 ore)	0	0	0	3

Il RA dovrà esplicitare le azioni che concorrono ad un miglioramento della qualità dell'aria in coerenza con le norme previste dal Piano di risanamento. Le informazioni utili alla descrizione del quadro ambientale sono disponibili sul sito del Centro regionale della qualità dell'aria.

- CAMPI ELETTROMAGNETICI:** il RA dovrà contenere le informazioni relative al "Rischio elettromagnetismo" segnalando l'eventuale presenza di impianti per la telefonia e/o per le trasmissioni radio-televisive eventualmente presenti ed esplicitare l'eventuale relazione con i criteri di classificazione del territorio.
- SUOLO:** il suolo è una risorsa di fatto non rinnovabile che è sottoposta a vari processi di degrado e a diverse tipologie di minacce tra le quali l'impermeabilizzazione, la compattazione, la perdita di biodiversità, la contaminazione, la diminuzione di materia

organica. Nell'ambito del settimo programma di azione ambientale ("Vivere bene entro i limiti del pianeta", Parlamento europeo e consiglio 2013) viene ribadito il traguardo di un incremento dell'occupazione netta di terreno pari a zero da raggiungere in Europa entro il 2050 e richiesto che entro il 2020 le politiche dell'Unione tengano conto dei loro impatti diretti e indiretti sull'uso del territorio. Il comune di Trevi nel Lazio (dato 2015) ha una percentuale di suolo consumato sulla superficie amministrata pari a 2% analoga a quella del 2012 (1.97%) (fonte: ISPRA, <http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/download-mais/consumo-di-suolo>). Si ritiene opportuno che il piano preveda opportune misure di compensazione e mitigazione per le aree di nuova impermeabilizzazione. Il piano, in relazione all'impermeabilizzazione dei suoli, dovrà rispettare quanto previsto dall'art.4 comma 2 lettere d) della LR 27 maggio 2008, n.6.

8. **RADON:** pur in assenza della completa attuazione della L.R. 31 Marzo 2005, n. 14 e di una normativa nazionale in materia di radon nelle abitazioni che stabilisca un livello di riferimento, tenuto conto della Direttiva 2013/59/Euratom del Consiglio, del 5 dicembre 2013 (il cui recepimento dovrà avvenire entro il 6 febbraio 2018) che prevede che "*Gli Stati membri stabiliscono livelli di riferimento nazionali per le concentrazioni di radon in ambienti chiusi. I livelli di riferimento per la media annua della concentrazione di attività in aria non devono essere superiori a un proprio livello di riferimento compreso a 300 Bq m⁻³*", si ritiene opportuno che vengano attuate idonee prescrizioni costruttive finalizzate a garantire negli edifici previsti il rispetto del livello di riferimento individuato dall'Unione Europea per il gas radon (per ulteriori informazioni è possibile consultare la documentazione elaborata nell'ambito del Piano nazionale radon - <http://www.iss.it/radon/>).
9. **MONITORAGGIO:** Il Rapporto Ambientale dovrà contenere il sistema di monitoraggio del piano, considerata la velocità delle dinamiche territoriali e la capacità di alcuni indicatori di registrare sensibili cambiamenti, si ritiene che la frequenza debba essere annuale. Al fine di supportare la definizione del sistema di monitoraggio si segnalano due documenti tecnici redatti nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione dell'Ambiente: "*Linee Guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*" (Manuali e Linee Guida 148/2017) e "*Verso un core set comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale - Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel SNPA per*



descrivere lo stato dell'ambiente” (Manuali e linee guida 147/2017). I documenti sono disponibili sul sito web <http://www.isprambiente.gov.it/it> . Si ritiene opportuno che vengano individuati indicatori che abbiano dati disponibili alla scala comunale e provinciale.

*Il direttore tecnico
Ing. Rossana Cintoli*

Segreteria Tecnico Operativa
CONFERENZA DEI SINDACI
 ATO 2 Lazio Centrale – Roma

Comune di TREVI NEL LAZIO
Ufficio Tecnico LL.PP.
 pec: demograficotrevi@pec.it
 email: mario.toriani@pec.it
 c.a. **Mario Toriani**
 Responsabile

Regione Lazio
Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità
e Rifiuti – Area Autorizzazioni Paesaggistiche e
Valutazione Ambientale Strategica
 pec: aut_paesaggistiche_vas@regione.lazio.legalmail.it

Inviata via pec e email
 Prot. 249-17

Allegati: -

Roma, 3 luglio 2017

OGGETTO: Avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – Art. 13 co.1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. (Fase di Scoping) – relativa al P.R.G. del Comune di Trevi nel Lazio (FR). Deliberazione di Consiglio Comunale n.22/2002 Adozione – Trasmissione del Rapporto Preliminare.

Con riferimento al procedimento in oggetto, La Scrivente Segreteria Tecnico Operativa dell'ATO 2 Lazio Centrale - Roma comunica di non avere osservazioni sul rapporto preliminare trasmesso con lettera Vs. prot. n. 3685 del 18 maggio u.s. in quanto non è aggiornata sullo stato del servizio idrico integrato del comune in oggetto per poter esprimere un parere sulla disponibilità idrica e la capacità depurativa nelle zone interessate dal progetto in esame.

Con riferimento all'art.146 comma 1 lett. g) del D.Lgs.152/2006, e dell'art. 25 comma 3 delle Norme di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR), approvato con D.G.R. 42/2007, qualora non sia già disposto da regolamenti dell'Ente competente e/o previsto dal Programma in oggetto, si rappresenta che è necessario prevedere la separazione delle acque bianche dalle acque nere, al fine di evitare ripercussioni negative sull'ambiente.

Il Dirigente Responsabile
dott. ing. Alessandro Piotti

Alessandro Piotti

Segreteria Tecnico Operativa
CONFERENZA DEI SINDACI
 ATO 2 Lazio Centrale – Roma

9

Comune di TREVI NEL LAZIO
Ufficio Tecnico LL.PP.
 pec: demograficotrevi@pec.it
 email: mario.toriani@pec.it
 c.a. **Mario Toriani**
 Responsabile

REGIONE LAZIO
Direzione Regionale Territorio, Urbanistica, Mobilità e Rifiuti – Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica
 pec: aut_paesaggistiche_vas@regione.lazio.legalmail.it

Inviata via pec e email
 Prot. 407-17

Roma, 26 ottobre 2017

OGGETTO: P.R.G. Comune di Trevi nel Lazio (FR)

Con riferimento alle note inviate via pec dal Comune di Trevi nel Lazio il 2 agosto e il 27 settembre u.s., la scrivente Segreteria Tecnico Operativa dell'ATO 2 Lazio Centrale - Roma conferma, come già comunicato con nota prot. n. 249-17 del 3 luglio u.s., di non avere osservazioni specifiche sul piano in esame, in quanto non è aggiornata sullo stato del servizio idrico integrato del comune in oggetto per poter esprimere un parere sulla disponibilità idrica e la capacità depurativa nelle zone interessate dal progetto in esame.

Tuttavia, considerando che il Comune:

- ✓ dovrà adempiere all'obbligo di trasferimento dei servizi idrici al gestore unico come stabilito dalla convenzione di gestione dell'ATO 2, dal quadro normativo di riferimento e dalla sentenza del TAR n. 5879/2016 che ha confermato la piena legittimità degli atti assunti dalla Regione Lazio finalizzati all'esercizio dei poteri sostitutivi ai sensi dell'art. 172 co. 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.;
- ✓ pur non avendo trasferito il servizio di adduzione al gestore unico, usufruisce attualmente di forniture di acqua all'ingrosso presso il gestore ACEA ATO 2 S.p.A.;

la Segreteria segnala l'opportunità che il Gestore del S.I.I. ACEA ATO2 S.p.A. esprima un parere sulla disponibilità idrica e la capacità depurativa nelle zone interessate dal P.R.G. in esame, vista l'importanza del piano e pur nelle more del trasferimento dei servizi al gestore stesso.

Inoltre, con riferimento all'art.146 comma 1 lett. g) del D.Lgs.152/2006, e dell'art. 25 comma 3 delle Norme di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTAR), approvato con D.G.R. 42/2007, qualora non sia già disposto da regolamenti dell'Ente competente e/o previsto dal Programma in oggetto, si rappresenta che è necessario prevedere la separazione delle acque bianche dalle acque nere, al fine di evitare ripercussioni negative sull'ambiente.

Il Dirigente Responsabile
 dott. Ing. **Alessandro Piotti**

Alessandro Piotti